IL DIALOGO DELLA PARTITIONE ORATORIA DI MARCO TVLLIO CICERONE;

TIRATO IN TAVOLE

DA ORATIO TOSCANELLA DELLA FAMIGLIA

DI MAESTRO LVCA FIORENTINO:

CON VNA TAVOLA COPIOSISSIMA.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI

M D L X V I.

ALLO ILLVSTRE ET MAGNANIMO SIGNORE, IL SIGNORE ETTORE PODOCATARO.

VANTA SIA L'VTILITÀ, & dignità dell'arte Oratoria, li scritti de i piu famosi autori, che si leggano, ce lo mostrano chiaramente; Onde il uolerne ragionare sarebbe, ò fatica souerchia; ò un dar termine all'immenso, & fine all'infinito. Sanno l'adunanze delle gentili & discrete persone, che l'eloquenza allaccia gli animi, & gli intenerisce, & piega à suo piacere. Sanno le piazze, che all'eloquenza obedìscono le uolontà de' mortali. Sanno le case particolari, che per l'eloquenza & aggrandite, & illustrate uengono. Sanno i Tribunalii, Senati,

le Republiche, et il mondo tutto, che l'eloquenza è regina del le humane operationi più rare, più eccellenti, et più miracolose. Ma si come souerchia sarebbe, ò uana fatica il ciò tentare à parole; così riuscirebbe ingrata opera, et perauentura stracurata s'io non dicessi, che coloro, i quali hanno insegnato il modo d'acquistarla felicemente, et hanno formata in carta e imagine del uero Oratore, meritano quella maggior pienezza di laudi, che possa dilagare dalle lingue, et dalle penne dei più famosi huomini, che uiuano: Et fra gli altri, Marco Tullio Cicerone, ilquale nelle Partitioni Oratorie sotto pienissima breuità tutto quello insegnò, che può dare altrui somma eloquenza; et render l'huomo Oratore ad ogni proua perfetto. A queste Partitioni Oratorie pensando io, et alla utilità grandissima, che in questa lingua recar poteuano; proposi fra me stesso di tirarle in tauole, et hauendo sempre riguardo à tutto il corpo dell'arte, in diuerse opere da Cicerone formato; raccorre anco il meglio de gl'interpreti: et così ho fatto. Douendole poi mandare in luce, et far'elettione di personaggio di illustre nome in questa professione, à cui dedicar me le douessi; elessi tra molti V. S. Illust. Perche ella con desiderio ardentissimo di continuo cerca, et legge opere nuoue; ma in particolar si diletta di leggere istorie, et uolumi, che d'arte Oratoria trattino: In lettura di questa sorte s'occupa, si compiace et pasce il bellissimo et altissimo suo animo. I letterati conoscono per tale l'Illust. Signore ETTORE PODOCATARO; *a i quali tutti egli porta amore immenso; i quali tutti egli honora sopramodo; et gli apprezza tanto, che niuna*

altra

altra cosa preciosa di questo mondo è da lui con pari stima apprezzata. Lo conosce per tale l'inclita città di VINEGIA*; doue hora consuma felicemente i suoi giorni sopra i libri: Doue con suo mirabile piacere uagheggia la bellezza delle buone lettere. Doue scriue con purissimo & candidissimo stile cose, che uerranno tosto alla luce del mondo; & essa luce renderanno piu chiara & lucente. Doue si fà uedere iconomico tale, quale à punto Aristotile nella iconomica lo diuisa: Doue à gran passi camina nella uia di* DIO *ottimo grandissimo: Doue con profondo consiglio, & altissima prudenza, maneggia i suoi negocij, & si manifesta in uno istesso tempo amico di cortesia; pieno di amore, & di clemenza; affabile, giusto, temperato à tutto cimento; & in somma, colmo di tutte quelle più degne & uirtuose qualità, che si possano desiderare, non che trouare in gran gentilhuomo. Tale è la S. V. Illust. laquale, per dirla à un tratto, hebbe per dono*

De la uirtù, e del ciel ciò ch'è di buono.

La nobilissima, & nominatissima famiglia PODOCATARA *produsse in ogni tempo non pure huomini, che in pace, & in guerra si guadagnarono fama eterna: ma etiandio produsse donne leggiadre & belle, saggie & pudiche, liberali & magnanime, di gran pietà, di gran gentilezza, di gran core, di continenza incomparabile, che furono & sono soggetti da heroica tromba; & donne, per dir, come dice l'Ariosto,*

Di singolar beltà, di gran prudenza,
E d'ogni altra lodeuole eccellenza.

Vero è, che V. S. Illust. è l'ornamento de gli huomini illu-

ſtriſsimi; & la magnifica Signora, La Signora MARGARITA DI NORES *ſua conſorte è la gloria delle gran Donne di queſta celebratiſsima famiglia. Alla Illu. S. V. adunque meritamente dedico queſta mia tradottione delle Partitioni Oratorie di Cicerone; & le la dedico con tutta l'affettione, & inchinatione del cuor mio; pregandola humilmente, che ſi degni con ſerena fronte accettare queſta ſignificatione del buono animo mio uerſo lei; & gradirla della ſua buona gratia. Senza aggirarmi in più largo campo di parole, quì fermo la penna; & le prego lunghiſsima uita, & felicità. Di Vinegia, a i X. di Giugno. M. D. LXVI.*

Di V. S. Illuſt.

Minimo ſeruitore.

Oratio Toſcanella.

A' LETTORI.

ORATIO TOSCANELLA.

VANTO Cic. fosse eccellente Oratore, souerchio sarebbe lo scriuerne, perche ciò è manifesto non solo a gli huomini, che d'arte Oratoria intendenti sono; ma a gli huomini d'altra sorte ancora; & (per dir così) fino alle pietre. Quanto poi siano utili quelle opere, ch'egli in questa facoltà scrisse, tutte le dotte lingue fede ne fanno, & fede immortalmente famosa. Vero è, che di tutte le opere da lui scritte in tale materia, ho ardimento di dire, che forse la Partitione Oratoria è la più utile; perche ella è tessuta con una chiarezza mirabile; & sotto breuità contiene, quanto di buono abbraccia l'arte del dire; onde senza penar molto, gli huomini apprender possono, quanto se ne può imparare. Aggiuntoui, che compose questa opera nella sua uecchiezza, quando ciò è hauea i suoi studij affinati; & la compose ad utilità di suo figliuolo, che era tutto il suo bene, & l'anima sua; Onde si può credere, che ci mettesse tutto il sapere. Io à questo considerando humanissimi lettori, ho uoluto tirare in tauole uolgarmente essa opera; accioche con maggior facilità impariate quello, che in lei d'artificioso scrisse facilmente il padre dell'Eloquenza. Hauerete di più gli essempi, i dubbij, & altre cose importanti alla intelligenza di tanta dottrina. Vero è, che seruito mi sono, doue è corso bisogno, dello STREBEO, del VALLA, & del LATOMO tre huomini dell'età nostra dottissimi rarissimi, & famosissimi. State sani.

ALLO ILLVSTRE ET MAGNANIMO SIGNORE

IL SIGNOR ETTORE PODOCATARO.

ERTA il uoſtro valore,
Mertan le virtù voſtre pellegrine,
D'archi, coloſsi, e tempi
Magnanimo Signore
Raro e ſourano honore;
Od altro, che non ſenta le ruine
Mai de'uoraci e fuggitiui tempi:
Ma ſe non poſſo tanto;
Perche non mi ſarà conceſſo, ch'io
Scuopra l'affetto mio,
Con queſto breue canto,
E con queſto mio don pouero e uile?
A voi conſacro, à voi Signor gentile
Queſt'opra; e ſpero, ch'ella
Fia per voi ſempre glorioſa e bella.

Affettionatiſs. Ser. Oratio Toſcanella.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI,

DELLE PARTITIONI ORATORIE DI MARCO TVLLIO CICERONE.

B

C

D

Diui-

Gua-

I

L

* * *

M

Narratione

N

O

P

Prudenza

Q

R

S

Suddi-

T

V

ERRORI.

Quanto a gli errori, non ho uoluto stare à raccorli; ma gli rimetto alla benignità di uoi Lettori. Confesso, che ce ne sono; ma egli è impossibile, che non ne corrano. In sul principio di questa opera, doue tratto dell'utilità delle Partitioni; nel fine del primo periodo; doue è quello che dice

,, ne più utile alla giouentù,

Si dee aggiungere queste parole

,, di queste Partitioni Oratorie.

Leggendo adunque riponeteleci: & gli altri errori benignamente, secondo che ui parerà il meglio emendate.

LE PARTITIONI DI M. TVLLIO CICERONE:

DA ORATIO TOSCANELLA IN QVESTA LINGVA RIDOTTE.

VTILITA' DELLE PARTITIONI.

ON GIVDICO, CHE SIA COSA *in materia dell'arte Oratoria più breue, più difficile, ne più utile alla giouentù. La breuità aiuta la memoria; ma parturisce oscurità: l'oscurità, & l'utilità hanno bisogno d'interpretatione. Adunque due cose mi spingono ad interpretare, & à tirar quanto più posso chiaramente queste Partitioni in tauola; la difficoltà cioè; & l'utilità. Et altrettante ad essortar d'impararle; la breuità, & il frutto. Percioche Cicerone partisce quest'arte sottilmente: difinisce i suoi membri & bene, & breuemente: nota la forza, & l'uso delle cose. Diritto ordine guida da i sommi generi, alle parti basse; & accozza in uno strettissimo libretto quasi tutti i Precetti della Retorica. Il qual libretto stimando esso utile à suo figliuolo, che era molto à dentro nelle lettere; uiene anco à scuoprire, quanto questa descrittione di Precetti meriti essere in prezzo tenuta.*

PERCHE CICERONE INTITOLASSE QVESTA OPERA, PARTITIONI ORATORIE

CIO, che si nomini Partitione, lo mostra Cic. nella Topica; doue dice: Quale fosse la maniera delle Partitioni, & delle Diuisioni, mostrato l'habbiamo: ma, che differenza sia fra loro: parmi, che più chiaramente à dir s'habbia. Nella Partitione, ci sono quasi i membri; come del corpo, il capo, le spalle, le mani, i fianchi, le gambe, i piedi.

Nella diuisione ci sono le forme, le quali i Greci chiamano idee; & i nostri, specie. Così dice egli.

Ma la inuentione, la dispositione, l'elocutione, la memoria, & la prononcia, non sono chiamate specie, ò forme della Retorica; ma da tutti, parti chiamate sono: perche da questi, come membri l'arte Oratoria è composta. Nè l'inuentione è della Retorica, come il lauro è albero: nè la dispositione è arte di ben dire; come la giustitia è uirtù; perche il genere della specie; non il tutto della parte predica. Onde manifesta cosa è, che parti siano; & non specie. Essendo adunque queste cinque, prime delle altre parti; che per ordine poi in altre minori si partiscono; & essendo che i minori membri più spesso per partimento si smembrino, che per diuisione: fù meglio fatto l'intitolar questa opera, Partitione; che Diuisione.

Sappiasi ancora, che intitolò questa opera Partitioni, & non Diuisioni; perche la Partitione è, come il membro, rispetto al corpo: & la Diuisione, come la specie, rispetto al genere. Cicerone in questa operetta tratta di tutto il corpo della eloquenza; & non di alcun genere della eloquenza. Il tutto, si fa delle parti; & le parti uengono dal tutto. Adunque Cic. hauendo ad insegnar suo figliuolo, à uso di anotomista partì il tutto; accioche come il figliuolo hauesse ben conosciute le parti; potesse ottimamente il tutto conoscere. Ma per uia delle partitioni hauerebbe potuto meglio ciò conoscere, che per uia delle diuisioni; quando le Partitioni più particolari sono: adunque meritamente le chiamò Partitioni, & non Diuisioni.

INTENTIONE

INTENTIONE DI CICERONE NELLO SCRIVERE QVESTA OPERA.

ICERONE, *il quale molti anni opera alla facoltà oratoria data hauea; & il quale molte cose à questa arte pertinenti scritte hauea; già uecchio, fece queste Partitioni; delle quali anco si seruì nelle cause importantissime: Et trouandosi fino à quel tempo poche cose latine in detta facoltà, specialmente degne, & memorabili; per porgere aiuto à suo figliuolo, il quale studiaua in Atene; gli scrisse questo Dialogo; nel quale si contiene tutta la dottrina del dire.*

DIALOGO CIOCHE SIA.

IALOGO *è un ragionamento; ouero disputa di due; ò più; che contiene interrogatione, & scambieuole risposta: così detto à potu dialegeste; che significa disputare; oueramente ragionare. Et in questa opera s'introducono à ragionare, & à disputare il padre, & il figliuolo.*

Se noi guardiamo alla difinitione del nome Δοίαι, *significa due; &* λογὸς *parlamento; non perche due soli parlino, ò disputino: ma, perche almeno due sono tenuti à parlare, ouero à disputare.*

TEMPO, NEL QVALE CICERONE SCRISSE QVESTO DIALOGO.

ICERONE *scrisse questo Dialogo nel tempo, che Giulio Cesare haueua estinta la libertà Romana; & solo signo reggiaua l'Imperio Romano: si imaginò anco nuoui uocaboli, confaceuoli à questa arte; come Fantasia, atomo, continuo, indiuiduo, uacuo, & altri da Plutarco annouerati nella uita di esso Cicerone.*

LVOCO NEL QVALE CICERONE SCRISSE QVESTO DIALOGO.

Il luoco, *nel quale fù scritto questo Dialogo, si chiamaua Tusculano; perche Cicerone andò nel Tusculano dopo, che la libertà di Roma fù perduta; & iui insegnò alquanti gentilhuomini Romani: & essercitò la filosofia, & l'oratoria. Oggi si chiama Frascati.*

E perche alcuni potrebbe dire, che Cicerone non osseruò il Decoro delle persone; introducendo il figliuolo à domandare; essendo che gli interroganti interrogano delle cose, che sanno; & non di quelle, che non sanno. Dico, che suo figliuolo molto & lungamente studiato hauea in Atene, sotto la disciplina di Cratippo; & quello che in greco hauea imparato; di quello à punto era per domandare: & però osseruò il decoro.

Osseruò anco il decoro facendo dubitare un giouanetto; & rispondere un uecchio. Scuopre i costumi del figliuolo, & l'animo ingenuo; & così la carità del padre. Desidera il buon figliuolo imparare: desidera il buon padre insegnarlo.

Fin qui si è mostra la propositione della cosa in uniuersale, di che Cicerone ha da trattare in questa opera: Et tutto quello, che s'è detto ad altro, che à detta propositione non serue.

CIO' CHE SI RICERCHI DOPO LA PROPOSITIONE.

Havendosi *à trattare alcuna cosa pertinente alla facoltà delle lettere; si ricerca dopo la propositione.*

Difinire ———— poi ———— Diuidere

DIFINITIONE DELL'ARTE, CHE CONTIENE QVESTA OPERA.

Questa opera contiene Retorica.

Questo *nome Retorica significa artificiosa eloquenza: che tanto uiene à leuare; quanto dottrina di dire; mentre fa, che il figliuolo addimandi; à questo modo al padre.*

In quante

,, Inquante parti si dee distribuire tutta la dottrina del dire ?

DIVISIONE DELL'ARTE, CHE CONTIENE QVESTA OPERA.

L'arte ; ò dottrina, che contiene questa opera si diuide in

Possanza, & ufficio di oratore. — *Oratione.* — *Questione.*

Tutto il corpo dell'arte Oratoria, sotto queste tre parti ; come sotto certo uestimento si ricuopre.

In ciascuna arte si ricerca.

L'artefice.	*La materia.*	*L'artificio.*
Oratore	*Questione.*	*Oratione.*
Sartore.	*Panno.*	*Veste.*

Ho detto, che Cic. chiama quest'arte, dottrina di dire ; però non sarà inutile il sepere anco, che differenza sia tra

Dottrina. — *Dottrina è detta da doceo, che sta per insegnare ; perche ella uiene da chi insegna : come La Grammatica. La Loica : &c. Et questa arte da Cic.*

Disciplina. — *Disciplina è detta da disco ; perche dal discepolo è abbracciata : come le leggi ; & tutto quello, che si può imparare.*

Scienza. — *Scienza si fà dal participio sciens. Et quella è scienza per la quale si sà qualche cosa. Ma propriamente scire è saper la cosa per la sua cagione ; come Fisica, Metafisica.*

Questa differenza si confonde per accidente.

REPLICA DELLE TRE PARTI DELLA DIVISIONE DELLA DOTTRINA DA QVESTA OPERA CONTENVTA.

Le sopratocche tre parti sono.

Oratore.

L'oratore è un' huomo da bene, perito del dire; ilquale nelle cause publiche, & & priuate usa piena & perfetta eloquenza.

Oratione.

Oratione etimologicamente alla latina est oris ratio

Cic. dell'Orator così dice.

Ogni locutione è oratione; ma la locutione, cioè il parlamento dell'orator solo è segnata con questo nome particolare.

Quistione.

Quistione è detta da quæstum supino di quæro sincopato; & significa.

Dubitatione, ouero interrogatione, come;

Sel mondo sia eterno.

Controuersia, come

Si prende presso i Retori; & in questo luoco à punto.

Tortura, & martoro di corpo.

Ilquale si da ad alcun maluagio per cauargli di bocca la uerità.

ORDINE DI QVESTE TRE PARTI.

Bisogna prima conoscere.

L'ufficio dell'oratore.

Poi, di che parti si fabrichi l'oratione.

Terzo, che si tratti la questione secondo la sua natura.

Quantunque la materia debba preceder l'opera; nondimeno bisogna prima saper fare una cosa; & poi trouare la materia da farla. Insegna prima Cic. quello, che ricerca l'oratione: & poi tratta delle materie.

DVB-

DVBBIO.

LA possanza; ò ufficio; ò forza (come uogliam dire) dell'oratore abbraccia le cinque parti della Retorica: Le cinque parti abbracciano tutta la Retorica. Che luoco adunque possono hauer nella Partitione le due altre parti; cioè l'Oratione, & la Quistione? Più oltre; L'oratione è l'opera dell'Oratore; adunque pare, che non sia parte della Retorica. Ancora, la Quistione, terzo membro della Partitione, è materia; & non parte; & per natura uà innanzi all'oratione; & però suole essere trattata nel principio dell'arte: perche adunque quì è trattata dapoi?

RISOLVTIONE.

DISTRICHIAMO breuemente questo nodo. S'ha da giudicare (come dice Fabio nel libro secondo) che la Retorica consiste in atto, & però è prattica. La quale essendo nel fare, & riceuendo la sua perfettione nell'atto istesso; dopo l'atto non lascia opera di sorte alcuna, che cada sotto gli occhi. Ma l'atto di questa sorte ricerca l'artefice, in cui sia la forza dell'Oratore: ricerca l'oratione, con cui si districhi: ricerca anco la quistione, ouero la materia, senza cui non può star l'oratione. Et se bene l'oratione si scriue, & non si prononcia: nondimeno queste cose sono quasi nel medesimo modo necessarie. Da queste tre cose ne nasce quella facoltà, che esso Cic. chiama dottrina del dire. Altri sono i precetti delle COSE, & delle PAROLE, nelle quali è la forza dell'Oratore: Altri sono i precetti delle parti dell'oratione, nelle quali è l'oratione: Altri sono i precetti delle Quistioni, & delli Stati, ne i quali è la ragion delle Quistioni. Questa Partitione contiene quella uarietà di cose. Egli è necessario se l'Orator uuol dir bene; Et usar la Retorica in atto; ouero la eloquenza; che habbia una certa forza de i precetti communi; ò uuoi dir, gusto. Et dapoi, che conosca le Ragioni de gli Essordij, delle Narrationi, & delle altre parti:

VLTIMAMENTE, che sappia le differenze delle Quistioni, & le proprietà. Non dico per questo, che da Cicerone sia insegnata; oueramente, che da lui siano dati precetti di quella Retorica, laquale alcuno peculiarmente usa in parlando: ma dico bene, che la Retorica prattticale ha generata questa Partitione; cioè, che con l'uso ha mostrato quali parti necessarie fossero al ben dire. I precetti tendono all'attio-

ne, & à quel fine indiritti sono: La onde si douea hauer riguardo al fine nel principio.

CHE ORDINE SIA IN QVESTE PARTI.

In queste parti ci è quest'ordine.

- *Prima il conoscere il suo ufficio.*
- *Poi, con che parti sia fabricata l'oratione.*
- *Terzo, che la quistione sia trattata secondo la ragione della sua natura.*

DIVISIONE DELLA FORZA DELL'ORATORE.

La forza dell'Oratore si diuide in—

- INVENTIONE, *che è un ritrouamento di cose uere; ò uerisimili; che rendano le cause probabili.*
- DISPOSITIONE; *che è un'ordine, diuisione, & compartimento di cose; che scuopre ciò che in qualunque luoco s'ha da porre, & collocare.*
- ELOCVTIONE; *che è uno accommodamento di parole, & sentenze basteuolmente seruienti all'inuentione, per isprimere i nostri concetti.*
- PRONONCIA, *che è una moderanza di uoce, di uolto, & di gesto con gratia.*
- MEMORIA, *che è una ferma apprensiua di dispositiom d'animo in materia di cose, & di parole.*

COME SI ACQVISTINO QVESTE CINQVE PARTI

Queste cinque parti

Cioè—

1. *Inuentione.*
2. *Dispositione.*
3. *Elocutione.*
4. *Prononcia; &*
5. *Memoria.*

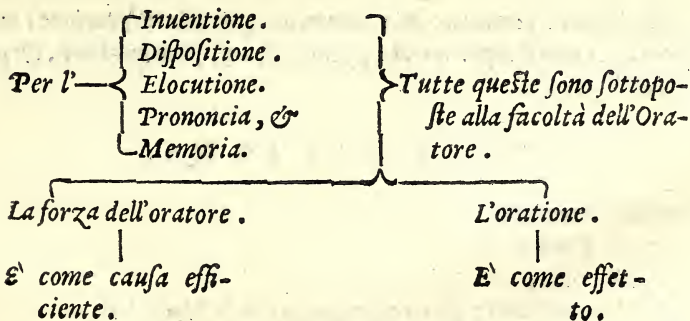
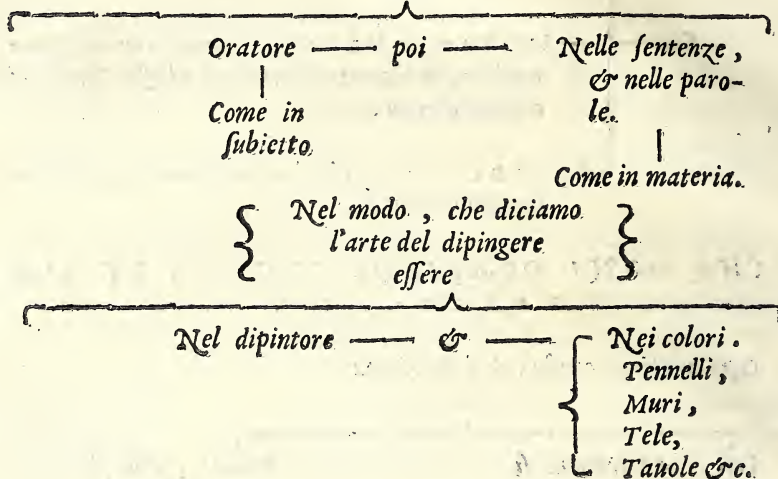
SI ACQVISTANO.

Con —
- ARTE; che è uno ammaestramento, & dottrina, laquale dà sicura uia, ragion certa, & uero modo di dire.
- IMITATIONE; che infiamma con diligente ragione, & accorta osseruanza ad esser simili nel dire ad alcuno.
- ESSERCITIO; che è un continuo uso, & consuetudine di dire.

DI CHE OGNI ORATIONE CONSTI, ET SIA FABRICATA.

Ogni oratione consta, & è fabricata di

- Cose, che altrimenti si chiamano concetti, sentenze, che sono significate.
- Parole, che significano.

LE COSE, ET LE PAROLE SONO TRATTATE PER LE CINQVE PARTI ANTEDETTE; CIOE'

IN CHE SIA PRIMIERAMENTE LA FORZA DEL DIRE.

DELLA INVENTIONE, ET ELOCVTIONE.

La Inuentione è propria delle COSE.
La Elocutione è propria delle PAROLE.

DELLA DISPOSITIONE.

La Dispositione è commune alla Inuentione, & alla Elocutione: ma è più propria dei concetti per questo, perche le cose sono migliori, & più potenti delle parole.

DELL'ATTIONE.

L'Attione contiene

- La Voce,
- Il Volto,
- I Mouimenti; & s'accompagna con la Elocutione.

DELLA MEMORIA.

LA Memoria è guardiana, & conseruatrice di tutte le cose sopraconte.

DVBBIO.

CICERONE attribuisce le COSE, & le PAROLE alla facoltà dell'oratore: Et Quintiliano nel terzo libro, le attribuisce alla oratione; il perche conuiene, che ò l'uno; ò l'altro sia in errore.

RISPOSTA.

LE opinioni di Cicerone, & di Quintiliano non sono diuerse; perche bisogna considerare nelle predette due cose, la facoltà dell'oratore starsi come cagione efficiente: ma la oratione, come cosa fatta, ouero effetto prodotto; cioè, che all'oratore appartiene ritrouare le COSE, & le PAROLE; & ritrouare, disporle, & farne tutto quello, che si contiene nelle cinque parti già dette; & così la facoltà consiste nel fare. Ma poi di esse COSE, & di esse PAROLE dell'Oratore, in cotal guisa ritrouate, & disposte, si compone l'oratione; laquale, come cosa di loro composta; fù da Quintiliano detta constare di cose, & di parole.

Delle Cose, & delle Parole.

Le COSE, & le PAROLE con le cinque uirtù si

Parturiscono —— & —— Si trattano.

Dall'oratore. | Con l'altre

Con l'inuentione. | Cioè con La Collocatione. Elocutione. Memoria. & Prononcia.

PARTIMENTO DELL'ORATIONE.

L'autore quì partisce l'oratione in quattro parti:
in

2. *Insegnano la cosa.*
1. NARRATIONE; *laquale fà conoscere, che cosa sia quella, di cui si tratta.*
2. CONFERMATIONE; *per laquale la intentione dell'oratore con ragioni è confermata.*

2. *Muouono gli animi.*
3. PRINCIPIO; *& quì s'ha da prendere per proemio; ò essordio, che dir lo uogliamo; per mezo delquale l'oratore dispone, & si fà amicheuoli gli animi di quei, che ascoltano.*
4. PERORATIONE; *ò epilogo è quello, che usiamo in sul uoler finire; amplificando in essa quello, che fà per noi: & col raccorre sommariamente gli argomenti da noi fatti à nostro prò; mouiamo gli ascoltanti con copiosa forza d'affetti: & gittando à terra gli argomenti de i nostri auuersarij; gli distruggiamo.*

DELLA CONFERMATIONE.

LA CONFERMATIONE *(come afferma Quintiliano) non si tralascia giamai, come quella, che è più importante: & l'altre si possono, & si deono tralasciare se la importanza, & la natura della causa nel richiede.*

CHE SORTE DI PARTIMENTO SIA QVESTO, CHE L'AVTOR FA' QVI' IN MATERIA DELL'ORATIONE.

Il partimento, che quì fà l'Autore in materia dell'oratione, è Naturale; perche naturalmente ——————

1. Dispo-

Prima —
1. DISPONIAMO *il giudice ad ascoltarci. poi;*
2. ISPONIAMO *la cosa, che uiene in quistione.*
3. CONFERMIAMO *con argomenti le nostre ragioni; & quelle de gli auuersarij distruggiamo.*
4. MOVIAMO, *raccogliendo cio che habbiamo detto, gli animi de i giudici; ouero ascoltanti.*

DVBBIO.

SI POTREBBE *domandare, perche, hauendo l'oratore da insegnare, dilettare, & muouere; Cicerone tralascia il dilettare. Egli scriue, che due delle parti dell'oratione uagliono ad insegnar la cosa; cioè la Narratione, & la Confermatione: & due à muouer gli animi; cioè il Principio, & la Peroratione; & del diletto non dice parola.*

RISOLVTIONE.

NON *fà mentione del diletto; perche egli tratta delle cose più necessarie; & più pertinenti; & confaceuoli al suo proposito, & non di tutte.*

PERCHE *insegna l'oratore, & non il poeta; & il dilettare è necessarijssimo al Poeta.*

PERCHE *il mouimento contiene il diletto; & facendo attento, docile, & beneuolo; in somma, orando dilettiamo. Et questa è la più uera risolutione.*

DVBBIO.

SI POTREBBE *dubitare, perche quì Cic. assegni alla oratione quattro parti; & altroue più.*

RISOLVTIONE.

PERCHE *quì dice il suo parere; & altroue quello d'altri: & imi-*

tandosi la natura, à punto si uede, che ne risultano le quattro parti sopraconte.

DE GLI AREOPAGITI.

GLI Areopagiti (come scriue Trofonio) non uoleuano, che l'oratore usasse più che la Narratione, & la Confermatione: perche diceuano, che l'uso delle altre parti, non lasciaua giudicar giustamente.

CHI FOSSERO GLI AREOPAGITI.

S'ADDIMANDAVANO Areopagiti quei giudici, che teneuano ragione nel tempio di Marte. Le costoro sentenze erano stimate ottime; perche hauendo Nettuno accusato Marte, che in Greco s'appella ἄρης d'omicidio; cioè, che da lui fosse stato ucciso Halirrhothio suo figliuolo, per hauer uoluto sforzare Alcippe figliuola di Ercole; facendo sopra ciò giudicio dodici Dei; uenne di sei sentenze assolto.

AREOPAGO fù una contrada in Atene; così detta dal tempio di Marte; doue fù fatta la prima sentenza d'importanza della uita.

PARTIMENTO DELLA QVISTIONE.

La QVistione si partisce in
- Infinita.
- Finita.

DECHIARATIONE DELLA QVISTIONE INFINITA, ET FINITA.

La Quistione (come ho detto) è partita in

Infinita.	Finita.
Infinita quistione, è la generale, che uà inuestigando della cosa uniuersale: senza, che si uegga un fine particolare, ò termine particolare prefisso di quello, che si parla.	La finita è quistione speciale, collocata in determinate persone, & luochi, & cause, & modi, & tempi.

Come

COME PER ALTRI NOMI SI CHIAMINO.

Si chiamino per altri nomi
la

Infinita.

1. Consultatione, perche à lei la finita si dee ridurre; & statuir si dee secondo la di lei consultatione: come se l'insidiatore giuridicamente s'ammazzi. Ancora,
2. Quistion generale.
3. Quistione uniuersale.
4. Quistione filosofica.
5. Proposito.
6. Thesis, da i Greci.

Finita.

1. Controuersia; perche posta in disputa; se non uiene all'infinita ridotta; non può essere districata: come dicendosi se Clodio è stato giuridicamente ammazzato; se tu non prouerai, che lo insidiatore; ouero il sedicioso possa esser giuridicamente ucciso; la controuersia resta in piedi. Però nelle cause bisogna ridurre la quistione finita, alla infinita.

Ancora chiamasi.

2. Causa.
3. Quistion particolare.
4. Quistion speciale.
5. Hypothesis da i Greci.

SOMMA DELLA INFINITA, ET FINITA QVISTIONE.

Ogni Quistione all'Orator proposta;
ouero

Ch'ella è di negocio certo, & determinato; ouero (come dicono) è mossa dalle circonstanze; cioè
Persone. Luochi. Tempi.
Cagioni. Modi. Effetti.
Come se si dee castigar Liuio adultero chiamasi Finita. Perche (come ho detto) tratta di cose determinate; ne i termini delle quali sono le circonstanze.
Da alcuni la circonstanza è chiamata negocio.

Ch'ella è di negocio incerto, & indeterminato; cio è di cosa uniuersale, & non di speciale; ò indiuidua: come se dee castigar lo adultero; che così non si nomina, nè Liuio; nè altri: & chiamasi Infinita.

DI CHE SIANO LE QVISTIONI.

Le quistioni sono ò della

- Persona
- Cosa
  - Le quistioni, che sono della cosa, sono di due sorti
    - Vna, della Cognitione.
      - La quistione, che nella cognitione consiste; ha per suo fine il conoscere; come
      - Se il mondo è sferico.
      - Doue appare chiaramente; che il fine è la cognitione della cosa, che è in quistione.
    - L'altra, dell'Attione.
      - La quistione, che nell'attione consiste; ha per suo fine l'Attione; ò il fare; ò l'operare; come ci piace di dire.
      - essempio
      - Se l'oratore deue orare in chiesa.
      - Doue manifestamente si uede, che il fine è l'attione della cosa, che è in quistione: cioè, l'orare.

La dottrina del dire si diuide in

- Forza d'oratore
  - Inuentione.
  - Collocamento.
  - Elocutione.
  - Memoria.
  - Prononcia.
- Oratione
  - Essordio.
  - Narratione.
  - Contrasto.
  - Peroratione.
- Quistione
  - Infinita
    - Di Cognitione
      - 1. Se la cosa è; ò nò.
      - 2. Ciò, ch'ella è.
      - 3. Di che qualità.
    - D'Attione
  - Finita

Che

Che è la causa. — Dimostratiua. / Deliberatiua. / Giudiciale.

REPLICA DELLA INVENTIONE, PER VENIR ALLA DATA DE I PRECETTI.

Cic. (come ho scritto) disse, che la forza dell'Oratore era nelle

COSE. — PAROLE.

Ambedue hanno bisogno della Inuentione: Ma la Inuentione delle COSE è prima per natura: & questa è di due sorti

Vna, della fede.

La fede, è una ferma opinione.

Tutte le sorti di Argomenti si riducono al far fede: & seruono al far fede.

L'altra, del Mouimento.

Il mouimento, è uno incitamento di animo ouero à — Piacere. / Molestia. / Timore. / Desiderio.

Ad incitar gli animi, le amplificationi sono ottime; le quali amplificationi, si come desiderano argomenti; così molte altre cose si prendono.

DVBBIO.

SI POTREBBE addimandare se il mouimento de gli animi farà fede, si come l'Argomentatione.

RISPOSTA.

RISPONDESI, *che aiuterà del ſicuro à far fede. Perche gli affetti, douunque rompono, uagliono aſſaiſsimo: Ma perche l'animo commoſſo anco cerca Argomento; Cicerone giudicò, che altra coſa foſſe il far fede: Altra, l'incitar gli animi.*

DVBBIO.

CHE SI DIRA', *ſe il mouimento prenderà forma d'argomento?*

RISOLVTIONE.

CHE *in quel modo perterrà alla fede.*

DVBBIO.

CHE S'HA *da dire, ſe più ci mouiamo per gli argomenti, che per altre coſe.*

RISOLVTIONE.

CICERONE *niega queſto: & lo niegano coloro, che hanno hauuto conuerſatione nelle Republiche. Benche pare, che Ariſtotile nel primo della Retorica habbia hauuta una coſi fatta opinione; doue dice, che il ſommo aiuto è nello argomentare. La qual coſa forſe alhora è uera, quando ſi parla dinanzi à Filoſofi: Ma d'altra ſorte è la mente dell'imperita moltitudine.*

SEGVONO LE COSE, CHE FANNO FEDE.

SEGVE *l'autore ſcriuendo delle coſe, che fanno fede; ciò è dell'Argomento.*

CHE COSA SIA ARGOMENTO.

L'Argomento è una ragion probabile, ritrouata dall'Oratore, per indurre à credere chi dubita.

EFFETTI

EFFETTI DELL'ARGOMENTO.

L'Argomento ———— } *Diuide.* *Difinisce.*

Ogni proua secondo Cic. in questa opera, è Argomento.

DA CHE SIA DETTO ARGOMENTO.

L'ARGOMENTO *è detto dal uerbo latino* ARGVO, *che stà per dimostrare, scuoprire &c. Onde Virg. nel quarto dell'Eneide*

Degeneres animos timor arguit.
Gli animi tralignanti il timor mostra.

CHE COSA SIA FAR FEDE.

FAR *fede non è necessariamente & certamente prouare: ma spingere à credere.*

DVBBIO.

CICERONE *dice, che l'Argomento è una ritrouata probabile per far fede: Se egli non fà fede, adunque non è Argomento.*

RISOLVTIONE.

IL *difetto in questo caso non uiene dall'argomento; ma dalla persona, che ascolta.*

REPLICA.

ADVNQVE *se l'Argomento non fà sempre fede, è debole.*

RISPOSTA.

IL DEBOLE *Argomento ancora se non può uincere; si almeno può muouere.*

REPLICA.

ADVNQVE *non fà fede.*

RISPOSTA.

NON fà del tutto fede; ma in parte.

DVBBIO.

QVINTILIANO fà l'Argomento —— { Necessario. Probabile. Non repugnante. }
Et Cicerone lo fà solamente Probabile: onde nasce questo?

RISOLVTIONE.

NASCE da questo; che Cicerone considerò; che se l'Argomento fosse necessario, non sarebbe la lite: & che il non repugnante, è infermo.

CHE COSA SIA PROBABILE.

PROBABILE, secondo esso Cicerone nel primo dell'Inuentione è quello, che quasi si suol fare: ò, che è posto in opinione: ò, che ha in se à questo una certa somiglianza; ò falso, ò uero, che si sia.
SECONDO Aristotile nel primo della Topica, Probabili sono quelle cose, lequali tutti approuano: ouero molti: ouero i sauij: & questi, ò tutti, ò assaißimi; ò i più famosi.

DVBBIO.

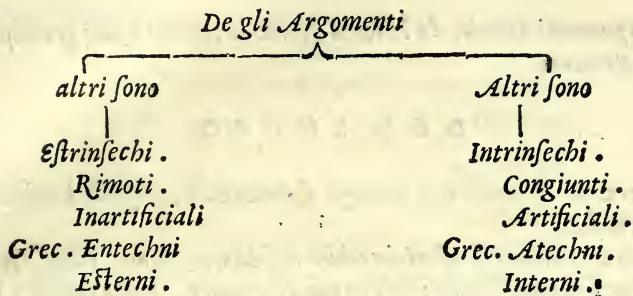
PERCHE non dir, che probabile sia tutto quello, che proua?

RISOLVTIONE.

PERCHE si come credibile non è la cosa, che crede: ne amabile, la cosa, che ama: così ne anco probabile è la cosa, che proua.

DIVISIONE DE GLI ARGOMENTI.

De gli Argomenti

altri sono	*Altri sono*
Estrinsechi.	*Intrinsechi.*
Rimoti.	*Congiunti.*
Inartificiali	*Artificiali.*
Grec. Entechni	*Grec. Atechni.*
Esterni.	*Interni.*

DI CHI HABBINO BISOGNO GLI ARGOMENTI INTRINSECHI.

GLI *Argomenti intrinsechi hanno bisogno della persona dell'Oratore; perche in esso loro si ricerca propriamente & particolarmente l'ingegno, l'arte, & l'opera dell'oratore; perche bisogna, che egli con l'acutezza del suo ingegno gli caui dalle uiscere della causa.*

PERCHE GLI ESTRINSECHI ARGOMENTI SI CHIAMINO INARTIFICIALI.

GLI *argomenti estrinsechi si chiamano inartificiali, perche non hanno origine dall'oratore; ma da testimoni; da scritti, come testamenti, & simili. Vero è, che quantunque nel ritrouar manchino di arte: nondimeno deonsi con arte trattare.*

DE GLI ARGOMENTI DI NVOVO.

DONDE NASCANO GLI ARGOMENTI.

GLI *Argomenti nascono da i luochi; come le cose da i suoi principij; cioè da gli elementi.*

DEL LVOCO.

IL LVOCO E' *come una bottega d'armeruolo, laquale habbia d'ogni sorte d'arme.*

SI COME *in uano si affaticherebbe il soldato, se non sapesse le botteghe doue si stanno l'arme: Cosi in uano l'oratore, se non sapesse i luochi, doue si stanno gli argomenti.*

DIVISIONE DELLE COSE, CHE SERVONO PER FAR PROVA; O' A' GLI ARGOMENTI, COME CI VOGLIAMO DIRE.

DELLE *cose, che seruono per far proua; ò à gli argomenti, come ci uogliamo dire*

Altre sono

Fisse nelle cose: come.	*Non così fisse. come.*
Se mi piacesse prouare, che Flacco è per riuscire armigero: lo prouerei con dire:	*Se mi piacesse prouare, che Lauro è per riuscir dotto; lo prouerei con dire:*
Ch'egli è animoso; che si diletta d'arme; che ogni giorno stà nelle scole di scherma; che si essercita in caualcare.	*Che egli ha padre; che i giouani sottoposti alla potestà paterna, gli obediscono; che ha compagni studiosi; che ha ottimo maestro*
Tutte queste cose sono congiunte con Flacco, & in esso lui si ritrouano.	*Queste cose non sono in Lauro, ma si ritrouano fuori di lui.*

TA-

TAVOLA DE I TESTIMONII SECONDO CICERONE IN QVESTA OPERA.

Cicerone in questa opera dice, che de i TESTIMONI,

Altro è

Diuino	Humano.
come	Che si fonda nell'
1. Oracoli.	1 Autorità.
2. Auspicij.	2 Volontà.
3. Vaticinij.	3 Parlare.
4. Risposte di sacerdoti.	
5. Risposte de gli Aruspici.	
6. De gl'interpreti dell'insogni.	

PERCHE DICA, CHE SIA SOLAMENTE IL TESTIMONIO DIVINO, ET HVMANO.

DICE, che solamente ci è il testimonio diuino, & humano; perche tenne, che fosse dato a i Dei, & a gli huomini solamente lo esprimere à parole la mente.

1. ORACOLO CIO CHE SIA.

ORACOLI sono cose proferite quasi dalla bocca diuina. Adunque diremo, che

ORACOLI sono le uoci de gli Dei; & si chiamano così, perche in esso loro è l'oratione delli Dei.

2. AVSPICII, CIO CHE FOSSERO.

AVSPICII erano significationi per uia di uccelli; & medesimamente i Prodigij, le Sorti, & cose simili. Adunque diremo, che

AVSPICII erano quelle cose, che osseruauano gli Auguri; a i quali perteneua osseruare dal cielo, non solamente quelle cose, che furono po-

ste ne gli uccelli; ma ne i tuoni ancora; nelle saette; ne i tempi ruinosi; & nelle procelle di mare; & così fatte. Il che Cicerone mostra in molti luochi contra Antonio.

3. VATICINII.

SONO gl'indouinamenti de i uati; cio è de i profeti, de gli indouini; & simili; come delle Sibille, di Calcante, & di Cassandra presso Omero; & di Martio, & de i Profeti nelle sacre lettere.

4. RISPOSTE DE I SACERDOTI.

RISPOSTE de i Sacerdoti erano i Decreti de i Pontefici, & de gli Auguri; i quali haueano giurisdittione sopra la ragion diuina, & sopra le religioni. Tanto che le risposte de i Sacerdoti, erano le interpretationi delle cose diuine; le quali si teneua, che non altrimenti fossero de i Sacerdoti; & loro pertenessero di quello, che è la dichiaratione della ragione humana de i Dottori, & ad essi Dottori pertiene.

5. RISPOSTE DE GLI ARVSPICI.

RISPOSTE de gli Aruspici erano gl'indouinamenti, che si prendeuano dal guardare gli interiori de gli animali: perche si dauano à credere, che gli interiori cauati dalle uittime significassero la uolontà de gli Dei.

GLI Aruspici anco interpretauano i prodigij; come, che portento significasse il cauallo di Giulio Cesare; autor Suetonio.

DA CHE ERANO COSÌ DETTI GLI ARVSPICI.

GLI Aruspici erano così detti dal guardar gl'intestini dell'Hariga: Et Hariga era la uittima così appellata; perche dall'Hara, cioè dalla stala uenia cauata.

AVGVRIO.

HAVENDO io disopra scritto de gli Auspicij; perche abbracciano l'augurio; &

gurio; & perche iui ſcarſamente ne ho trattato: ho uoluto porre quì ſotto un trattatello dell'augurio; accioche ſe n'habbia più piena informatione.

L'AVGVRIO *fù un'arte grandiſsimamente ſtimata ne gli antichi ſecoli; & di maniera; che ſenza augurio niuna coſa publica; ò priuata ſi faceua.*

GLI *Auguri hebbero ſeguaci molti popoli, cioè*

Caldei.
Greci.
Arabi.
Frigij.
Piſidi.
Cilici.
Vmbri.
Toſcani.
Latini.

DAVANO *per aſſeſſore a i Rè loro un'Augure i Lacedemoni; & faceuano entrar gli Auguri ne i publici conſigli.*

IL *collegio de gli Auguri in Roma lungamente ſi tenne.*

ERA *commune opinione de i ſopratocchi popoli, che ſopra tutti gli animali inferiori diſcendeſſero alcuni lumi da i corpi celeſti; onde ſe ne cauaſſero indouinamenti*

Dal loro —
- *Sito—Se ſi poneua in terra; inalbero ſecco, uerde &c.*
- *Geſto—Come, Alzarſi da terra tre; ò quattro uolte.(te.*
- *Andare—Verſo leuãte, ponẽte, oſtro, tramõtana, piano, for-*
- *Volare—Alto, baſſo, una, ò più uolte; attorno &c.*
- *Voce—Roca, più acuta del ſolito, ò diuerſa &c.*
- *Cibo—Se mangiauano coſe contra la loro natura, et uſanza.*
- *Colore—Se i corui; od altri uccelli cambiauano colore.*

6. RISPOSTE DE GLI INTERPRETI DE GLI INSOGNI.

ERANO *alcuni ne gli antichi tempi deputati allo interpretar gli inſogni; & quelle interpretationi, s'addimandauano. Riſpoſte de gli interpreti dell'Inſogni.*

L'arte loro. S'addimandaua con nome greco, Onirocritica.

GLI INTERPRETI *de gli Insogni erano chiamati con nome latino, Coniettori.*

DIVERSE OPINIONI IN MATERIA DELLE CAGIONI DE GLI INSOGNI, COSI' INTRINSECHE; COME ESTRINSECHE.

DIVERSE *furono le opinioni in materia delle cagioni de gli insogni, così intrinseche, come estrinseche.*

Perche le attribuiuano —
- *I Platonici, à specie, & cognitioni generate nell'anima.*
- *Aristotile; al senso commune; ma fantastico.*
- *Auerroe; alla Imaginatiua.*
- *I Medici; a i uapori, & à gli humori.*
- *Alcuni; a gli affetti, & a i pensieri della ueglia.*
- *Altri, ad altre cose.*

CHI SI SFORZINO DI FAR PRESTAR FEDE A' GLI INSOGNI.

SI *sforzano, che gli huomini prestino fede à gli insogni*

Democrito.
Aristotile.
Temistio.
Sinesio.

DE I SOGNI SECONDO MACROBIO.

DI *tutte le cose (dice Macrobio nel primo libro del sogno di Scipione) che paiono à coloro, che dormono di uedere, cinque sono le principali & diuersità, & nomi.*

Del-

I.

DELL'INSOGNO.

INSOGNO è ogni uolta che la cura dell'oppresso

1. D'animo
2. Di corpo
3. Di fortuna

quale hauerà affaticato il uegliante; tale entra in chi dorme.

I.

D'Animo. come se uno che

- ama — S'egli godesse la cosa, che ama; ò la perdesse.
- teme — Essere stato tradito: ò hauere scampato dalle mani: &c.

2.

Del corpo. come se uno, che hauesse

- Mangiato troppo. — Sognasse soffocarsi: ò andar del corpo &c.
- Fame. — Sognasse — Desiderar cibo. Cercarlo. Trouarlo. &c.

3.

Della fortuna; quando alcun sogna ò secondo

- Il desiderio. — Essergli accresciuto potentia, honori &c.
- Il timore. — Essergli tolto imperio, ò potenza &c.

QVESTI *erano tenuti per uani da gli interpreti de' ſogni: & però uogliono, che l'inſogno ſia così chiamato; quaſi, che dopo il ſogno non habbia utilità alcuna; ne ſignificatione.*

2.

DEL FANTASMA.

FANTASMA *tanto ſignifica, quanto uiſum latinamente. Et è quando nel primo ſonno par uedere à colui* ——

Che ſogna —
- FORME, *che gli uengano adoſſo; ò quà, & là.*
- FORME *differenti in grandezza, & in ſpecie differenti da quelle della natura.*
- VARIE IMAGINI *di coſe ò allegre, ò meſte.*
- IN SOMMA *tutte le coſe monſtruoſe, & che non ſi ſono mai uedute.*

Queſta ſorte di ſogni parimente era tenuta uana da gli interpreti.

3.

DELL'ORACOLO.

Oracolo è quando dormendo ci appare —
- *Padre, ò madre.*
- *Qualche altra ſanta & graue perſona: ouero*
- *Sacerdote: ò*
- *Dio ſteſſo ci riuela ciò che habbiamo* ——
  - *A' fare.*
  - *A' fuggire.*
  - *Quello, che ha da interuenire.*

Queſto è hauuto per uero da gli interpreti de' ſogni.

4.

DELLA VISIONE.

VISIONE E' *quando così ſuccede puntalmente, come habbiamo ueduto.*

Et io

ET io tengo; che ſia; quando non ci interuiene puntalmente, come ueduto habbiamo: ma che la riuſcita habbia qualche ſimilitudine con la uiſione.

QVESTA ſpecie è tenuta ueriſsima.

5.
DEL SOGNO.

SOGNO, quando altro ſi uede di quello, che habbiamo ſognato: come

SE VNO s'hauerà ſognato qualche bene; & gli interuenga il contrario.

QVESTO anco era tenuto per uero.

CINQVE SORTI DI SOGNI SECONDO MACROBIO.

MACROBIO nello ſteſſo libro primo, del ſogno di Scipione; fà cinque ſorti di ſogni

cioè

1. Proprio.	2. Alieno.	3. Commune.	4. Publico.	5. Generale.
Quando alcuno ſi ſogna di fare; ò di patire in ſe qualche coſa.	Quando alcuno ſogna, che un'altro faccia; ò patiſca qualche coſa.	Quando ſogna di fare; ò di patir qualche coſa inſieme con alcuno.	Quando ſogna che ſia accaduta qualche coſa allegra, ò meſta; à città, à piazze, à teatro, à muraglie: ò intorno faccende publiche.	Quando alcuno ſogna di ueder rinouato ò intorno alla ſfera del Sole, al globo della Luna, ò delle ſtelle, ò del cielo, ò della terra tutta, qualche coſa.

REPLICA DEL TESTIMONIO HVMANO.

Ho detto di sopra, secondo la mente di Cicerone, che il testimonio humano si fonda
nell'
1. *Autorità.* 2. *Volontà.* 3. *Parlare.*

1. AVTORITÀ.

L'AVTORITÀ *è quella, che ha dignità; & in se rilucer cosa si uede, che pare degna d'essere imitata: come se qualche cosa paruta fosse alle genti, a i popoli, à gli huomini sapientißimi, a i legislatori, a i famosi cittadini, a i Poeti, a i grandi scrittori delle cose. Delle quali cose piene ne sono l'orationi, piene le dispute di tutti; & non è il più frequentato argomento di questo presso i dotti, & gl'ignoranti. Quali siano quelle cose, che faccino l'autorità; Cicerone lo insegna nella Topica.*

L'autorità è
Ne gli huomini —
- *Dotti:*
- *Sauij. &*
- *Altri degni di fede.*

2. VOLONTÀ.

LA *uolontà è quella, che non ha proponimento d'imitare; ma determina il suo giudicio della cosa, secondo l'affetto: come la uolontà de i testamenti, de i mandati, de i priuilegij. Onde forse di quà si riferisce quel detto:*

Sia in uece di ragion, la uolontate.

SPESSO *anco la uolontà si cerca nelle cose scritte; onde ne nasce lo stato legale dello scritto, & della uolontà.*

La Volontà — è —
- *Nelle leggi: &*
- *Nei Maestrati, i quali per consentimento publico signoreggiano.*

Par-

3.

PARLARE.

IN PARLARE; ò oratione, che se la chiamino i Latini, è ogni concetto espresso à parole: come, il parlar del popolo, i detti de i testimoni, & quelle parole de i litiganti, che in materia della causa uanno à torno.

DIVISIONE DEL PARLARE.

Del parlare Altro è

Libero — Libere sono le parole di quei testimoni, lequali non soggiacciono à legge: & l'altre, che si uanno spontaneamente dicendo.

Espresso — Espresse sono le parole, che si dicono ne i tormenti; ò per forza dell'argomentatione; ò in qualche altro modo si cauano fuori di bocca ad alcuno contra sua uoglia.

DIVISIONE DE I LVOCHI.

IL LVOCO è ouero

Fisso nella cosa. Diuide questo.

Assonto; cioè preso fuori d'essa cosa; & non fisso in esso lei. Ha partito questo.

DIVISIONE DEL LVOCO FISSO NELLA COSA.

IL luoco fisso nella cosa è diuiso da Cicerone in quattro parti; in

Tutto.

Parti.

Etimologia del uocabolo.

Cose, che hanno certa parentela con la cosa, di cui si quistiona.

AVVERTIMENTO.

AVERTASI', che tutte le cose, delle quali occorre disputare; si possono in tre modi dichiarare.

ò

Per la sua Difinitione.	Raccontando le sue parti essentiali.	Per la significatione del suo nome.
1.	2.	3.

SVDDIVISIONE DELLE COSE, CHE HANNO CERTA PARENTELA CON LA COSA, DI CVI SI QVISTIONA.

LE COSE, che hanno certa parentela con la cosa, di cui si quistiona, sono tredici: ——

—Cioè—
1. Congiugati.
2. Genere.
3. Forma; ò specie, che dir la uuoi.
4. Similitudine.
5. Differenza.
6. Contrario.
7. Congiunti.
8. Antecedenti.
9. Conseguenti.
10. Ripugnanti.
11. Cagioni.
12. Effetti.
13. Comparatione dalle cose

Maggiori. Minori. Pari.

DEL TVTTO; CHE COSA SIA TVTTO.

TVTTO è quello, che ha ciascuna sua parte. Et dal tutto si cauano diuersi argomenti, si come esso tutto in diuersa maniera si piglia.

IL TVTTO IN QVANTI MODI SI DICA.

Il Tutto ſi dice in più modi

In — Tutto Generico.
Tutto Integrale.
Tutto, che ſi prende dalla Quantità.
Tutto del luoco, che tiene la coſa locata.
Tutto in tempo.

TVTTO GENERICO.

Il luoco del Tutto Generico è una attitudine di procedere argomentando, da eſſo tutto generico, alla ſua parte ſoggetta; ouero alla ſua ſpecie. Et ſempre con modo diſtruttiuo ſi procede, ponendo il Tutto, predicato uniuerſale: come.

Dove non è uicio, iui non è ingratitudine.

Posto il tutto, di neceßità ſi pongono le parti ſoſtantiali; dico parti ſoſtantiali; perche non ſi piglia luoco di argomentare dalle parti non eſſentiali: che non ſeguirebbe ſe uno diceſſe; Egli è huomo, adunque ha i denti; gli occhi, il naſo, & ſimili parti.

TVTTO INTEGRALE.

Tutto integrale è la compoſitione delle ſue parti; come nella Grammattica la — Lettera. Sillaba. Dittione. Oratione.

CHE COSA SIA QVESTO LVOCO.

Questo luoco è certa habilità, & conuenienza di procedere argomentando dal tutto Integrale; alla ſua parte per affermatione:

come

Vi è la Grammatica.

Adunque.

VI *è la lettera, la sillaba, la dittione, & l'oratione.*

TVTTO, CHE SI PRENDE DALLA QVANTITÀ.

LVOCO *dal Tutto Quantitatiuo, è habilità, & conuenienza d'argomentare da tutta la Quantità, alla sua parte*

Affermando. come

Cinquanta scolari studiano.
Adunque
Venticinque scolari studiano.

Negando. come

Niun soldato combatte.
Adunque
Ne anco Cesare.

TVTTO DEL LVOCO, CHE TIENE LA COSA LOCATA.

IL LVOCO, *dal Tutto in luoco, è una conuenienza di esso luoco alle sue parti*

Affermando come.

Il cielo cuopre tutta la terra.
Adunque
Cuopre anco Vinegia.

Negando. come.

La fede non è sicura in luoco del mondo.
Adunque
La fede ne anco è in Parigi sicura.

TVTTO IN TEMPO.

IL TVTTO *in tempo è uoce, che comprende ogni tempo*

Affermatiuamente.

Negatiuamente. come.

come.

Il cielo sempre uà attorno.
Adunque
Và anco adesso.

come

I boschi di ghiaccio non sono in tem po alcuno.
Adunque
Ne anco adesso.

DELLE PARTI.

Le parti sono ouero del

Tutto generico. come
Le specie di alcun genere.

Tutto Integrale. come
I membri di alcun tutto integrale.

DI NVOVO LE PARTI SONO DI DVE SORTI.

Alcune sono

Delle quali ciascuna separata, piglia il nome del tutto.
come
Huomo fatto Dottore.
- Per priuilegio.
- Per collegio.
- Per autorità del Principe.

Vna di queste parti s'acquista il nome del tutto.
Et a uoler mostrare in esse, che ci sia la cosa; è basteuole il confermare una parte.
Per uoler mostrare che non ci sia la cosa, fà mestiero negarle tutte.

Delle quali presa alcuna separata dall'altre, non piglia il nome del tutto.

Queste sono contrarie alle contrascritte:
Perche uolendo mostrare, che ci sia il tutto; fà mestiero prouare, che tutte le parti ci siano:
Et à uoler mostrar, che non ci sia; è basteuole il prouare, che manchi solo una parte: come
Le parti della Grammatica sono lettera, sillaba, dittione, & oratione: se manca una di queste parti; non si può dir, che la Grammatica sia.

DELLA ETIMOLOGIA DEL VOCABOLO.

ETIMOLOGIA è uoce Greca: interpretata dai Latini Nota, Notatione; cioè ſegno, ò ſignificatione; perche il nome ſignifica la coſa; & argomentandoſi da quello, che ſignificano i nomi; s'argomenta dalla etimologia.

Potrebbesì dalla Etimologia del uocabolo argomentare in queſto modo.

Scolare è quello che frequenta la ſcola.

Tu non frequenti la ſcola:
Adunque
Non ſei ſcolare.

Ouero

Seruitore è quello, che ſerue.

Tu non ſerui.
Adunque
Non ſei ſeruitore.

Ouero.

Rettore è quello, che regge.

Tu non reggi.
Adunque
Non ſei Rettore.

In tutti queſti eſſempi s'argomenta ſopra il ſignificato del uocabolo.

REPLICA DELLO AVVERTIMENTO DATO DI SOPRA.

NELLO auuertimento dato di ſopra diſſi; che tutte le coſe delle quali occorre diſputare; ſi poſſono in tre modi dichiarare; cioè

Per la ſua Difinitione.	Raccontando le ſue parti eſſentiali.	Per la ſignificatione del ſuo nome.

ET perche per le coſe ſcritte più ſù, ſi può conoſcere chiaramente come ſi dichiari la coſa raccontando le ſue parti eſſentiali: & per uia della ſignificatione del ſuo nome: Rimane; ch'io dica, come ſi poſſa dichiarare la coſa per la ſua difinitione: Alche fare mi baſterà il dare ad intendere cio che ſia Difinitione.

Sappiasì

Sappiasì adunque, che si chiama la Difinitione alcuna uolta.

Difinitione.

La Difinitione è una oratione, che manifestamente fà chiara l'essenza della cosa, che si difinisce: & è da lei ciò fatto per le sue parti essentiali più manifeste, & prime; cio è pel genere, & per una delle differenze come l'huomo è animale ragioneuole.
L'animale, è genere.
Ragioneuole, è differenza.
Huomo, è la cosa difinita, et è specie.
La difinition si conuerte col difinito; come.
L'huomo è animal ragioneuole.
L'animal ragioneuole è huomo.
Vedi definitione nei mie Precetti necessarij: a c. 23. & nell'innuention dell'Agricola da me tirata in tauole.

Descrittione.

La Descrittione è una oratione, che dichiara l'esser della cosa per li suoi Accidenti ouero

Proprij. come L'huomo è animale che parla.

Communi. come Il gallo è animale, che camina con due piedi. Che ha la cresta in capo, come una corona. Che domina le galline.

REPLICA DELLE COSE, CHE HANNO CERTA parentela con la cosa di cui si quistiona.

TVTTE le cose, che hanno certa parentela con la cosa di cui si quistiona. O' l'hanno come

Concordi

Quelle, che sono Concordi; sono tali secondo. ò

La Sostanza. La Quantità. La Qualità.

Discrepanti. come

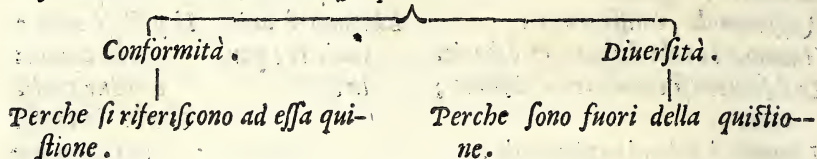
Ripugnanti.
Contrari.
Maggiori.
Minori.

come | come | come
Generi. | Pari. | Coniugati.
Forme, ò ſpecie. | | Simili.
Antecedẽti. | | Differẽti.
Conſeguenti. | | Cõgiunti.
Cagioni.
Effetti.

Torno à dire, che le coſe, che ſi riferiſcono alla quiſtione; hanno Conformità, & Diuerſità con eſſa quiſtione.

Conformità. — Perche ſi riferiſcono ad eſſa quiſtione.

Diuerſità. — Perche ſono fuori della quiſtione.

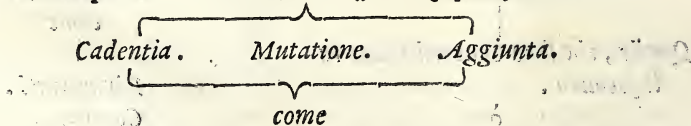
I

DEI CONGIVGATI.

I Congiugati così ſi chiamano; perche quaſi congiunti ſono ad uno iſteſſo giogo;

come
Ingratitudine.
Ingrato.
Ingratamente. Et coſi gli altri.

Cic. nella Topica chiama i Congiugati, Collegati; quaſi legati inſieme.
Ariſtotile nel 2. della Top. con nome greco gli appellò, Syſtica.
I Grammatici appellano i Congiugati, Denominatiui.
Denominatiui ſono quelli, che hanno ſolo differenza per qualche

Cadentia. Mutatione. Aggiunta.

come

Grammatico, dalla Grammatica.

Retorico,

Retorico, dalla Retorica.

Retorico ha somiglianza con la uoce Retorica nelle sue prime sillabe; poi è dissimile nella ultima lettera.

AVVERTENZA IN MATERIA DEI CONGIVGATI.

AVERTASI in materia dei Congiugati, che tutto quello, che conuiene ad una delle cose Congiugate: può anco all'altra conuenire; & pel contrario medesimamente.

Argomentasì dai Congiugati.

Affermando.	Negando.
come	come
S'egli è cortese,	Egli non si porta cortesemente.
Adunque	Adunque
Si porta cortesemente.	Non è cortese.

Ci sono di quelli, che nominano il deriuamento del nome nello auuerbio suo.

come da

Clemenza.	Crudeltà.
Clementemente	Crudelmente.

Non congiogati; ma casi.

ESSEMPI DE I CONGIVGATI;

IL morir non è cosa misera: Adunque; Non è misera la morte.

Se si deue attribuir somma laude alla pietà; douete mouerui uedendo Q. Metello à lamentarsi così pietosamente.

Scelerato è Antonio; perche ogni giorno tenta qualche scelerità.

2 DEL GENERE.

QVESTO nome Genere significa più cose; ma non starò à raccontar quante cose esso significhi; perche altroue l'ho mostro; come nei miei Precetti necessarij. a c. 102. nella mia Loica in tauole; nella mia Reto-

rica in alberi; nell'inuentione Dialettica di Rodolfo Agricola da me tradotta, & altroue. Bastimi il replicar quì solamente, che il Genere è quello, che predica, ò dice di più, che tra loro sono differenti in specie.

Essempi del Genere.

Virtù è non operar malignamente;

Adunque

Non è prudenza la malitia dello ingannare.

Vn'altro.

Se i Maestrati deono essere in potestà del Popolo Romano:
Perche accusi tu Norbano: il cui Tribunato ha obedito alla uolontà della città?

Vn'altro.

Clodio non ha fatto cosa alcuna nel suo Tribunato.

Adunque

Non è stata publicata legge di sorte alcuna in materia della sua uita.

3

DELLA SPECIE; O' FORMA.

INTORNO alla specie ancora non starò à dir molte parole; perche ne ho detto basteuolmente nei mie Precetti necessarij a c. 103. & nelle altre opere da me nominate di sopra nel Genere: ma dirò solo, che
La specie è (come la difiniscono i Dialettici) quella, che predica di più differenti in numero, come

L'huomo è specie, perche predica di Socrate, di Platone, & d'altri; non differenti di specie; ma di numero.
Cicerone chiama in questa opera la specie, forma; perche ella è quella, che dà forma al genere; & sentendo l'huomo à dire: questa e una uirtù, resta confuso, per fino à che non si dà la forma à quella uirtù; & si dice, che è giustitia, ò temperanza, od altra simile.

Essempi della forma.

Se ci è il ladroneccio:

Adunque

Ci è il uicio.

Vn'altro

Se tutti quei, che giouano alla Republica deono esser cari: prima ci deono essere cari gli Imperatori, per li consigli dei quali, & pel ualore, &

pericolo

pericolo dei quali riteniamo, & la nostra salute; & la dignità dello imperio.

REGOLE DELLA SPECIE.

DELLA specie si danno due regole.

Conceduta la specie, si concede il genere:	La confermatione di una specie, è la negatione dell'altra;
come	come
Ci è la ingratitudine. Adunque ci è il uicio.	Egli è cauallo.
L'argomento uale affermando; ma non negando: perche negandosì, che non ci sia ingratitudine; può esser discortesia: può essere altra cosa di questa sorte.	Adunque Non è bue.
Se non si niegano tutte le specie; non si niega il genere.	

4

DELLA SIMILITUDINE.

La similitudine è un paragone di cose per uia di Qualità.

Che differenza ella habbia con la Comparatione; lo mostro à pieno nella inuentione Dialettica di Rodolfo Agricola; da me tirata in tauola.

E' basteuole per adesso il dire,

che pertiene la

Similitudine alla Qualità.	Comparatione alla Quantità.

DI CHE COSE SIA LA SIMILITUDINE.

LA similitudine è di cose differenti in una stessa Qualità.

ò

Sostantiale	Accidentale.

Questo luoco è molto efficace in far proua.

AVVERTENZA.

NEL far paragone delle cose terrestri con le diuine; bisogna con gran riguardo, & molta riuerenza procedere.

CHE SI RIFERISCA ALLA SIMILITVDINE.

SI riscriscono alla similitudine, le parabole; che anch'esse similitudini sono: ma pigliate lontanamente.

DI QVANTE MANIERE SIA LA QVALITÀ.

LA similitudine pertiene alla Qualità, come s'è detto; però sappiasì, ch'el la è di quattro sorti.

Habito, & Dispositione come	Potenza ò Impotenza naturale.	Passione.	Forma, ò Figura
ò più: Due rossi saranno simili. Due uiciosi. Due filosofi etc.	Secondo la quale due potenti ò impotenti intorno à una stessa cosa si dicono esser simili.	Simili si dicono due feriti. Due con la febre &c.	Simili si diranno essere. Due circonferenze. Due angoli acuti. Due angoli ottusi.

ESSEMPI DELLA SIMILITVDINE.

SI come il corso è superato col corso; così negli huomini forti, il ualore è dal ualor superato.

Vn'altro.

SE le fiere amano i loro parti; che amore dobbiamo noi usare uerso nostri figliuoli.

DELLA

5

DELLA DIFFERENZA.

DELLA *Differenza ho ſcritto nei miei Precetli Neceſſarij. à c.* 104. *&* 105. *& negli altri uolumi racconti nel Genere : nondimeno anco quì ſcriuerò alcune poche coſe d'eſſa differenza.*

DICHIARATIONE DELLA DIFFERENZA.

DIFFERENZA *è quella, che predica di più differenti in ſpecie, & in uumero.*

DIVISIONE DELLA DIFFÈRENZA

LA *Differenza ſi diuide in*——

Commune. — *È quella, che fà eſſer differente l'uno dall'altro per qualche alteratione : come Si direbbero eſſere differenti ſe uno ſi moueſſe, & l'altro ſedeſſe.*

Propria. — *È quella, che fà eſſer differente l'uno dall'altro per qualche accidente inſeparabile; come ſe uno haueſſe il naſo ſchiacciato et l'altro acuto.*

Proprijßima. — *È quella, che mette l'huomo in eſſere ſpecifico: & queſta differenza naſce dai principij della ſpecie.*

IN CHE SIANO DIFFERENTI LE COSE.

TVTTE *le coſe ſono differenti*

DIFFERENZA TRA LE DIFFERENZE, ET I CONTRARII.

Le differenze sono differenti dai Contrarij;

perche

Le Differenze hanno, che solamente sono differenti tra loro.

I Contrarij non solamente sono differenti; ma l'un l'altro dirittamente s'oppongono:

come

Vita——Morte.
Giorno——Notte &c.

DICHIARATIONE D'VN'ALTRA SORTE DELLA DIFFERENZA.

DIFFERENZA *è quella, per la quale la cosa è dalla cosa differente; ouero nella sostanza della cosa, come ragioneuole: Ouero per Proprio, come hauere il becco; perche il Proprio è contenuto dal nome della Differenza: Ouero per Accidente; come, esser bianco, sedere, dormire.*

Lo dirò in una parola:

Tutto quello, che non è simile, è differente; come in questo luoco si piglia il nome della Differenza.

Egli serue, adunque è seruo: Questi sono Congiugati. Snodagli per differenza:

Altro è esser seruo; altro seruire; perche il dedicato serue, & non è seruo.

La Differenza è potentißima à riprouare.

Dubbio.

Potrebbe dire alcuno, che per la Differenza s'intende solamente la Dißimiglianza; perche così s'oppone alla simiglianza.

Risolutione.

La cosa non stà così: Perche non si serra di fuori quella differenza sostantiale; di cui scriue molte cose Aristotile; dal quale Cicerone cauò le ragioni de i luochi. Non sono cose contrarie la differenza, & la simulitudine. ma

s'oppone

s'oppone

Alla cosa differente per sostanza, il medesimo.	Alla cosa differente per Quantità, il Pari.	Alla cosa differente per qualità, il simile.

ESSEMPIO DELLA DIFFERENZA.

NON se una cena non può bastare à molti; così si dee dire, che una uoce sola di chi insegna non può bastare à molti, che la odono.

6

DEL CONTRARIO.

S'IO debbo dichiarare intelligibilmente il contrario; mi conuiene cominciare prima dalla Oppositione, che è il suo genere: ilche farò con quella breuità maggiore, che per me si potrà.

CIO' CHE SIA OPPOSITIONE.

OPPOSITIONE è una ripugnanza di due uoci semplici nel significato: di maniera che non possono insieme essere, ò uerificarsi in uno.

Diuisione dell'Oppositione.

L'OPPOSITIONE si diuide in

Oppositione

Relatiua.	Contraria.	Priuatiua.	Contradittoria.
È quella, che tra i correlatiui ha certa corrispondenza di cagione: perche il maestro s'oppone allo scolare per certo rispetto; & così succede de gli altri Relatiui.	I contrarij sono in guisa contrarij, & oppositi; che sempre l'uno distrugge, et discaccia l'altro: et non possono essere insieme in uno istesso soggetto, et tempo: perche il uedere, discaccia la cecità: il bene, il male.	È quella, che si fà in un medesimo soggetto, con tale ordine, & tempo terminato dalla natura, che non può ritornare: come Il uedere, & l'esser cieco: perche chi ha la uista, la può perdere: ma chi la perde, non la può rihauere.	È ripugnanza, ò contrarietà di due termini sémplici; le significationi dei quali non possono uerificarsi insieme; perche l'una significatione afferma, & l'altra niega. come Studiare, non studiare. Essere, non essere &c.

DIVISIONE DEI CONTRARII.

I Contrarij ſono di due ſorti;

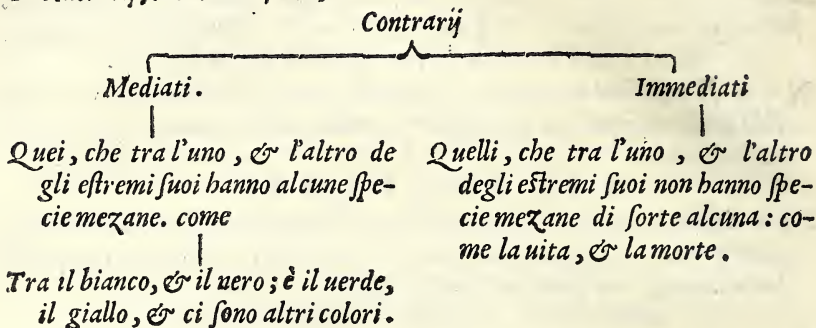
Contrarij

Mediati.

Quei, che tra l'uno, & l'altro degli eſtremi ſuoi hanno alcune ſpecie mezane. come

Tra il bianco, & il nero; è il uerde, il giallo, & ci ſono altri colori.

Immediati

Quelli, che tra l'uno, & l'altro degli eſtremi ſuoi non hanno ſpecie mezane di ſorte alcuna: come la uita, & la morte.

ESSEMPI DEL LVOCO DAL CONTRARIO.

SE Gracco operò malamente, Opimio bene.
Se le buone arti deono eſſere abbracciate; le cattiue deono eſſer fuggite.

7

DEI CONGIVNTI. CIO' CHE SIANO CONGIVNTI.

CONGIVNTI, s'addimandano quelle coſe che per natura ſono uicine & confinanti l'una con l'altra; & ſpeſſo s'accordano l'una con l'altra; ma non però neceſſariamente.

come

Il timore, & la pallidezza.
La uergogna, & la roſſezza.
L'amor, & lo ſtupro.
Che la matrigna aueleni il figliaſtro:
Che la madre non habbia offeſo il figliuolo.
Che il conſapeuole del male, ſe ne ſia fuggito.
Che la bella donna ſia adultera.
Che chi ha buon colore, ſia ſano.
Che chi ha il petto largo, ſia forte.

CHE ALTRI NOMI HABBIANO I CONGIVNTI.

I Congiunti si chiamano——

—per altri nomi—
- *Aggiunti.*
- *Conseguenti da Quintil.*
- *Contingenti da Rodolfo Agricola.*
- *Communemente accadenti, da altri.*

AVVERTENZA IN MATERIA DEL LVOCO DAI CONGIVNTI.

QVESTO *luoco dai Congiugati ci auuertisce, che si cerchi ciò, che sia succeduto*——

Le risse uanno innanzi alla uccisione. | *La perturbatione accompagna lo ammazzamento.* | *Il fuggire seguita dopo lo ammazzamento.*

Di quì gli Oratori cauano innumerabili Argomenti.
Quà si riducono molti segni.
Quà si riducono molte cagioni, che necessariamente non operano.

come

L'ira, la superbia:

Et à tutto ciò; molte dependenze, & circonstanze di cose, & di persone.

come

La patria.
La natione.
Lo alleuamento.

8

DEGLI ANTECEDENTI.

CIO' *che siano Antecedenti.*

ANTECEDENTI *sono quelli, iquali posti; Altro necessariamente ne segue?*

come

|

Stando la procella ſopra il mare; ne ſeguita la fortuna.

Ancora.

Degli Antecedenti ſi caua Argomento, quando prendiamo gli Antecedenti, per inferire i Conſeguenti. come

|

S'egli è giorno, non è notte; ma egli è giorno; Adunque non è notte.

9

DEI CONSEGVENTI. CIÒ CHE SIANO CONSEGVENTI.

I Conſeguenti ſono quelli, che neceſſariamente ſeguitano la coſa:

come

|

Se ci è il raccolto; Adunque ci è ſtato ſeminato.
Se egli ſpira; Adunque, è uiuo.
Et i Conſeguenti, che così inferiſcono gli Antecedenti;

come

|

S'egli è huomo, è animale; ma non è animale, Adunque non è huomo.

10

DEI REPVGNANTI. CIOCHE SIANO REPVGNANTI.

REPVGNANTI *ſono quelli, che aggiunti ai Contrarij; non poſſono ſtare attaccati con la coſa in modo alcuno:*

come

|

L'amare, & l'odiare ſono contrarij.
L'Odio s'aggiunge allo ammazzamento:

Adunque

Ripugnano l'amare, & l'ammazzare.
Ripugna ancora tutto quello, che è di tal ſorte; che mai non può attaccarſi:
Cic. nella Topica, coſi dice: Gli Aggiunti non ſempre accadono; ma i Conſèguenti, ſempre. Et chiamo quelli Conſeguenti, i quali neceſſariamente ſeguitano la coſa.

Altret-

Altrettanto dico degli Antecedenti, & Ripugnanti: perche tutto quello, che Antecede ciascuna cosa, ha necessariamente attacco con la cosa: Et tutto quello, che Repugna; è di tal sorte, che non può mai hauere attacco.

DVBBIO NATO PER LE SOPRASCRITTE *parole di Cic. & risoluto.*

PERCHE, *per la soprascritta opinione di Cic. laquale è uera, & chiara; & perche questo luoco è stato ritrouato per gli Aggiunti, che necessariamente non s'attaccano insieme; però non mancarono di quelli, che ripresero questo diuino Oratore di poca accortezza.*

Noi seguiteremo questo ottimo Capitano; & diremo, che assaißime cose sono nella natura delle cose, che s'appoggiano l'una all'altra. Et

Che quelle, che si appoggiano; ò attacano sempre; sono Aggiunti.

Quelle, che non si attaccano sempre, sono Antecedenti; ò Conseguenti; ò Ripugnanti.

Perche non riprendono Aristotile, che è di questo parere nel. 2. della Topica? Cicerone seguita Aristotile. Questi sono tre luochi per natura; ma una sola è la ragion del ritrouar l'argomento. Però indarno s'affatica Boetio, ilquale si sforza di mostrare, che questo sia un luoco solo; ilquale Cic. diuide in tre.

S'egli è un luoco solo per numero, & se è il medesimo; perche sono tre difinitioni uarie? Perche sono le ragioni diuerse? Perche l'argomento si può riferire all'Antecedente in modo, che non si riferisce al Repugnante? Perche Cic. nel numerar questi, repetisce altre & altre cose; come in cose diuerse?

II

DELLA CAGIONE.

Che cosa sia Cagione.

CAGIONE *è quella, che fà la cosa*

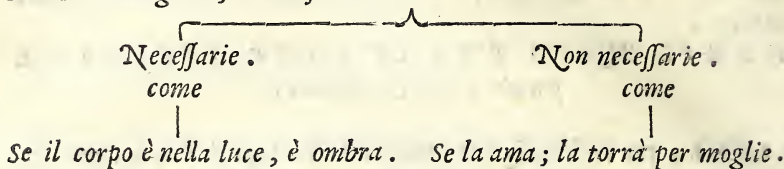
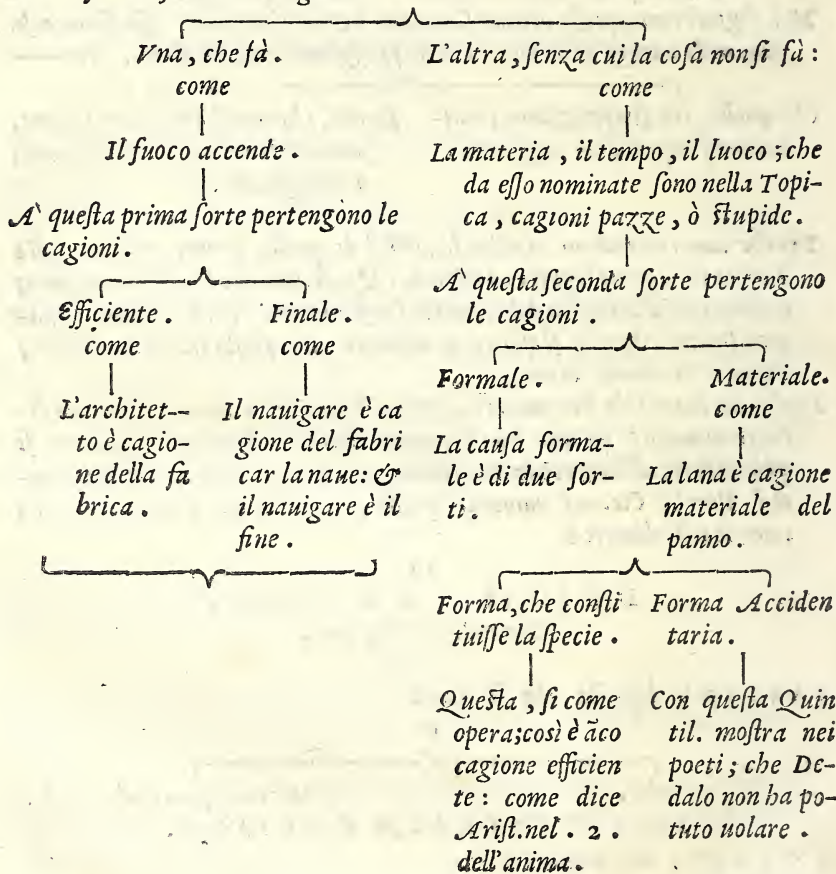
ò

Sola.

In compagnia d'altre cose.

ESSEMPIO DELLA CAGIONE.

L'AVARO, *mai non ha riposo.*

DIVISIONE DELLE CAGIONI.

Ci

Ci aggiunge anco la forma sostantiale, quando l'attioni si attribuiscono a gli accidenti; secondo i Medici, & i Fisici. A' questo modo l'Abondanza partorisce ingiuria: & si dice, che il calor naturale fà il nutrimento; il che non potrebbe fare, senza la forma del uiuente.

ESSEMPI DELLA CAGIONE.

SE uoi uolete tor uia l'Auaritia; bisogna tor uia la troppa abbondanza, che è sua madre.

Se uolete diuentar dotti; eleggeteui dottißimi autori à leggere; & ottimi maestri, dai quali impariate.

Ha beuuto il ueleno; Adunque, morirà.

12

DEGLI EFFETTI.

Cio che siano Effetti.

EFFETTI sono tutte quelle cose, che dalle cagioni fatte uengono.

come

Egli non può reggersi in piedi; Adunque è ebbro.

Pompeo fece grandi imprese: Adunque fù un gran Capitano.

Seruilio morì nell'ambascieria: Adunque la Republica fu cagione della sua morte.

L'Autore nella Topica, doue scriue del trattamento dei luochi, poco dapoi, così dice. A' questo luoco delle cagioni, è congiunto quel luoco, che si fà dalle cagioni: Perche si come la cagione mostra ciochesia l'effetto; così quello, che s'è fatto mostra, che cagione si fosse.

Questo luoco suole fornir molto gli Oratori, & i Poeti; & spesso ancora i Filosofi: ma à quelli, che possono parlare ornatamente, & copiosamente, apporta marauigliosa copia di dire, quando annonciano ciò che sia per auuenire di qualche cosa: Perche la cognitione delle cagioni; fà la cognitione delle riuscite, & succeßi futuri. Nel lib. dell'Oratore: Di quelle cose, che nate sono dalle cagioni

Se noi usiamo il corpo del tesoro & per aiuto della guerra; & per ornamento della pace: Seruiamo alle gabelle.

Quintiliano: Quelle cose, che certamente si fanno, tali sono: Se la sapienza fà l'huomo da bene; Adunque; l'huomo da bene di certezza è

ſauio: Et ufficio dell'huomo da bene è di operare honoratamente: & del maluagio, uergognoſamente: Et quelli, che fanno le coſe honorate, dirittamente ſono giudicati buoni; quelli, che fanno le coſe uergognoſe, maluagi.

Ouero

Molte uolte l'eſſercitio fà il corpo robuſto: ma non però ciaſcuno, che è robuſto; è eſſercitato: Ne qualunque eſſercitato, è robuſto.

Ne, perche la fortezza ci fà non temer la morte; ciaſcuno, che non temerà la morte, douerà eſſer tenuto forte.

Et ſe il Sole fà dolor di capo; non però ſegue, ch'egli ſia inutile a gli huomini.

Queſte coſe ſpecialmente pertengono al genere Demoſtratiuo.

La uirtù fà la laude; Adunque ella deue eſſere ſeguitata: ma il piacere fà l'infamia; Adunque; Deue eſſere fuggito.

13

DELLA COMPARATIONE.

Quali ſiano le coſe, che ſi comparano.

TVTTE le coſe ſi comparano, che ſi chiamano

Et anco ad una certa affettione ad altre coſe.

COME SI COMPARINO LE COSE PER NVMERO.

PER Numero ſi comparano; come, quando ſi antepongono più beni; à minor numero di beni: più pochi mali, à più mali: i più durabili beni; a i men durabili: i più larghi beni; a i più riſtretti: da quali beni più beni ſi generino; & quali più ne imitino, & facciano: & l'altre

l'altre cose, che seguono in questo genere: perche accennato il luoco; ciascuno potrà più à dentro penetrarui.

ESSEMPIO DAL MAGGIORE.

SE la buona fama è migliore delle ricchezze; & le ricchezze con tanto studio si cercano; quanto più studiosamente si dee la gloria ricercare?

ESSEMPIO DAL MINORE.

SE questi per un poco d'amicitia, ha tanto dispiacere della costei morte; che farebb'egli se ne fosse stato innamorato? Che farebb'egli per me, che son suo padre?

ESSEMPIO DAL PARI.

S'EGLI è il medesimo & rubar danari contra la Republica; & donargli.

Auuertenza.

PER uia di comparatione tutte le cose uagliono, che sono di una medesima sorte,

Quello, che uale nella cosa maggiore; uale nella minore.

Quello, che uale nella minore; uale nella maggiore.

Quello, che uale nella pari; uale anco in quella, che le è pari.

Vn'altra auuertenza.

Auuertasi, che la negatione è sempre congiunta col luoco dal maggiore al minore:

Et il luoco poi dal minore, al maggiore; è sempre congiunto con l'affermatione.

CIO, CHE BISOGNI FARE DOPO LA COGNITIONE DEI LVOCHI.

DOPO, che hauerai conosciuti i Luochi, & la natura loro; propostoti à dir d'una materia; gli anderai d'uno in uno cercando, & essaminando diligentemente.

Se il primo luoco, mentre cerchi, non ti darà cosa alcuna; ò ti darà cosa, che al proposito non sia; passerai al secondo; & così successiuamente

a gli altri; sino à che ne caui argomenti, che ne Leggieri, ne Communi siano.

DIVISIONE DEGLI ARGOMENTI D'UN'ALTRA

sorte; la quale diuisione fà al proposito di questa dottrina.

DEGLI *Argomenti;*

Altri sono

Ottimi.	Leggieri.	Communi.	Non necessarij.
Degli Argomenti quello si addimanda ottimo; che è fermissimo; & per conseguente, credibile.	*Quei, che deboli, & infermi sono; & però; inutili.*	*Quei, che l'uno, & l'altro litigante può usare.*	*Quei, che tolti fuori della causa; niuno incommodo però ad essa causa apportano: & quei, che nella cosa, di cui si tratta souerchi sono.*
	I leggieri si sprezzano.	*I communi si rapiscono in diuerse controuersie.*	

Gli Argomenti Leggieri, & Communi hanno anch'eßi luoco nelle orationi; quantunque paia, che quì Cic. habbia contraria opinione.

Dubbio.

Cic. in questo luoco dice, che sempre si debbano lasciar da canto gli argomenti leggieri; & alle uolte i communi; & i non necessarij: & nondimeno si uede nelle sue Orationi, che usa anco dei leggieri: perche adunque uuole egli quì, che si lascino da canto gli argomenti leggieri?

Risolutione.

Perche i precetti sempre tendono all'ottimo; & dapoi à quello, che più all'ottimo s'auicina. Se ci sarà cosa, che per sua natura meriterà essere à uile tenuta, & l'useremo; questo si dirà non tanto pertenere à precetto; quanto à carestia, & à neceßità. Adunque, quando faremo scielta d'argomenti, doueremo sempre lasciar da canto i Leggieri: ma se il tempo nel ricercherà; useremo anco i Leggieri; come fecero i Romani; che dopo la guerra di Canne, si seruirono etiandio dei serui in guerra. Cic. ha l'occhio alla scielta; & insegnando à fare scielta; Sa-

rebbe

rebbe stata uanità lo insegnare à fare scielta di aiuti leggieri; che gli argomenti leggieri danno aiuti leggieri.

Dubbio.

Chiama egli Cic. Argomenti leggieri quelli, che sono di niun peso? O' anco quelli, che nell'oratione hanno poca grauità?

Risolutione.

Di quei della prima sorte, che accade darne precetti? Niuno, che habbia ceruello indurrà argomento, che non gli rechi aiuto di sorte alcuna. Spesso i deboli argomenti prendono coloro, che negligentemente hanno i forti cercati. Adunque ammoniti esser deono, che lascino da canto i leggieri; & che faccino scelta dei graui; pur che d'essi graui copia n'habbino. Non subito, buon Capitano è colui, che per guerreggiare non scieglie fanciulli, uecchi, donne, & altri inualidi; ma, che saprà elegger di quelle persone, lequali mostreranno in qualche modo esser robuste; & l'ottime, & le fortissime: Così nella scielta degli argomenti, poca cosa è il lasciar da canto quelli, che non hanno forza di sorte alcuna; se non si lasciano anco da canto quelli, che leggiermente combattono. Ma quando uerrà tempo bisognoso; tutti quelli, che potranno portare arme hauranno luoco; non, come in scielta; ma come in tumulto repentino.

DELLA DISPOSITIONE.

LA DISPOSITIONE è la seconda parte della Retorica, & è propria della Inuentione; perche la dispositione è delle cose; & la compositione, delle parole. Et quando io dico, che è propria delle cose; intendo degli argomenti, & delle parti dell'oratione; lequali s'accommodano parte al far fede; parte ai mouimenti degli animi.

DIVISIONE DELLA DISPOSITIONE.

PERCHE la Dispositione s'accommoda al fine della quistione; ella si diuide in dispositione di quistione.

Infinita. — Finita.

DELLA DISPOSITIONE NELLA QVISTIONE INFINITA.

DICE Cicerone, che l'ordine della Dispositione nella quistione infinita,

è QVASI il medesimo; che quello, ilquale egli ha mostro sopra, dei luochi.

Dubbio.

Dicendo Cic. che l'ordine della Dispositione nella quistione infinita, è QVASI il medesimo, che quello, ilquale egli ha mostro sopra, dei luochi: perche scriue egli dapoi, che la Dispositione dell'una, & l'altra Quistione è simile?

Risolutione.

Giudico, che da lui sia ciò stato fatto; perche la Consultatione può essere nell'uno, & nell'altro modo trattata. Nella Consultatione il fine è la fede; laquale si fà con argomenti. Gli argomenti, si come dai filosofi trattati sono; ottimamente si dispongono con l'ordine dei luochi. L'ordine dei luochi non è uno, & il medesimo presso tutti; ilche è lecito uedersi in Aristot. & in Cicerone & così ancora coloro, che il Proposito trattano, non serbano una & la medesima uia nel disporre. Ciascuno s'attacca à quello, che gli pare il meglio. Et le Quistioni; altre si dispongono con l'ordine della natura: Altre cauano il principio dalle cose, che ci sono più note; & indi à quelle passano, che più manifeste per natura sono.

Dubbio.

Perche ha detto Cic.

È QVASI il medesimo, che quello; il quale egli ha mostro sopra; dei luochi:

Et non ha detto assolutamente.

È il medesimo &c.

Senza quasi?

Risolutione.

Perche, se bene ha detto, che l'ordine è quasi il medesimo, che quello, ilquale egli ha mostro di sopra, dei luochi; non però necessariamente un tale ordine tener si dee: & non stringendo necessità à tenere un tale ordine; perciò usò la parola, QVASI; che è uoce, laquale dà indicio di eccettione.

ESSEMPI NELLA INFINITA QVISTIONE, *secondo l'ordine dei luochi: & prima; Dalla Difinitione.*

FACCIASI, che s'habbia à trattare se la morte deue essere sprezzata, ò nò; & che si uoglia usare la Dispositione dalla Difinitione, dirassi.

Non

Non ha cosa, onde habbiamo à spauentarci per la morte: Perche, & che altro è la morte, che uno scioglimento del corpo, & dell'anima? per laquale essendo l'anima liberata dai membri, come da prigione; ci deue essere & soaue, & gioconda.

DALLA ENUMERATIONE; ESSEMPIO NELLA *infinita Quiistione.*

DALLA *enumeratione; ò uuoi dir, dalle parti: come*

Nel uero, se noi moriamo per natura; bisogna obedire alla madre di tutte le cose: Se moriamo per fato; alla uolontà delli Dei: Se per caso; bisógna con migliore animo sopportarla; perche ottima cosa è il non nascere; ouero il tosto uscir di uita.

DALLA ETIMOLOGIA; ESSEMPIO NELLA *infinita Quistione.*

DALLA *Etimologia,*

come

Certo noi siamo sciolti per morte; la onde la morte è da noi così chiamata, come dai Greci, μορὸς; che uiene à dire, dal separar delle parti: Il qual separamento, che male ha egli in se? Perche non si ha da dir più tosto, che habbia in se bene, se il congiungimento è stato cattiuo, & sottoposto à tutte le procelle della fortuna?

DAI CONGIUGATI; ESSEMPIO NELLA *infinita Quistione.*

DAI *Congiugati;*

come

Adunque il morire è cosa buona; & però la morte è buona; perche si come la molestia le uà innanzi; così parimente le seguita doppo la felicità.

DAL GENERE; ESSEMPIO NELLA QVISTIONE INFINITA.

DAL *Genere;*

come

Niuno ſcioglimento s'ha da temere, ilquale per legge diuina tutti patiſcano: la morte è di tal ſorte.

DALLA SPECIE; ESSEMPIO NELLA QVISTIONE INFINITA.

DALLA *ſpecie;*

come

Ogni morte è ò uiolenta; ò naturale: I forti, & i ſauij ſprezzano la uiolenta: & tutti quelli, che non ripugnano alla madre natura, ſprezzano la naturale: Adunque, Ogni morte ſi deue ſprezzare.

DALLA SIMILITVDINE; ESSEMPIO NELLA *Quiſtione infinita.*

DALLA *Similitudine;*

come

I frutti cadono ſpontaneamente dagli alberi; ſpontaneamente le ſemenze dei frumenti muoiono, per far paſſaggio al raccolto: & ſolo l'huomo sforzatamente paſſa di uita?

DALLA DIFFERENZA ESSEMPIO NELLA *Quiſtione infinita.*

DALLA *Differenza;*

come

Il fine dell'huomo non è come quello delle altre coſe; perche le altre coſe ſi corrompono, per non ritornare mai più in alcun tempo; & ſolo l'huomo alhora principalmente uiue, quando par morto.

DAL

DAL CONTRARIO; ESSEMPIO NELLA QVIstione infinita.

DAL Contrario;

come

Questa uita nel corpo è molesta, graue, & misera. Adunque
La morte è soaue, facile, & beata.

DAGLI AGGIVNTI; ESSEMPIO NELLA QVIstione infinita.

DAGLI Aggiunti;

come

Ma i maluagi impatientemente la morte sopportano; perche à coloro, iquali hanno collocato il sommo bene nei piaceri, il morire è graue. Se bene sarai uissuto, è cosa gioconda la morte: ma se maluagiamente; è noiosa. Leggiera e questa strada à tutti i sapientissimi; perche non tengono, che più graue cosa sia l'uscir di uita, che il uenire in uita.

DAGLI ANTECEDENTI, ET CONSEGVENTI; essempio nella quistione infinita.

DAGLI Antecedenti, & Conseguenti;

come

Non giudicano cosa alcuna esser graue, che sia stata dalla natura ordinata. Noi nasciamo, adunque moriamo: Et perche moriamo, però nasciamo.

DAI REPVGNANTI; ESSEMPIO NELLA Quistione infinita.

DAI Repugnanti;

come

Dal uentre della madre usciamo alla mortalità: & dalla morte andiamo

alla immortalità. Se la morte non reca questo bene, non è buona: ma lo reca; adunque è buona, & da non esser temuta.

DALLE CAGIONI; ESSEMPIO NELLA Quistione infinita.

DALLE Cagioni;

come

Del sicuro, quando il corpo mortale languisce, l'anima si libera dai nodi dei membri; di maniera che conseguisce per seruitù, libertà; per tenebre, luce; per fatica, premio.

DAGLI EFFETTI; ESSEMPIO NELLA Quistione infinita.

DAGLI Effetti;

come

I quai beni se dalla morte parturiti uengono; ella non potrà esser biasimata se non dai pazzi.

DALLA COMPARATIONE; ESSEMPIO NELLA Quistione infinita.

DALLA Comparatione;

come

Fà nondimeno, ch'ella sia cattiua: perche anteponiamo noi le molestie più lunghe? perche facciamo noi da più tanti sinistri, tanti pericoli, tante disgratie, che uno scioglimento solo, & quello breue?

PERCHE HABBIA POSTI QVESTI ESSEMPI.

Ho posti questi essempi per mostrare esser uero; che le Quistioni infinite possano essere trattate secondo l'ordine dei luochi: & non ad altro effetto.

DELLA DISPOSITIONE NELLA QVISTIONE FINITA.

S'ACCOMMODA (come ho detto di sopra) la Dispositione al fin della Quistione; & sempre si dee mirare in esso fine della Quistione, come in bersaglio. E il fine nel

- Proposito, cioè nell'infinita quistione:
  - La fede: ò uogliamo dir proua.
- Causa, cioè nella finita Quistione.
  - La proua, & il moto.
    - Adunque nella Quistione finita s'hanno da usar quelle cose, che pertengono al far fede, & al muouer gli animi.

CHE COSA SIA FEDE SECONDO CIC.

LA Fede è una ferma opinione.

CHE COSA SIA MOTO SECONDO CIC.

IL Moto è uno incitamento d'animo; ouero à

1. Piacere. 2. Molestia. 3. Timore. 4. Desiderio.

Tanti à punto sono i generi del moto: & ciascuno di questi generi; ha più; specie sotto di se.

PERCHE CICERONE HABBIA FATTA QVESTA diuisione dei moti.

IL Moto; ò mouimento, che dir ci piaccia; nascer dalla opinione del

- Bene.
  - L'opinione del
    - Ben presente, fà — Piacere.
    - Ben lontano, fà — Desiderio.
- Male.
  - L'opinione del
    - Mal presente, fà — Molestia.
    - Mal lontano fà — Timore.

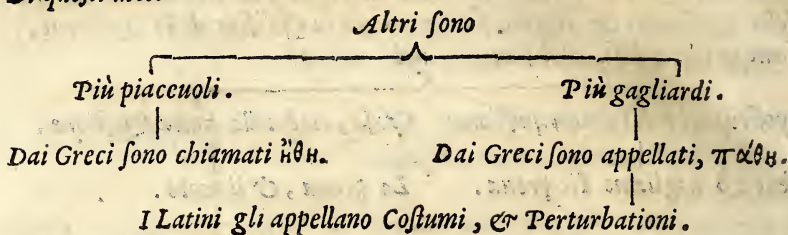
Così à punto quattro sono i generi loro, & come fonti: ma più le spec ie lequali scritte si trouano nella terza Tusculana.

Di questi moti

Altri sono

Più piaceuoli. — *Dai Greci sono chiamati ἤθη.*

Più gagliardi. — *Dai Greci sono appellati, πάθη.*

I Latini gli appellano Costumi, & Perturbationi.

Dubbio

Pare, che Cic. uoglia, che il moto non pertenga alla infinita Quistione; & nondimeno l'usa nell'oratione per Sesto Roscio, in materia di tutto il genere del parricidio; ilquale è luoco commune. Nella Quistione Finita altresì non sempre fracorre il moto; il che afferma Quintiliano; & si proua per lo essempio degli Atenìesi; i quali per lungo tempo non usarono il moto: A che proposito adunque dar questi precetti?

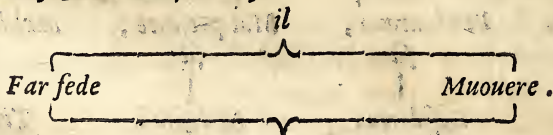
Risolutione.

I precetti della Retorica non sono di cosa necessaria; ma più accommodata. Nella Quistione infinita ci sono più rari affetti: nella Quistione Finita; più spessi affetti ci sono. Chi parla in una causa infinita, parla solamente per prouare; & non s'affanna in muouere lo auditore: però non ha bisogno di moto. Ma quello, che basteuolmente non si confida negli argomenti; si serue de gli affetti nel combattere; & non solo uuole insignare; ma muouere: fà impeto ora da questo lato; ora da quell'altro; & tenta strada, per la quale possa esser preso l'auditore.

CHE NON E' UNA, ET LA MEDESIMA COSA *il far fede, & il muouere.*

NON *è una, & la medesima cosa*

il

Far fede — *Muouere.*

Ilche

Ilche si uerifica per le difinitioni date da Cic. doue disse, che

La fede è una ferma opinione.	Il moto, uno incitamento d'animo ouero à piacere &c.
Perche la fede si fà con argomenti.	Perche il Moto si fà coi luochi degli affetti.

Se gli argomenti non si accommodassero all'utilità della causa; si disporrebbono quasi con l'ordine della natura: ma perche importa il sapere con che ragione, & ordine s'insegnino, & si muouano gli animi; si dispongono, & ordinano tutti secondo l'utilità della causa.

Dubbio.

Resta à cercare, come succeda, che tutto il mouimento dell'animo consti di quattro generi; essendo, che l'animo in mille modi si muoue.

Risolutione.

Ogni mouimento (come dice il medesimo Cic. nel. 3. delle Tusc.) si desta ò per l'opinione del bene; ò del male. Il piacere è per l'opinione del ben presente: il desiderio è per l'opinione del ben lontano; ilquale immoderatamente s'appetisce. Pel contrario; la molestia nasce dalla opinione dei mali presenti: & il timore dalla opinione dei mali lontani. Così quattro generi d'affetti si constituiscono; il piacere, & la molestia, nelle cose presenti: il desiderio, & il timore, nelle future; ilche ho anco mostro di sopra. Ma perche molte sono le parti dei piaceri, & dei desiderij, & delle molestie, & dei timori: afferma, che molte sono le parti di ciascuno d'essi generi.

Vn'altro dubbio.

Scriuendo Cic. Perche quando parlerò della Causa, cioè della quistione Finita; nella quale è il Proposito; cioè la quistione infinita &c.

S'ha da cercare, come il Proposito sia nella Causa; conciosia, che la Causa sia minore; & il Proposito maggiore.

Risolutione.

Il Proposito è come Genere; la Causa, come specie, Ma nella specie è il genere; anzi che il genere è una parte della forma. La difinitione fà conoscer questo. L'huomo è animale ragioneuole. Due sono le parti dell'huomo: l'una delle quali è Animale; che è genere. A' questo modo il Proposito è nella Causa, come parte di lei.

Puossi anco risoluer questo dubbio così; che però si dice il Proposito esser-

nella Causa; perche la Causa; cioè la Quistion Finita si proua sempre pel Proposito; cioè per la quistione Infinita: Perche non potrò mai ottenere, che sia stato lecito uccider Clodio, come insidiatore: se non è manifesto, che sia lecito à tutti uccidere i suoi insidiatori.

DI NVOVO; A CHE HABBINO RIGVARDO LA quistion Infinita, & la Finita.

Il Proposito; cioè la quistione Infinita ha riguardo alla fede; non solo secondo il consiglio del parlante; ma anco secondo la natura della quistione, che sola è capace di fede. La Causa, cioè la quistione finita è capace di fede, & di moto; perche è tale per natura; & non solo ha riguardo alla fede; ma molto più alla uittoria. Et la natura è tale; perche ogni moto nasce dalla opinione del bene; ouero del male. Ma non è bene, ò male di sorte alcuna, che non sia con la persona congiunto. Et la Causa; cioè la quistion Finita, sola contiene la persona; à cui successiuamente tutte l'altre circonstanze s'aggiungono; cioè cosa, cagione, luoco, tempo modo. Perche tanto succede, che la causa sola sia di moto capace.

DEI TRE GENERI DELLE CAVSE.

Tanti sono i Generi delle cause; quanti sono i generi degli auditori: ma i generi degli auditori sono tre; & tre uengono ad essere i generi delle cause: Come ciò sia, Cic. lo mostra in questo modo colui, che ode ouero è

Ascoltatore: cioè spettatore	Discettatore	
Chi ode solamente	Cose passate.	Cose future.
La cosa tende al diletto; &	Constituiscono il genere.	Constituiscono il genere.
Constituisce il genere	2. GIVDICIALE.	3. DELIBERATIVO.
1. DIMOSTRATIVO.	Altrimenti detto.	Altrimenti detto.
Altrimenti detto	Di Giudicio.	Senatorio.
D'Essornatione.		
Laudatiuo.		
Panegirico.		

PERCHE FACCIA TRE GENERI DI CAVSE.

FA' tre generi di cause, & non più; perche alcuni tentarono di farne non pur molti; ma quasi innumerabili. Et egli considerando, che era incerto il fondamento di quei tali; & che hauea dal suo canto questo stabile & fermo fondamento, cioè, che un genere d'auditori è quello, che al diletto conuiene: L'altro, che prende consiglio: Il terzo; che giudica delle cause: concluse, che erano tre generi di cause; & gli fece tre, & non più; pareggiandoli col numero degli auditori.

Dubbio.

Cic. dice, che il genere Deliberatiuo è intorno alle cose future; & nondimeno si uede per esperienza, che la deliberatione cade anco nel passato; adunque dice male.

Risolutione.

Se la Deliberatione cade nel passato; ci cade per ragion del futuro: & così Cic. uiene ad hauer detto bene.

DEI FINI DEI MOTI; O' MOVIMENTI, CHE dir li uogliamo.

QVI *si constituiscono i fini non dei generi; ma dei moti, che à ciascuno d'essi generi conuengono; ai quali moti la dispositione si accommoda.*

L'oratore si propone

nel genere

Dimostratiuo.	*Giudiciale.*	*Deliberatiuo.*
	la	*la*
Il diletto dello ascoltante.	*Crudeltà. Clemenza.*	*Speranza Tema*
come Laudatore.	*del giudice.*	*del deliberante.*
	Accusatore. Difensore.	*Suasore. Dissuasore.*

Il Diletto, la Crudeltà, la Clemenza, la Speranza, il Timore, sono mouimenti dell'animo; & deono essere nell'oratione considerati. Delche di sopra diede auuertimento.

SE L'AVTOR TRATTA QVI DI TVTTA LA ragione della Dimostratione; ò nò.

L'AVTOR *quì non tratta di tutta la ragion della Dimostratione; perche*

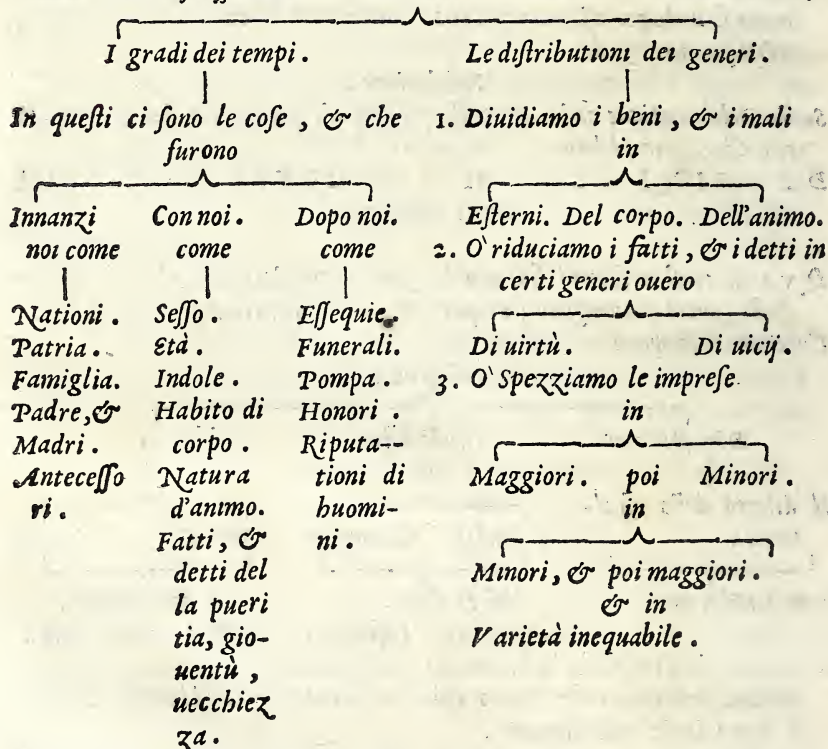
di lei grauemente & copiosamente ne darà precetti in questa opera più uerso il fine. Ma perche s'era cominciato à ragionar della collocatione; di moltißime cose; quelle solamente prende, che paiono fare al proposito della collocatione.

DISPOSITIONE; O' VVOI DIRE ORDINE DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

NEL Genere DIMOSTRATIVO due sono gli ordini del collocare. Perche si osseruano ouero

I gradi dei tempi.

In questi ci sono le cose, & che furono

- Innanzi noi come
  - Nationi.
  - Patria.
  - Famiglia.
  - Padre, & Madri.
  - Antecessori.
- Con noi. come
  - Sesso.
  - Età.
  - Indole.
  - Habito di corpo.
  - Natura d'animo.
  - Fatti, & detti della pueritia, gioentù, uecchiezza.
- Dopo noi. come
  - Essequie.
  - Funerali.
  - Pompa.
  - Honori.
  - Riputationi di buomini.

Serba quasi questo ordine Cic. contra Verre, contra Pisone, contra Antonio Filip. 2.

Le distributioni dei generi.

1. Diuidiamo i beni, & i mali in
   - Esterni. Del corpo. Dell'animo.
2. O' riduciamo i fatti, & i detti in certi generi ouero
   - Di uirtù. Di uicij.
3. O' Spezziamo le imprese in
   - Maggiori. poi Minori.
   - in
   - Minori, & poi maggiori.
   - & in
   - Varietà inequabile.

VN'ALTRO ORDINE SECONDO ESSO CIC. DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

1.

Il primo è dei Tempi; come il biasimo d'Antonio nella seconda Filippica; & tutta la oratione contra Pisone.

2.

Il secondo è quando le cose, che si hanno da dire, in alcuni capi si distribuiscono; come la laude di Pompeo per la legge Manilia; laquale si partisce, & ordina in — Scienza di arte militare. Valore. Autorità. Felicità.

3.

Il terzo, quando dalle cose minori alle maggiori ascendiamo; ilquale ordine è proprio dell'amplificatione; laquale è necessaria nell'ornare cioè lodare; come per Marcello in inalzare la clemenza di Cesare; & nell'oratione dopo il suo ritorno; doue amplifica il beneficio della sua restitutione.

4.

Il quarto è contrario à questo, quando dalle cose maggiori alle minori discendiamo; & serue allo abbassare; & s'usa uituperando; come fà Cic. istesso nella 1. Filipp. doue parlando prima delle famose imprese d'Antonio: da quelle a poco à poco passa agli errori.

5.

Il quinto è mescolato di questi, & equabilmente temperato; siche nella istessa inegualità delle cose; fà nondimeno eguale & constante oratione; come nella 2. Filipp. nella quale, oltre l'ordine dei tempi, osserua anco questo, che intesse le cose leggieri delle sordidezze, & maluagità d'Antonio con le graui operate contra la Rep. da lui.

Se si considera bene il testo dello Autore, si cauano cinque modi di collocationi. 5.

Parlando del quinto modo d'ordinare la materia del genere Dimostratiuo; cioè della distintione dell'inequabile uarietà dice, che ciò facciamo; quando inteßiamo le cose

Piccioli con le grandi.	Semplici con le congiunte.	Oscure con le chiare.	Allegre con le melanconiche.	Incredibili con le probabili.

Et dicendo,

Le cose semplici, con le congiunte:

Sappiasì, che semplici sono, come se si parlasse separatamente dello ingegno, della liberalità.

Congiunte; se si parlasse congiuntamente dello ingegno, della dottrina, della cortesia, & magnificentia.

Inoltre dicendo;

Le cose oscure con le chiare:

S'ha da intendere, come della natura delli Dei. Della immortalità degli animi.

Vltimamente; doue dice

Le cose Incredibili.

S'ha da prendere quello incredibili à questo modo; come, che Romolo sia nato di un Dio; che sia stato nudrito da una lupa: che sia stato portato in cielo.

DISPOSITIONE; O' VVOI DIRE ORDINE DEL GENERE DELIBERATIVO.

DEL *genere Deliberatiuo l'autore scriue molte, & belle cose nel fine di questa opera: Ora solamente insegna con che ordine cotesto genere s'habbia da dirizzare.*

Ho

Ho detto di ſopra, che l'ordine ſi diuide in

1 Principio.
In queſto genere i principij.
Ouero
1. Nõ ſono lunghi come | Per la legge Manlia; et nella Filipp. 2.3 4.5.9.11.
2. Non ci entrano; come nella Filipp. 1.6.7 8.10.12. 14.
La ragione è queſta che ò non ſono lunghi; o non ci entrano; perche quei, che deliberano, ſono da ſe apparecchiati ad udire.
Se è lungo il prencipio nella oratione contra Rullo; ciò auuiene, perche la cauſa il ricercaua: parlandoſi contra la legge Agraria dinanzi al Popolo.

2 Narratione.
Qualhora non ci entrerà principio di ſorte alcuna in queſto genere; alhora ne anco ci entrerà Narratione: Ma ſe ci hauerà luoco Principio; pongasi prima in così fatta oratione deliberatiua eſſo Principio; & poi, la Narratione.
Hauendoci luoco Narratione; ella non deue eſſer troppo lunga; perche la narratione è ouero delle coſe Paſſate. Preſenti. & la ſuaſione, è delle future.
Auertasì, che in queſto genere niuna narratione è propria; perche tutti ſanno, di che hanno da deliberare: ma può entrare narratione fuori della cauſa; che però pertiene alla cauſa.

3 Confermatione.
La cõfermatione pertiene alla ſede.
La proua innanzi.

4 Peroratione.
La peroratione pertiene al mouimento.
Il mouimento ſegue dopo la proua.

DISPOSITIONE; O' VVOI DIRE ORDINE DEL GENERE GIVDICIALE.

DEL genere Giudiciale medeſimamente dirà in ultimo aſſaiſsime coſe. Ora parla della collocatione; ò diſpoſitione, che ci piaccia chiamarla d'eſſo genere Giudiciale.

Essa è di due sorti.

1. Dell'acusatore——L'accusatore seguita l'ordine delle cose; cioè la esplica con quell'ordine, colquale elle sono state fatte: ilche esso Cic. medesimo fà contra Verre, che espone ciò, ch'egli ha commesso essendo Questione, poi cioche ha commesso essendo Legato; successiuamente, quando era Pretore Vercano; finalmente, quando era Pretor della Sicilia.

Secondo il testo si uede, che l'ordine dell'accusatore ha da essere tale.

2. Del Reo | Di questa dispositione si tratta separatamẽte à questo segno *

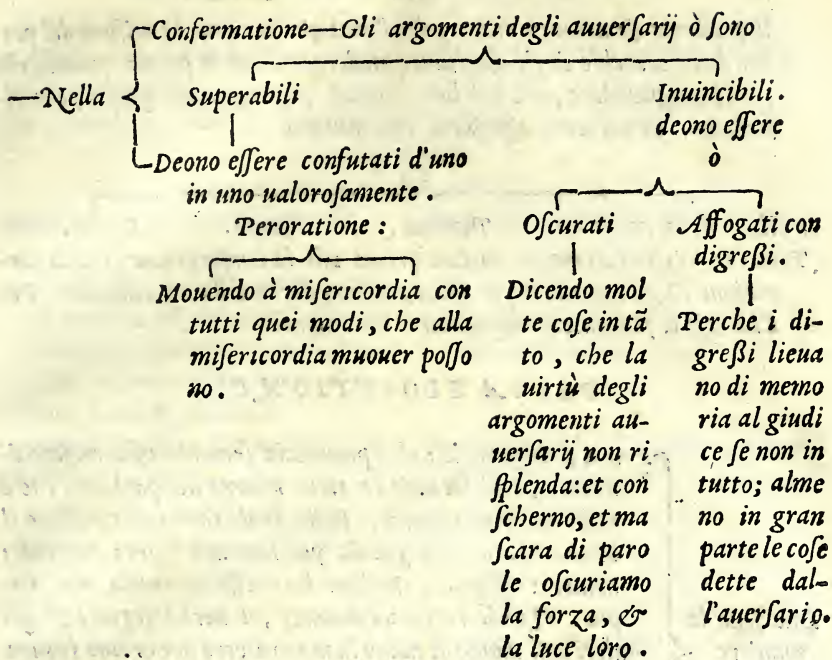
Ha da seguir l'ordine delle cose: Ha da prononciar con amplificatione, & affetto le proue separatamente d'una in una; & dicendo proue, intendo gli argomenti: Ha da confermare le conscritti, decreti, testimonij; facendo instanza in ciascuna d'esse proue separate per uia della Commoratione. Ha da concluder gagliardamente; cioè da raccorre in uno gli argomenti separatamente usati; Ha da usare i precetti, che pertengono al muouer gli animi; da far digreßi, & da mettere in ira quanto più può il reo; che così compona la peroratione.

* DELLA DISPOSITIONE DEL REO IN GENERE GIVDICIALE.

IL Reo ha da usar Dispositione molto diuersa da quella dell'Accusatore, perche prima ha da usar principio, poi da narrare, poi da confermare; poi da perorare; & dee——

—Nel

- Principio——Accattar beneuoglienza: perche l'accusatore ha fatto incrudelire l'auditore.
- Narratione—Ouero è
  - Tutta in fauor nostro: alhora s'ha da porre nel secondo luoco.
  - Tutta contra noi: alhora s'ha da lasciare.
  - Parte contra; parte à fauore, alhora quelche è contra s'ha da lasciare; & da narrare quello, che è à fauore.

Con-

Dubbio.

L'autore commanda, che quando gli argomenti dello accusatore sono inuincibili, il reo gli oscuri, ò gli affoghi con digreßi: & nondimeno ci sono di quelli, che in niun modo oscurar si possono.

Risolutione.

Sia come ti piace; questi precetti seruono à quegli argomenti, che oscurar si possono: perche se questi precetti non seruono à quelli, che oscurar non si possono; si almeno seruono à quelli, che si possono; & seruendo à questi così fatti, eßi precetti uengono ad essere ultimente dati; & non inutilmente.

DEL MVTAMENTO DELLA DISPOSITIONE.

DA' in precetto Cic. che s'habbia alle uolte da mutar l'ordine della dispositione: Il qual precetto deue esser molto ben considerato; & il cui consiglio deue esser molto bene appreso: perche egli è uero, che il più delle uolte, la dispositione mantiene l'ordine, che s'è dato di sopra; ma

il prudente & accorto oratore dee l'oration sua con la misura del piacer delle orecchie degli ascoltanti moderate dicendo prima quello, che si può comprendere, che più loro aggradi; & mutando quello, che rifiutano. Et nel uero assaißime cose mutano

la

Vtilità della causa. Persona. Tempo. Luoco.

Però Cic. Nell'oratione per Milone prima usa la Confutatione, che la narratione; Nella oratione per Silla in ultimo parla della uita di Silla: Per Cluentio ci sono interrompimenti di narrationi.

DELLA ELOCVTIONE.

Due sono le maniere della Elocutione.

VNA, Naturale; che prononcia secondo esso impeto di natura; cioè secondo la trita usanza del parlare, che è come un'altra natura, Della quale rare uolte si serue il buono Oratore; se già da per loro non fossero correnti i numeri: essempio. Milone ha ucciso loro nella uia Appia. Quì il retto uà innanzi, il uerbo segue; & gli altri casi uanno di mano in mano dietro per ordine seguendo.

L'altra, uoltata, & Mutata: & quella s'addimanda uoltata, & mutata, che uiene intessuta con trattatione Oratoria; & più ampiamente, ouero più ristrettamente ueste à parole la cosa di quello, che la natura richiede: ò che muta anco l'ordine d'esse parole; come.

Se, potendosi dire: Pompeo in pochi giorni discacciò i corsali da tutto il mare; e si dicesse.

Pompeo ornamento dell'imperio Rom. i corsali di mare, i nimici di tutte le genti; non con lunga, & difficil guerra; ma in settanta giorni discacciò, & conquaßò; non d'un paese solo maritimo: ma di tutti i porti, isole, mari, liti; dal mare Erculeo, per lo smisurato seno del mar Mediterraneo, fino alle strettezze della Caramania.

DELLA PRIMA FORZA DELLA ELOCVTIONE.

LA prima forza dell'elocutione è nelle parole semplici.

DELLA

DELLA SECONDA FORZA DELLA ELOCVTIONE.

La seconda forza della elocutione è nelle parole Congiunte.

Le parole

Semplici, s'hanno da eleggere

cioè tali, che uestano ottimamente il concetto; Del profondo filosofo l'acutezza; per dir l'acuto Aristotile: la precedente forma di parole è più significante.

Auuertasi, che nelle parole si ricerca

Senso. Forza di significare. Figura.

Congiunte s'hanno da collocare cioè

Si che numerosamente cadano; & con conueneuole conformamento come

Sempre gli ingeniosi gouani da raffrenar più tosto dalla gloria, che da incitare furono.

Muta la compositione ò uuoi dir testura delle parole di questo essempio; non ne risulterà quella uirtù di congiungere, che le orecchie scuoprono in questo ordine.

DIVISIONE DELLE PAROLE SEMPLICI.

Delle parole semplici parte sono.

- NATIVE—*Quelle, che pel senso significate sono—come i Primitiui. La origine dei quali primitiui se tu cerchi; tu non la ridurrai ad altre parole; perche non hanno altre parole innanzi; ma la ridurrai al senso; cioè alla facoltà dello intendere. Perche il senso uolendo mandar fuori del petto quello, che ha intendendo conceputo, troua i segni, cioè le parole, che sono segni delle cose, & uengono dalla bocca prononciate. Adunque le parole significate sono segni delle cose fatte pel senso, cioè pel concetto dell'huomo.*
- *Ritrouate—Quelle, che di queste fatte sono—come i Deriuatiui.*

Le ritrouate adunque sono quelle, che non si riducono al senso: ma al Pri-

mitiuo; come questa parola Intelligenza, al participio, intelligente; Intelligente, ad intender; Intendo, à tendo: laqual parola tendo per non hauer più onde deriuare, si riduce al senso. Et sono di uarie maniere le ritrouate; come.

Denominatiui.	Possessiui.	Verbali,	Molti uerbi et auuerbi.	Participij.

DELLE PAROLE INNOVATE; DA ALTRI DETTE RITROVATE.

QVELLE *parole, che quì innouate, ò uogliam dir Ritrouate, si chiamano; si possono prendere in due modi. Perche ò Ritrouate s'intendono essere quelle, che furono da gli antichi fatte dalle natiue: Ouero quelle, che fatte furono da coloro, che seguirono dapoi; lequali sono à noi propriamente nuoue.*

S'innouano le parole in quattro modi.

Ò per

1. *Similitudine, quella che i Greci chiamano Analogia; la cui forza è di riferire la parola dubbiosa; ad alcuna simile, di cui non si cerca; per prouar l'incerte, con le certe: onde ne nascono quasi infinite parole; come, sonnolenza à somiglianza di uinolenza: & simili.*
2. *Inflessione—Auuertasì, che delle parole, che innouar si possano per inflessione: possono molte essere anco della similitudine; ma è questa differenza tra similitudini, & inflessione; che la similitudine è con comparatione: & la inflessione è della deriuatione senza alcuna comparatione. Se l'analogia è uera, ricerca simil genere, simil fine, simil declinatione; alche non è obligata l'inflessione. L'Analogia compara; l'Inflession deriua. Sarà per inflessione, come da Credo, Credibile.*
3. *Imitatione; è quella, che tira le parole dal suono; come mormorare, ruggire, &c.*
4. *Aggiungimento; è la compositíon delle parole; come, mare ueliuolo; che quel ueliuolo è composto da uele, & uolo: così altri.*

TERZA

TERZA DISTINTIONE; O' PARTIMENTO delle parole.

Il terzo partimento delle parole è commune alle Natiue, & alle Ritrouate.

Delle quali

Per natura; cioè senza hauer riguardo al trattamento, & uso loro. Delle parole, che communemente si chiamano Sinonimi: Alcune sono per natura

Più consonanti.	Più grandi.	Più leggiere.	Più splendide.
come	come	come	come
Moderanza è più sonoro, che modestia; conflutto, che pugna, et simili	Regnatore è più gran parola, che Rè, & simili.	Amore è più leggiera parola, che carità: & altre.	Orinare, che pisciare: & altre di questa sorte.

Altre sono Migliori, & peggiori.

V. et I. con alcune altre lettere suonano più acutaméte: A, et O, lunghi, graueméte, e piaceuolmente.

Et altre pel contrario.

Per trattamento; ò trattatione; cioè per uso: Quando si prendono ò

I Proprij uocaboli delle cose.	Gli Epiteti.	Le parole Nuoue.	L'antichißime.	Le modificate; et per inflessione in un certo modo deriuate dall'Oratore; come le

Metafore. Metoni-- mie, ò I pallagi. Abusioni, in greco dette, Catacresi. Allegorie, ò Enimmi. Iperboli Perifrasi.

DELLA TRATTATIONE.

QUESTA è la legge, & la ragion del trattare, cioè dell'usar le parole; che noi di molte facciamo scielta di quelle, lequali la cosa di cui si tratta, & l'ornamento della oratione richieda. Quelle parole sono differenti per trattatione, che l'oratore altrimenti, & altrimenti usa. Per che così in un certo modo si fà un'altra sorte di parole. Et nel uero l'Oratore, Ora propriamente usa qualche parola: ora aggiunge al nome, che si potea porre senza altra aggiunta di parole: Ora si serue d'una parola nuoua: Ora un'antichissima in uita richiama: Ora modifica quella parola, che era propria con qualche ragione, & in altro senso la piega. Et cosi——

——Cinque sono i generi delle parole.
1. Proprio.
2. Aggiunto al nome.
3. Nuouo.
4. Antichissimo.
5. Modificato.

I. DEL GENERE DELLE PAROLE, PROPRIO.

PROPRII uocaboli; ò proprie parole; ò proprie dittioni; ò proprie uoci, come ci piace chiamarle; sono quelle parole, che propriamente significano la cosa.

come

Il Capitano uince; il lauorator de' campi si rammarica: Quì le parole sono proprie della cosa per esse significata.

DEL

2.

DEL GENERE DELLE PAROLE AGGIVNTO AL NOME.

PAROLE *aggiunte al nome s'addimandano in greco epiteti: come*

Il forte Capitano: il buono lauorator de' campi; ecco, che si è aggiunto al Capitano, la parola, forte: & al lauorator de' campi, la parola, buono: senza laquale aggiunta di parole, poteua stare il Capitano, & il lauorator di campi.

Di Epiteti ho un uolume in luce

Et di loro ho trattato partitamente nel libro del modo di studiar Cic.

3.

DEL GENERE DELLE PAROLE NVOVO.

NVOVE *s'addimandano quelle parole, che nate sono poco fà; ouero, che non sono ancora usate sicuramente; come, Lucifugo, & simili.*

E differenza tra parola

Nuoua — *Ha riguardo all'origine; & s'intende quella, che ha Origine nuoua, & che nouellamente nasce, senza essere mai più nata.*

Innouata. — *Ha riguardo all'uso, & alla trattatione: & tanto uale à dire parole innouate; quanto parole tornate à usar di nuouo; & tornate à rigittare.*

4.

DEL GENERE DELLE PAROLE ANTICHISSIMO.

LE *parole antichißime, dette in latino Prisca; sono contrarie alle Nuoue: & sono quelle, che quegli antichi usarono; & uengono dapoi usate da noi per dar maestà alle nostre scritture; ma parcamente. Sono parole antichißime come, perduellione; & simili.*

5.
DEL GENERE DELLE PAROLE MODIFICATO.

Il genere delle parole modificato, si diuide (come s'è detto di sopra) in

- Metafore.
- Metonomie, ò Ipallagi.
- Abusioni.
- Allegorie.
- Iperboli.
- Perifrasi.

DELLA METAFORA.

La Metafora, è chiamata anco Traslatione, & Traslato.

La Traslatione è quella, che per similitudine torce in altro significato il senso della parola; ouero per

- Necessità. come Gemmar le uiti: per dir, gittar fuori gli occhietti.
- Significare. come Fugge di mano il dardo: che significa più, che se si dicesse. Il dardo esce di mano.
- Ornare. come Infiammato da grande amore.

DELLA METONIMIA.

La Metonimia, così detta dai Grammatici Greci; & dai Retori, Ipallage; & dai Latini, Immutatione, si fà — Quando si mette

1. Il Proprio pel proprio; come l'Africa per gli Africani: che è quel, che contiene, per quello che è contenuto;
2. L'Inuentor, per la cosa ritrouata; come Marte per la guerra
3. Il luoco per quello, che si fà nel luoco; come il palazzo, per le liti.
4. Il possessor, per la cosa posseduta; come Nettuno, pel mare.
5. Il segno, per la cosa segnata; come la toga, per la pace.
6. L'Instrumento per la cosa, che si fà con esso; come l'arme; per la guerra.
7. La cosa per la persona à cui conuiene; come, la scelerità, per lo scelerato.

Molte di queste specie della Metonimia, sono più usate dai poeti; che dagli Oratori.

DELL' ABVSIONE.

L'ABVSIONE *è nominata dai Greci Catacresi; & è quella, che accommoda le cose, lequali non hanno il nome loro; di quel nome, che è ad esse uicino in qualche modo; come chiamando non solo colui, che uccide il padre, & la madre; ma chi uccide anco il fratello, parricida: & usando il uerbo,* SPERARE, *per Temere: & così altri simili.*

DELL' ALLEGORIA.

L'ALLEGORIA *è nome greco, & latinamente è interpretato Inuersione; & è quella, che mostra altra cosa in parole, & altra in significato: & alcuna uolta mostra il contrario di quello, che suonano le parole.*

Ella si fà —

- *Per uia di Metafore, come*
  - *O' naue, in mar ti torneranno nuoue*
  - *Onde; che stai tu à far? gagliardamente*
  - *Occupa il porto.*
  - *Doue Oratio prende la naue, per la Rep.*
  - *L'onde, per le guerre ciuili: il porto, per la pace.*
- *Senza Metafore: come*
  - *Vdito habbiam Menalca hauer serbato*
  - *Ogni cosa, coi uersi: doue Menalca, è per Virg.*
- *Più oscuramente: & alhora è enimma*
  - *Dimmi quai fiorì ne le foglie loro*
  - *Habbiam dei Rè gli alteri nomi scritti.*

DELLA IPERBOLE.

L'IPERBOLE *in greco suona quello, che in latino si dice, superlatione; & uolgarmente, superamento; perche inalza la cosa à termine, doue ella non può arriuare; & supera la uerità della cosa; ma*

non la fede: perche se bene quello, che con esso lei si scriue supera la uerità; non resta però, che non si presti fede à tale scrittura almeno in qualche modo. Sarà adunque Iperbole, come: I sassi con uoce rispondono. Le bestie pel canto si spiegano. & simili.

DELLA PERIFRASI.

PERIFRASI, significa circonlocutione, circuito, giro di parole. Tutto quello, che breuemente si può significare; & con ornamento copiosamente si mostra, è Perifrasi. come—

Era nel tempo, che il primo riposo
Comincia nei mortali trauagliati,
Et per dono diuin soaue serpe.

Che si potea breuemente dire; Era in sul primo sonno.

Spessissimo è l'uso della Perifrasi presso i Poeti; & non raro anco presso gli Oratori; ma più scarsamente.

DELLA CONGIVNTIONE; O' VVOI DIR, DELLE parole Congiunte.

NELLA Congiuntione delle parole s'hanno da osseruare due cose

Numero

E' una certa musica dell'oratione, la quale secondo la natura della cosa di cui si tratta, corre alla misura delle orecchie, per lo spacio delle lunghe, & delle breui.

Del numero Oratorio Cic. istesso ne scriue in Bruto; il famosissimo Caualcanti nella sua Retorica; il dottissimo Rapitio in un uolume; & io nel modo di Studiar Cic.

Consecutione.

E' uno incatenamento conueneuole dell'oratione, & una leggiadra corrispondenza di parole; che con gentile appico, & struttura garbata si uanno seguendo l'una dopo l'altra; senza uicio di barbarismo; ò di solecismo.

DEL NVMERO.

IL Numero misura i tempi: Percioche——

—Le sillabe—
- Breui, fanno correr l'oratione con prestezza, & precipitosamente—come—Lepido à scriuer sdruccioli s'accelera.
- Lunghe, la rendono constante, & tarda: come—Vsaua tanta grauità di sentenze; tanta dignità di parole, che ragioneuolmente lo stimauano lume dei suoi, & fermamento del regno.
- Mescolate; fanno il corso temperato; come. Ho auuertito Giudici, che tutta la Oratione dello accusatore è diuisa in due parti.
- Dalle breui, alle lunghe duramente si passa, come—Prestißimo corrisponderà alla aspettatione.
- Dalle lunghe, alle breui per più piaceuol uia, & libero corso paßiamo, come—Alla aspettatione corrisponderà prestißimo.

Corso buono d'oratione s'addimanderà; quando ella
- Aspramente non intoppa.
- Aspramente non saltella.
- Non fà rimanere sospeso il leggente.

DELLA CONSECVTIONE.

LA Consecutione è quando l'oratione non è perturbata——

—Ne per—
- Generi.——1.
- Numeri.——2.
- Tempi.——3.
- Persone.——4.
- Casi.——5.

Si perturba l'oratione per—

1. Generi; & per generi intendo tanto quei dei nomi, quanto quei dei uerbi; come. Guastaua i campi; faceua correrie pel paese; daua batterie alle città; & molti mortali erano da lui uccisi: Quì il genere del uerbo è mutato; perche bisognaua dire, & molti mortali uccideua, & non passiuamente.
2. Numeri; quando un numero è plurale, & l'altro singolare; potendosì porre il concetto in numeri pari, cioè ò tutti in singolare; ò tutti in plurale; come. Vccide i buoni, i cattiui sono lasciati: potendosì dir, lascia i cattiui.
3. Tempi; come—Scriui la lettera, & anderai al porto; douendosi dire. Et uà al porto.
4. Persone; come Cesare pianse, Achilla rise; & tu ò Bruto t'adiri: douendosi dire Cesare pianse, Achilla rise, Bruto s'adira.
5. Casi; quando potendosì mettere più parole in uno istesso caso; si mettono in più casi; come. Lo studio essalta, dalle lettere s'acquista honore; potendosi dire; lo studio essalta; & le lettere acquistano honore; tutti nel retto.

COSE COMMVNI ALLE PAROLE SEMPLICI, ET alle Congiunte.

SONO communi alle parole semplici; & alle Congiunte questi quasi cinque lumi—

Il

1. Chiaro—La oratione deue esser chiara; acciòche facilmente sia intesa.
2. Breue—La oratione deue esser breue; acciòche non aggraui la memoria, & partorisca noia.
3. Probabile—La oratione deue esser probabile; acciòche ella meriti fede.
4. Illustre—La oratione deue essere illustre; acciòche ella sia degna dell'Oratore, & delle gran cose: & acciòche faccia un ritratto della cosa sì, che ci paia con gli occhi uederla.
5. Soaue—La oratione deue esser soaue: acciòche ella diletti.

AVVERTASI,

AVVERTENZA INTORNO A' QVESTI CINQVE LVMI.

AVVERTASI', che tre di questi lumi si sogliono alla Narratione assegnare; — cioè il — Chiaro. Breue. Probabile.

Ma errano coloro, che si danno à credere cotesti esser più proprij della Narratione, che di tutta l'oratione.

I due ultimi lumi cioè — Illustre, Soaue

Pertengono a quella oratione, che è più magnifica, & più splendida; come quella, che s'usa nei luochi communi, & nel genere Dimostratiuo; doue l'Oratore mette studio nei piaceri delle parole, nei numeri giocondamente correnti.

S'usano anco in alcune Narrationi; nelle quali occorre rappresentar di maniera la cosa, che paia, che con gli occhi si uegga.

Dubbio.

Cadono questi cinque lumi in ogni oratione? ——

Risolutione.

Non è di neceßità, che cadano in tutte; perche non ogni oratione probabile è soaue, & illustre.

I.

DEL CHIARO.

IL chiaro, chiamato dai Latini, Dilucido, si fà di ——

— Parole —
- Vsate, che latinamente si chiamano usitate; & sono quelle parole, lequali tutti usano
- Proprie; sono i suoi uocaboli delle cose; non traslati.
- Disposte; quelle, che sono messe in uno, & tessute con ordine diritto, non perturbato; & che troppo in lungo trasportate non sono.
- Di circonscrittione conchiusa di parole; cioè ben chiusa, & non uagante: & è il periodo del concetto attamente finito. Tanto è, che per circonscrittione conchiusa Cic. intende il Periodo.
- D'intermißione di parole — Per intermißione intende il membro della oratione; quello, che i Greci chiamano colon: cioè fermandosì conueneuolmente; & intermettendo spacio per tutto, doue entra concetto, che habbia il uerbo principale; senza il secondario.
- Di Concisione di parole — Intende il comma, cioè quel

membro d'oratione che non ha il uerbo principale; ma alcun uerbo secondario.

Tutti questi tre ultimi deono essere usati in modo, che apportino chiarezza.

DELL'OSCVRO, CHE E' CONTRARIO AL CHIARO.

L'OSCVRO è contrario al Chiaro; & fassi— Di—

- Lunghezza; delche ci sono molti essempi anco di huomini dottissimi; iquali continuando in lunghezza di parole; à pena dopo lunga diceria forniscono il concetto. Ma di gran lunga sono più gli essempi degli ignoranti; iquali nel mezo delle parole tre, & quattro parentesi fraponendo; finiscono una lunga epistola in due clausule.
- Contrattione; che uiene à dire di troppo ristretta breuità: & è quando l'oratione è mozza, & non ha tutte quelle parole, che necessarie sarebbono per far, che il concetto s'intendesse.
- Ambiguità: Quando il senso delle parole può significar più cose.
- Inflessione: Quando la deriuatione delle parole non s'intende: come sputatilica.
- Immutatione: Quando si mettono altre parole, per altre parole; come coloro, che uolendo nominar l'oro; lo chiamano, Sole; uolendo nominar l'argento, lo chiamano Luna.

2.

DEL BREVE.

BREVE genere di dire è quello, che rescecate le parole non necessarie, solo serue alla chiarezza; cioè quello, che tanto dice à parole, quanto basta per essere chiaramente inteso.

Per la Breuità si loda l'Istoria: & in essa è mirabilmente lodeuole Cesare nei suoi Commentarij.

La

La Breuità ſi fà——

—Con—

- Parole ſemplici—cioè tolti uia gli Epiteti, la Circonlocutione, lo Accumulamento: come ſe ſi diceſſe, come fà Cic. nella. 7. Antoniana: Non mancherò, ammonirò, predicherò, annoncierò, chiamerò in teſtimonio i Dei,& gli huomini intorno al mio parere: Che baſtaua dire: Annoncierò il mio parere.
- Dicendo una uolta ſola ciaſcuna coſa; cioè ſenza ridire il medeſimo più uolte per uia della Commoratione: ò ſenza uſar Repetitione;& altro ſimil colore.
- Seruendo ſolamente nello ſpiegare à parole il concetto, alla chiarezza; cioè uſando le parole proprie, l'uſate, & le bene ordinate.

3.
DEL PROBABILE.

PROBABILE è quel genere d'oratione——

—Che—

- Non e troppo ornato & polito: perche il troppo ornamento, & la troppo politezza perde di credito; come una donna troppo ſtriſciata, che dà indicio d'animo contaminato. Certo sì, che la oratione deue eſſere ornata, & polita; ma ſi che paia robuſta, uirile, maſchia. Sempre il troppo fù biaſimeuole.
- Ha Autorità, & peſo nelle parole: perche queſte coſe ſignificano grauità; ſantità, & prudenza di chi parla. come quello eſſempio di Cic. per Roſcio: che coſa è tanto commune, quanto lo ſpirito, ai uiui; la terra, ai morti; il mare, a gli ondeggianti; il litto, ai battuti dalla fortuna; & cio che ſegue.

ſentenze

Graui	Conueneuoli alle opinioni degli huomini,& a i coſtumi loro.
come	come
All'huomo forte non può accader morte uergognoſa; ne miſera al ſauio; ne immatura al Conſolare.	I ſerui di Milone fecero quello, che ciaſcuno in tal caſo hauerebbe uoluto,che i ſuoi haueſſero fatto.

Ogni buona oratione ha queste due cose

Peso nelle parole. — *Grauità nelle sentenze.*

4.

DELL'ILLVSTRE.

ILLVSTRE *è l'oratione se si pongono*

Parole

- *Scielte con grauità; cio è parole l'una dietro all'altra, che uadano sempre crescendo d'efficacia in significare, & più sempre pesanti; come: Di scelerità, di furor, di crudeltà.*
- *Traslate: come. Essendo infiammato di scelerità, gli ardeuano gli occhi.*
- *Iperboliche; cioè, che eccedono la uerità: come; l'Ariosto scrittor d'immortal fama; parlando di scheggie di lancie rotte; dice:*
  Et due, ò tre giù ne tornaro accese,
  Ch'eran salite a la sfera del fuoco.
- *Aggiunte al nome; cioè gli Epiteti; come*
  Con bionda chioma lunga & anno data.
- *Duplicate; come. Vedi, Vedi la tua ruina.*
- *Significanti il medesimo: come. Studia, da opera alle lettere, immarcisci su i libri.*
- *Che concordano con l'attione istessa, & con l'imitation delle cose come nel diuino Petr.*
  Ch'ogni dur rompe, & ogni altezza inchina.

Questa parte d'oratione pone quasi dinanzi a gli occhi la cosa. Ferisce anco altri sensi, come l'orecchia; ma Cic. dice gli occhi, perche specialmente è tocco tal senso. Ilche conferma Arist. nel libro del senso, & delle cose, che si sentono.

L'uso di questo genere è, che non solo intendiamo; ma, che ci paia di ueder quello, di che si parla.

DEL

5.

DEL SOAVE.

IL soaue genere di dire si fà di tre cose——

—Di—

Eleganza, & giocondità di parole sonore, & piaceuoli—Eleganti & gioconde sono le parole non affettate, bene usate; & non mendicate fanciullescamente, & con gran fatica dagli antichi scrittori delle cose: ma tutte sonore, & piaceuoli fatte di soaui lettere; nellequali parole è una chiara forza di significare, senza bruttezza, & dishonestà.

Soauità di collocamento, & numero: Et ciò succede quando le parole sono così bene ordite, & tramate, che ne risulti una tela egualmente buona & bella, & gentile; senza asprezza: Cioè quando le parole sono collocate, & poste insieme così giudiciosamente, & leggiadramente; che l'oratione riesce armoniosa; & proferita, pare un liuto, che toccandolo habbia tutte le corde bene accordate; & scambieuolmente corrispondentisi senza sproportione, & discordanza.

Bontà di figure. Et questo succede, quando l'orator abbellisce l'oratione non di tutte le figure; ma delle buone; & à tempo, & à luoco, & usate (per dirla à un tratto) bene.

DELLA ELEGANZA, ET GIOCONDITA' DI parole sonore, & piaceuoli.

LA Eleganza, & giocondità di parole sonore, & piaceuoli consta——

—Di—

Congiuntione; è chiamata Giuntura da Quintiliano; & nel uero, delle parole bisogna far, come fà il muratore delle pietre; che per far un buono & bel muro le congiunge conueneuolmente, & à uno ottimamente le ristringe.

Concorso—Perche non deue hauer l'oratione concorsi

Aspri

Consiste nello scontro di sillabe simili; & specialmente in quelle, che hanno l'R. ò altra lettera aspra.

come

Chiara Roma.
Cieca Caligine.
&c.

Disgiunti.

Consiste nello scontro di due ò più uocali, senza corrispondenza di sillabe, che siano simili, & habbiano consonanti, miste con uocali.

come

Amo hora
Singolare essempio.
&c.

Hianti.

Consiste nello scontro di due consonanti medesime; ò di più consonanti, quantunque diuerse.

come

Andiam molti.
Trouerran strali.
&c.

DELLA SOAVITA' DI COLLOCAMENTO, ET NVMERO.

LA soauità di questa sorte consta

Di—

Circonscrittione; laquale è il Periodo compito di numeri, & abbracciato dal giudicio delle orecchie: come nel Bocc. Humana cosa è lo hauer compaßione degli afflitti; & cio che segue fino al punto finale: doue si uedono le parole benißimo collocate, & una pienezza di numeri ueramente compita.

Similitudine, & egualità di parole—Perche si come se le minute pietre non si congiungono bene insieme coi saßi grandi nel muro, non fanno bella fabrica; ma più tosto ineguale, & brutta da uedere: così nella soaue oratione, s'ha da cercare similitudini di parole: cioè parole, che siano simili, & eguali; & non dissuguali, & dißimili.

Ci sono di quelli, che riferiscono la similitudine al similmente cadente, & similmente finiente: Et l'Egualità; allo insieme pari.

DELLA

DELLA BONTÀ DI FIGVRE.

SONO figure più giocconde——

—come—

Contrario. I contrarij spesso presi, & parimente rispondenti sì sono negli Antiteti—come: Questa legge non è scritta; ma nata; laquale non habbiamo imparata, appresa, letta: ma dalla natura medesima rapita, cauata, espressa.

Aggiuntione, detta dai Greci, Zeumma—come nella Retorica ad Erennio. Vince la pudicitia, la libidine; il timore, l'audacia; la ragion, la pazzia.

Geminatione: Quando si tornano à dire l'istesse parole d'una sillaba sola; come te, te.

Duplicatione: Quando si tornano à dire l'istesse parole di più sillabe: come. Studiate, studiate.

Iteratione: Quando si tornano à dir l'istesse parole; ma ponendo fra loro altre parole: come. Studiate giouani da bene, studiate.

Congiuntione: Quando si pongono le copule per tutto: come. Et scrisse, & lesse, & insegnò, & notò.

Dissolutione: Quando non si pongono le copule, doue elle uanno; ma si tralasciano: come. Scrisse, lesse, insegnò, notò.

COME ANCO IN ALTRO MODO SI FACCIA Soaue l'oratione.

LA Oratioue si fà soaue &

per

Parole. Cose.

DELLE COSE.

LE cose sono cinque,——

Non ueduta per l'adietro; che i Latini chiamano, Inuisa; come—Essere stati meßi raggiunti à tirare un carro Elefanti; ouero Leoni.

—Cosa—
- Inaudita; come. La suocera, cacciatone la figliuola, hauersi preso il genero à marito.
- Nuoua; come—Antonio poco fà hauere uccisi i Centurioni in Brandizzo.
- Marauigliosa—come—Nascere huomini con uiso di porco; come nacquero anno in Brescia: & una donna partorir trecento figliuoli; come la Contessa d'Olandia.
- Affettuosa—come nell'Attione di Cic. contra Verre nel caso di Filodamo.
- Quella, che scuopre gli amabili costumi dell'Oratore: & cio fassi, quando esso Orator lauda le uirtù: ò dà adosso ai uicij: ò mostra animo liberale; & pronto à fare ogni honorata impresa.

Tutte queste cose dilettano, destano attentione, & pascono l'animo: & per questo si chiamano soaui,

Bisogna hauer giudicio nell'uso di queste, acciochc l'oratione non paia più oscura, & men probabile.

DELLA CONVERSA ORATIONE, ET MVTATA.

LA conuersa oratione, & mutata è tutta posta nel mutamento delle parole. Il qual mutamento nelle parole semplici di maniera si tratta; che l'oratione

ouero

1. Dalla parola si dilata.
2. Nella parola si ristringe.

I.

DEL DILATAMENTO.

DALLA parola si dilata, quando——

- La parola propria si tira in più parole—come: Propria parola è, Guerra; Dicendosì in uece di guerra: Mouimento d'arme nella discordia ciuile; quella parola propria, cioè, guerra; è tirata in più parole; come si uede.

La

—Ouero— La parola ſignificante il medeſimo ſi tira in più parole : & quì non s'intende i Sinonimi , che anch'eßi ſono proprij : ma uſar pati in figure in luoco dei proprij : come——
L'arme , che nella camera attaccate
L'empio laſciò . Per dire Enea .
L'Antonomaſia è madre di queſta parte .

La parola fatta ; cioè compoſta ſi tira in più ; & per parola fatta non intendo i compoſti ſolamente come Ingiuſto : ma due, ò più parole poſte inſieme per ſignificare una coſa ſola ; come ſe per ſignificar Retorica ; la chiamaßimo : Arte dell'Oratore ; Facoltà d'orare : ſcienza di ben dire : Facondia del dire : & ſimili .

2.

DEL RISTRINGIMENTO.

NELLA parola ſi riſtringe la ſopratocca oratione , quando——

—Ouero— La Difinitione ad una parola ſi ridice : & ciò quando l'oratore , difinita , che ha la coſa ; dapoi in una parola abbraccia quello , che à più parole hauea dato ad intendere : come Cic. Noi i Tempi dei Dei immortali , noi i muri ; noi le ſtanze , & ſedi del Pop. Rom. i Dei famigliari , gli altari , i fuochi , i ſepolcri dei noſtri anteceſſori ; noi le leggi , la libertà , le mogli , i figliuoli , la PATRIA difendiamo . Nelquale eſſempio difiniſce la patria dalle ſue parti : & dapoi riduce tutta la difinitione al nome , Patria ; che è la coſa difinita .

Le parole preſe , ſi togliono uia . Quando argomentandosì dalla Rimotione ; ſi toglie uia da lei una ; ò più parti negando ; come Cic. contra Verre—Non ladro ; ma rapitore à forza ; non adultero ; ma ripugnator della pudicitia ; & ciò che ſegue .

Le parole in circuito ſi dirizzano ; cioè quando aſſaißime parole , che nel dire ſono ſparſe dall'Oratore quà , & là ampiamente ; finalmente tutte ſi riſtringono in un periodo ; come nella Peroratione, doue gliargomenti ſi ripetiſcono.

In congiuntione , ſi fà di due parole, una : come . Può ogni coſa IDDIO onnipotente . Doue le due parole , OGNI COSA , ſono riſtrette in una parola ſola , cioè ONNIPOTENTE .

DEL MVTAMENTO NELLE PAROLE CONGIVNTE.

L'ORDINE dell'oratione non mutando le parole è di tre ſorti——

— Cioè —{

Diritto; come—Tutte le coſe obediſcono all'huomo.

Volto all'indietro, che i Latini chiamano Inuerſo; come—All'huomo obediſcono tutte le coſe.

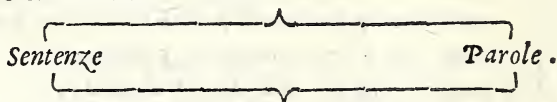
Meſcolato; che i Latini chiamano Permiſto; come——Tutte le coſe all'huomo obediſcono. Nei quali tre eſſempi ſi uede, che le parole del primo uanno con ordine diritto. Le parole del ſecondo, cominciamo dall'ultima parola del primo; & uanno ſempre all'indietro uerſo la prima, & fino alla prima. Le parole del terzo; ſono meſcolate.

Queſto è quel mutamento non delle parole: ma dell'ordine ſolamente, che l'Autore inſegna per elegger quello, che è l'ottimo di tutti; & per uariare la collocatione delle parole, che s'hanno da ridire. Egli dice, che l'eſſercitio della elocutione ſtà ſpecialmente in tutto queſto genere di mutare: perche la copia delle orationi, il buono attacco, il numero, alcune figure delle parole, ſi cauano dal mutamento dell'ordine.

DELL' ATTIONE.

L'ATTIONE è la Prononcia, & è la quarta parte della Retorica ſecondo l'ordine tenuto da Cic. in queſta opera.

DIVISION DELL'ATTIONE.

L'ATTIONE è delle

Sentenze — Parole.

Biſogna, che eſſa attione, con tutte le coſe, che le pertengono acconſenta alle ſentenze, & alle parole: ilche ſuccede, ogni uolta, che l'oratore con la

con la debita uoce, & coi debiti gesti prononcia le cose allegre, allegramente; le melanconiche, melanconicamente; le grandi, grauemente; l'atroci, atrocemente: & non ogni cosa con un mouimento medesimo di corpo; & con un medesimo uolto.

IN CHE SIA TVTTA L'ATTIONE.

DEL MOVIMENTO DEL CORPO.

Il Mouimento del corpo è

Nel tutto | Nelle parti.

come

Capo
Spalle.
Braccia.
Mani.
Petto.
Fianchi.
Piedi.

DEL VOLTO.

IL Volto s'intende, come

Fronte.
Bocca.
Et le parti aggiunte.

Non quando si muouono di luoco à luoco, che questo è ufficio del mouimento: ma quando con un certo indicio; & nota di sangue, ò di spirit manifestano l'animo interiore.

Dice l'Autore, che l'Attione fà l'oratione

Chiara.	Illustre.	Probabile.	Soaue.
Per la Distintione.	Per la Imitatione della cosa.	Per la Dignità.	Per una certa tacita harmonia.

Lequali cose nel uero si fanno con le cose, & con le parole: nondimeno migliori sono, quando uengono dalla prononcia aiutate.

Dubbio.

Perche ha trattato Cic. dell'attione così breuemente, essendo ella cosa di tanta importanza?

Risolutione.

Perche l'Attione può essere dall'arte limata; ma non da lei donata.

Ilche

Ilche egli medesimo attesta nell'Oratore; doue dice. Con esso huomo nascono lo scioglimento della lingua, il suono della uoce, i fianchi, le forze; una certa conformità, & figura di tutta la bocca, & di tutto il corpo.

|

Dell'Attione si possono leggere molte cose nella Retorica ad Erennio da me tirata in alberi; doue scriuo della Prononcia: Et così nella Institutione Oratoria di Quintil. da me tradotta, doue si scriue dell'Attione, & della Prononcia.

DELLA MEMORIA.

LA Memoria è germana in un certo modo della letteratura, & in genere dißimile, simile; perciochè si come quella consta di note di lettere; & di quello, in che esse note s'imprimono: così la memoria usa i luochi, come cera; & in eßi colloca l'imagini, à uso di lettere.

DIVISIONE DELLA MEMORIA.

LA Memoria è di due sorti,

cioè

Naturale.

|

Quella, che dalla natura è data à ciascuno, & non cade in precetti: ma si ben può essere aiutata, & accresciuta dall'arte.

Artificiale.

|

Quella, che si serue di

Luochi, come chi scriue, di carta.

|

I luochi della memoria sono, come

|

Palazzi:
Castelli.
&c.

Imagini, come chi scriue, di caratteri.

|

L'imagini si fingono à beneplacito; come

|

Orsi.
Leoni.
Caualli &c.

DELLA COLLOCATIONE SECONDO LA MEMORIA ARTIFICIOSA.

SECONDO *la memoria artificiosa si collocano*

Le parole.

Quando elle sono poche: perche quando fossero assai; non sarebbe profiteuole il collocarle secondo i precetti della memoria artificiosa.

I concetti.

I concetti meglio si collocano: come se l'Oratore, hauendo da fare una Oratione Deliberatiua della guerra Cartaginese; & la partisce in cinque parti. S'imaginerebbe prima un palazzo: poi sopra la porta; porrebbe Annibale armato; perche s'hauerebbe à deliberar della guerra Cartaginese. In portico: un banchiere carco di danari: perche nella seconda parte si hauerebbe à parlar dello accozzar danari. Nel cortile; tre grandi huomini à cauallo; douendosì parlar di far tre Capitani. Nella prima sala; due mani armate, per significar, che si hanno da far dieci legioni. Nella seconda sala; due Lune; per ricordarsi, che il secondo mese bisogna marciare. Così nel restò.

Vedi la Ret. ad Eren. da me tirata in alberi; doue scriuo della Memoria.

DELLE PARTI DELLA ORATIONE.

HO *scritto poco dopo il principio, che tutta la dottrina del dire, è distribuita in tre parti; in*

Forza d'Oratore. Oratione. Quistione.

Et perche fino à quì s'è trattato delle cose pertinenti alla prima parte. Ora passo

passo alla seconda, che è contenuta dai precetti dell'oratione.

QUANTE SIANO LE PARTI DELLA ORATIONE.

Le parti dell'oratione sono quattro

Principio.	Narratione.	Confermatione.	Peroratione.
Tocca così di sopra uia gli affetti.	Insegna cio che sia nella causa.	Mostra, che cosa ci sia di certo, & d'incerto.	Reasume, fornisce tutta la impresa; & i primi affetti.

DELL'AMPLIFICATIONE.

Che cosa sia Amplificatione.

L'AMPLIFICATIONE è una certa gagliarda Argomentatione; che non insegna, come la Confermatione; ma muoue.

Aggiunge Cic. l'Amplificatione alle parti antedette, perche hauendo poco più sù detto del mouimento dell'animo; & ualendo moltißimo l'Amplificatione intorno à ciò; si uedeua, che meritaua d'esserci annodata; & per interpretare con che senso hauea dato il mouimento dell'animo à due parti sole; cio è al Principio, & alla Peroratione: potendosì anco nel resto del corso della oratione usare:

Adunque, Non è Amplificatione una delle quattro parti dell'oratione; ma (come ho detto di sopra) una certa gagliarda Argomentatione, cauata dai più graui luochi: da esser posta sotto à quella parte, onde è deriuata.

Quintiliano fà quattro sorti d'Amplificatione; cioè

Incremento.	Comparatione.	Ratiocinatione.	Congerie.
1.	2.	3.	4.

N

DOVE HABBIA LVOCO L'AMPLIFICATIONE.

L'AMPLIFICATIONE *ha luoco*

Negli essordij.

L'Amplificationi negli essordij sono più tranquille dell'altre, che negli altri luochi si usano: & niuna altra Amplificatione si troua negli essordij, che habbia più acerbità di quella, che è nel principio della Inuettiua di Cic. contra Catilina.

Nel corso della oratione.

Vsano i buoni Oratori Amplificationi nel corso dell'oratione; quando s'è confermata; ò ripresa qualche cosa. Ma innanzi la Confermatione; ò la Riprensione, non stà bene usarle; perche brutta cosa è accrescere quello, che s'ha da prouare prima.
Habbiamo molti essempi contra Verre; come quello di Sopatro.

Nella Peroratione: ma il suo proprio luoco è nella Peroratione.

Perche è una gagliarda argomentatione: & l'usar le gagliarde Argomentationi in ultimo, gioua moltißimo.
Quì l'Amplificatione ha da mostrar tutte le sue forze.

DEL PRINCIPIO; O' VVOI DIRE ESSORDIO.

Da che si cauino i principij.

I Principij si cauano ò

Dalle persone.

Dalle cose isteſse: cioè dalle cause.

PERCHE SI PRENDANO I PRINCIPII.

I PRINCIPII *si prendono per tre cose: perche siamo uditi Ami-*

1.	2.	3.
Amicheuolmente.	Intelligentemente.	Attentamente.
cioè.	cioè.	cioè.
Con beneuoglienza.	Con docilità.	Con grata audienza.

QUANTE SIANO LE PERSONE, DALLE QUALI si possano cauare i Principij.

Le persone dalle quali si possono cauare i Principij, sono di tre sorti——

Vna sorte è in noi.	L'altra, negli Ascoltatori, ò giudici.	La terza negli auuersarij.

DELLO ACCATTAR BENEVOGLIENZA NEI PRINCIPII.

I Principij dello accattar beneuoglienza si cauano.——

—Ouero—

- Dai nostri meriti—Osserua essempi nelle Oratione di Cic. nei quali nondimeno rare uolte si trouano d'una cosa sola: ma due, & spesse uolte più cose insieme si congiungono per accattar beneuoglienza; come per Sestio, il merito di Sestio uerso la Rep. & il suo ufficio, con la persecutione degli auuersarij. Per Deiotaro, la dignità regale, i meriti uerso la Rep. la crudeltà, & l'indignità degli accusatori, la persona di Cesare, il luoco del giudicio.
- Da qualche uirtù, sia quale esser si uoglia—come se si difendesse Coriolano; ò M. Manlio.
- Rinfacciando gli auuersarij di cose tutte contrarie à queste; cioè non hauer meriti: ò essere in loro uicij, siano di che sorte essere si uogliano.
- Mostrando, che la cosa di che si tratta è commune con gli ascoltanti; & pertiene anco à loro in qualche modo. Et dicendo ascoltanti, intendo così giudici, come deliberatori; & ogni altra sorte di persone, che stanno ad udir, chi parla.
- Se qualche odio, ò d'altro simile ci è stato messo adosso; bisogna usar l'Insinuatione:

cioè ò

Tor'o uia	Menomarlo	Ricompensarlo	Vsando depreca tione.
Con aperta & certa rifiutatio ne.	Con argomenti probabili; con figure; come è l'ironia per Ligario.	Con altra sorte di uirtù.	Cioè domandando, che sia per donato: come per M lone, per Silla, per Planco.

DEL FAR SÌ, CHE SIAMO INTESI INTELLIGENTEMENTE: cioè del far docili.

INTELLIGENTEMENTE siamo uditi, quando facilißimamente l'auditor impara; & intende di che si tratta: ilche più espeditamente succede, se diamo cominciamento dalle cose istesse; che se cominciamo più di lontano dalle persone.

Torno adunque à dir secondo l'Autore, che farai docili gli Auditori, se

Abbraccierai da principio il genere, & la natura della causa.	Difinirai. come	Diuiderai	Non impedirai la prudenza di chi ascolta con la confusion delle parti; ne la memoria con la moltitudine.
Ilche si fà, significando la cosa, in che batte la controuersia; come fà esso Cic. per Publio Silla, & altroue.	Nell'attion. 6. Vengo ora al costui studio, come esso appella: & come dicono gli amici suoi, infermità, & pazzia: & come dicono i Siciliani, ladroneccio. Doue è la difinition del genere per l'enumerationi delle parti soggette.	Diuide Cic. nella prima Antonia na; doue dice. Innanzi che io ragioni ò P. C. della Rep. parlerò di quelle cose, che io tengo douersi dire à questo tempo: ui esporrò breuemente il consiglio della mia partenza, & ritorno.	A questo seruiranno le cose, di cui presto dirà nella chiara narratione.

DEL

DEL FARCI VDIRE ATTENTAMENTE
Cioè della Attentione.

POTREMO *farci udire attentamente col mezo di tre cose. Proponendo cose ò*

Grandi.	Necessarie	Congiunte con coloro dinanzi ai quali si parla.
Le cose grandi parturiscono marauiglia.	*Le cose necessarie uiolentano gli animi.*	*Trauagliano gli animi dei mortali con la speranza del bene; & con la fuga del male. contra Verr.*
Gran cose sono proposte da Cic. nel principio per Rabirio reo di Maestà offesa. Contra Verre. Demostene contra Timocrate.	*Cic. nella 3. Antoniana. Più tardi affatto P. C. di quello, che ricercò il tempo della Rep. ma pure una uolta congregati ci siamo: delche ho io ogni giorno fatto instanza; uedendo io che una guerra abomineuole contra gli altari, i fuochi, contra le uite, & le robbe nostre da un'huomo uinto, & scelerato non solo s'apparecchia; ma si fà.*	*Quello ò Giudici, che specialmente douea essere da uoi desiderato; & che particolarmente perteneua à dare l'inuidia del uostro ordine, & l'infamia dei uostri giudicij, pare esserui non per human consiglio; ma per uoler diuino data, & offerta &c.*

DEI PRINCIPII, CHE ESTRINSECAMENTE SI PRENDONO.

SI *prendono anco i Principij estrinsechi dalle infrascritte cose;*——

— Cioè —

Dal tempo —— come per Celio.

Da qualche cosa —— come per Milone, dalle genti armate, che erano in piazza.

Dal luoco —— come per Deiotaro.

Dallo interuenimento di alcuno —— come contra Verre, che uenne fuori d'ogni opinione in giudicio.

Da interrompimento —— come nella 4. Antoniana; Hauendo proposte, che Antonio era stato giudicato inimico; interrompendolo il Popolo col grido, u'aggiunse. Adesso molto più inanimato sono, poi che uoi con tanto consenso, & grido hauete confermato costui essere inimico.

Da detto dell'auuersario; specialmente nella Peroratione; perche la cosa è più fresca —— come nella Filippica. 9. Non direi niente fuori dello assunto, s'io non giudicaßi douersi rispondere à P. Seruilio; ilquale per suo giudicio non uuole, che sia fatto questo honor di statua; fuori che, à colui, che in ambascieria sia stato fatto di ferro morire.

AVVERTENZA INTORNO A I PRECETTI DEI PRINCIPII.

Quelle cose, che al suo luoco si diranno dell'Amplificatione; molte di loro potranno essere ai precetti dei Principij trasferite. Percioche anco l'Amplificatione spesso ottiene il primo luoco, come s'è detto di sopra: Et il Principio, & la Peroratione communemente allo affetto tendono; & sono alcune parole, & alcune figure communi ad ambedue le parti: & i principij ai fini; i fini, ai principij ottimamente si rispondono. Per le quali cagioni non ci debbiamo marauigliare, se i Principij, & le Perorationi hanno alcuni precetti communi. Leggi più oltre i precetti dell'Amplificatione; & tira quelli, che tirar si possono al seruigio dei Principij.

DELLA NARRATIONE.

NELLE parti dell'oratione, la NARRATIONE è la seconda.

NAR-

NARRATIONE CIO CHE SIA.

La Narratione è uno spiegamento delle cose.

VSO DELLA NARRATIONE.

L'uso della Narratione uiene insegnato dall'Autore, con dir che sia una certa quasi sede, & fondamento del constituir la fede: perche quello, che d'Argomenti la breue isposition contiene; è dalla Narratione più diffusamente & più apertamente disteso, & spiegato: onde anco la Proposition breue, può essere per la Narratione collocata. Perche se la Propositione è la sede, & il fondamento dell'Argomentatione: sarà anco tale la Narratione; dalle cui parti quasi sempre nascono gli Argomenti.

DIVISIONE DELLA NARRATIONE.

La Narratione si diuide in quelle cose che

Necessarie sono.

È necessario narrare chiaramente, & probabilmente; acciochè la cosa s'intenda, & meriti fede.

Assonte, cioè prese ad ornare

Prende, & si serue della soauità.

QVANTE VIRTV HABBIA LA NARRATIONE.

La Narratione ha due uirtù: cioè

Di spiegare, & d'illustrare: alche fare sono gioueuoli gliantedetti generi d'oratione chiamati chiaro; & l'illustre, che è più che il chiaro: ma presi con giudicio.

Di espor breuemente: della qual breuità ragionò di sopra.

Adunque nella narration cadono il genere Chiaro, il Breue; l'Illuſtre, il Probabile, & il Soaue. Et faſsi l'ottima maniera di narrare di queſte cinque uirtù.

Auuertenza.

Auuertasì, che quantunque io dica, che l'ottima maniera di narrare ſi fà di queſti cinque generi; non però uoglio inferire, che ſempre ſia il meglio narrare à queſto modo; che s'ha da uſare la prima uirtù della Narratione; nel narrare le uirtuoſe attioni, & così fatte coſe: & la ſeconda uirtù della narratione, nel narrare le coſe nude, la pura uerità, & ſimili coſe.

DELLA NARRATIONE PROBABILE.

SARA' *probabile l'oratione s'ella acconſentirà*

alle — { *Perſone. / Tempi. / Luochi.* }

Come uno ammazzamento eſſere ſtato fatto da un malandrino, di notte, in un luoco deſerto.

Se ſi porrà la cauſa di ciaſcun { *Fatto. / Succeſſo.* }

Vedi la Narratione per Milone, contra Verre, & per Cluentio.

ſe

Parerà, che ſi dicano coſe atteſtate: cioe prouate per uia di teſtimonij: come — *Fauonio hauer riferito il detto di Clodio intorno à Milone à Catone.*	*Parerà, che non diſcordino dalla opinione degli huomini; & dalla antorità loro.*	*Saranno congiunte con la legge, col coſtume, con la religione.*	*Sarà ſignificata la bōtà del narrante: l'antichità, cioè la notitia dell'antichità: la memoria, cioè il ricordo dei tempi paſſati: la uerità della oratione; cioè la uera conſuetudine del dire: la fede della uita; cioè la conſtanza delle coſe dette, & fatte.*

DELLA NARRATIONE SOAVE.

QVELLA è Narratione soaue, che——

—Ha—
- Marauiglie: contra Verre. Ti marauiglierai della incredibile audacia delli scelerati, ma più della uenuta del fratel della donna &c.
- Aspettationi contra Verre non è senza aspettation gioconda la narration di cioche sia per far Rubrio, cioche il fratello della donna. &c.
- Riuscite non pensate come in Terentio; che colei, che si stimaua meretrice, fosse cittadina Ateniese;
- Interponimenti di mouimenti d'animo. Alhora sentirai essere interposti mouimenti di animo, quando à pena ti potrai ritenere di non piangere.
- Ragionamenti di persone, che parlino insieme nella stessa oratione. Perche di gratia ò Filodamo commandi, che siamo chiamati dentro da tua figliuola; & ciò che segue.
- Dolori. contra Verre, come——I dolori del padre, & del figliuolo.
- Ire——contra Verre, come——Nella uendetta.
- Timori. contra Verre——come——Il timor di tutta la casa; & di Filodamo.
- Allegrezze. contra Verre——l'allegrezza nel conuito.
- Desiderij. contra Verre, come——I desiderij nello stupro.

DELLA CONFERMATIONE.

LA CONFERMATIONE è la terza parte dell'Oratione; laquale abbraccia le cose, che pertengono al far fede.

DIVISIONE DELLA CONFERMATIONE.

LA Confermatione è di due sorti; perche ouero——

Confermiamo le cose nostre	Riprendiamo quelle degli auuersarij
Questa prima si chiama propriamente confermatione.	Questa seconda propriamente si chiama Riprensione, & Rifiutatione.

Ogni Confermatione si dà alla Quistione.

DIVISION DELLE QVISTIONI.

LE Quistioni in numero sono tre

Se La cosa è.
Perche qualhora non è chiaro, che la cosa sia; si cerca s'ella è.

Cioche ella è. Quale ella è.
Se è chiaro, che la cosa ci sia, si cerca; ò cioche ella sia; ò di che qualità: Perche tutte le cose sono.

ò
Essa cosa consistente. Accidenti della cosa.

DEI TRE STATI.

DALLE tre QVISTIONI antedette, ne nascono tre STATI degli Oratori: La

Congettura.
Quella che con sospitioni, uà facendo inquisitione della cosa.
Consta di uerisimili, & di proprie note delle cose.

Difinitione.
Quella, che difinendo la forza della cosa; il uero nome le accommoda.
Si dichiara pel Genere, & per la Proprietà: spesso ancora per la frequenza delle cose communi: Anco per li contrarij; dißimili, pari, Conseguenti: Et alle uolte s'usa la descrittione.

Ragione.
Laquale è la qualità delle cose; & mostra di che sorte sia la cosa di cui si tratta.
La Ragione è la proua non alla Congettura, ò alla Difinitione accommodata: ma semplicemente accommodata alla fede.

Ma

Ma tutte queste cose da i luochi si cauano; i quali luochi sono stati sopra descritti: Vero è, che altri di loro sono più atti alle quistioni. Et così ci sono i proprij luochi di ciascuno di questi luochi separatamente.

DELLA CONGETTVRA.

LA Congettura è posta tutta

- Nei uerisimili
  - Verisimile s'addimanda quello, che il più delle uolte così succede: come
    - Che la giouentù sia inchinata alla libidine.
- Nelle proprie note delle cose.
  - Proprie note delle cose s'addimanda l'Argomento, che mai non succede altrimenti, & dichiara certezza: come il fumo, il fuoco.

DA CHE SI CAVINO I VERISIMILI.

I Verisimili si cauano dalle parti; & quasi dai membri della Narratione: Et essi uerisimili — Sono —

- Nelle persone. 1.
- Nei luochi. 2.
- Nei tempi. 3.
- Nei fatti. 4.
- Nei successi. 5.
- Nelle nature di esse cose, & di essi negocij. 6.

1.

DEI VERISIMILI, CHE SI CAVANO DALLE PERSONE,

NELLE persone tre cose si considerano: Quante siano le sorti dei beni:

& quante dei mali : Ma le sorti dei beni sono tre : & le sorti dei mali uengono anch'essi ad esser tre.

Tre sono le sorti dei beni : cioè

Beni

1. Del corpo come

Sanità : Egli era sano, però s'affaticò assai.
Bellezza. Egli era bello; però libidinoso.
Gagliardia. Lottò l'huomo perche era gagliardo.
Età. Auaramente fece il uecchio.
Sesso. Si mutò, perche era femina.

2. Dell'animo. come

Virtù. prudenza, fortezza, giustitia, temperanza.
Vicij. Auaritia, lussuria, ira, superbia &c.
Arti, così liberali, come mecaniche : perche ha del uerisimile, che un prudente, proueda un danno futuro: che un lussurioso, commetta adulterio : che un muraro, sappia rompere un muro.
Priuamento d'arti. Chi non ha arte; ruba.
I quattro mouimenti dell'animo sopradetti; cioè

1. Desiderio. Desidera il seruo la libertà.
2. Timore. Il uile teme.
3. Piacere. Dilettandosi di lettere, studia.
4. Molestia. Abbãdona la fatica lo stracco.

3. Della fortuna. come

Natione. E' astuto lo Spagnuolo.
Amicitie. Confidato negli amici, prese queste inimicitie.
Figliuoli, & figliuole. Gonfio per li molti figliuoli.
Parenti per linea mascolina. Cercaua d'arricchire i poueri parenti della linea maschile.
Parenti per linea feminina. Si gloria nel nouo maritaggio fatto.
Ricchezze. Il ricco ingiuria.
Honori, Potestà, Libertà : & quelle cose, che sono contrarie à queste.

2.

DEI VERISIMILI, CHE SI CAVANO DAI LUOCHI.

CHE cosa sia luoco.

LUOCO è quello, doue si giace la cosa locata.

DIVISIONE DEI LUOCHI.

NEI luochi; alcune cose sono

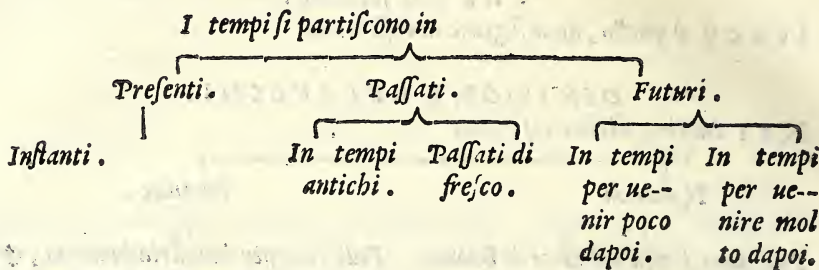
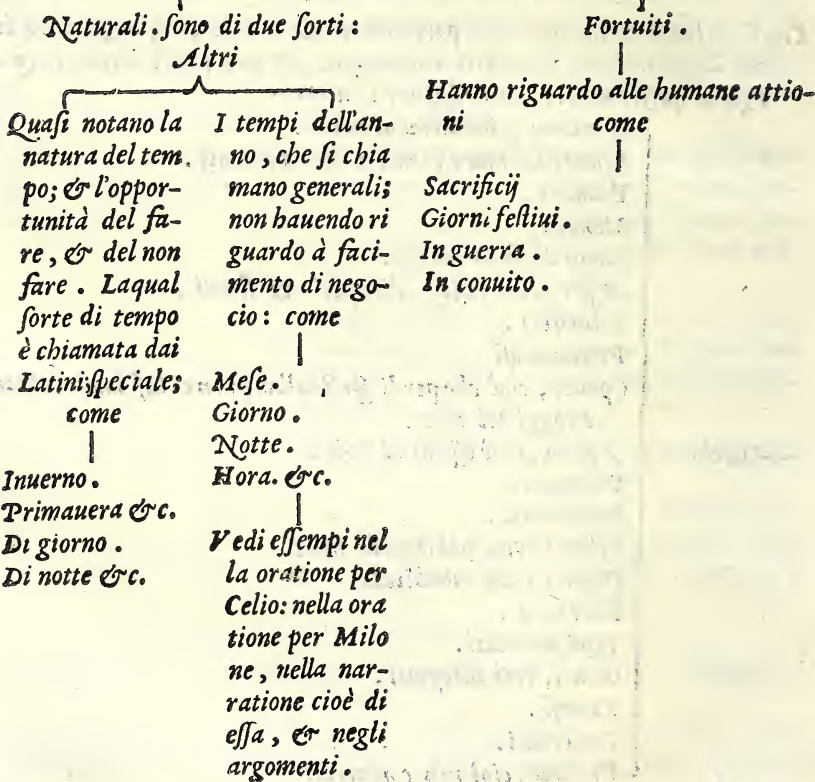
Naturali	Fortuite.
Tali sono senza industria di huomini; & senza temerità di fortuna.	Tali sono per industria humana, & per temerità di fortuna.

Cic. Congiunge questo bipartito partimento: & in tale congiungimento le cose contrarie alle contrarie s'oppongono per più facile intelligenza. Egli in questo modo i luochi dispone; in——

Luochi:
- Maritimi, cioè uicini al mare.
- Rimoti dal mare; come i Mediterranei.
- Pianure.
- Montosi
- Buoni da farci uiaggi.
- Aspri; cioè sassosi, dirupati, & simili.
- Salutiferi.
- Pestilentiosi
- Opachi; cioè che per li spessi alberi non ci lasciamo entrare i raggi del Sole.
- Aprici, cioè esposti al Sole.
- Cultiuati.
- Incultiuati.
- Celebri; cioè habitati da molti.
- Deserti; cioè inhabitati.
- Fabricati.
- Non fabricati.
- Oscuri, cioè incogniti.
- Famosi.
- Consecrati.
- Profani, cioè non consacrati.

3.

DEI VERISIMILI, CHE SI CAVANO DAI TEMPI.

Partimento dei Tempi.

4.

DEI VERISIMILI, CHE SI CAVANO DAI FATTI.

I fatti, che fanno uerisimili le cose sono di due sorti; cioè Fatti di

- *Consiglio.*
  - *Perche ò facciamo la cosa à bello studio.*
    - *come*
      - *Lo hauer tirato d'arcobugio à posta.*
      - *Lanciato un dardo uiolentamente.*
      - *O' fatto qualche altra cosa simile.*
- *D'Imprudenza.*
  - *O' facciamo la cosa ignorantemente.*
    - *La Imprudenza; ò Ignoranza di simil sorte è ò*
      - *Nel caso*
        - *Quãdo altrimenti accade di quello pensauamo come*
          - *Lo hauer percosso, chi non si hauerebbe uoluto.*
          - *Adunque la Imprudẽza ha una certa neceßità; perche da error guidata; è tirata, doue in altro tempo, ò altrimenti nõ hauerebbe uoluto*
      - *In qualche perturbatione di animo*
        - *come*
          - *Dimenticanza*
          - *Errore.*
          - *Timore.*
          - *Desiderio &c.*
          - *Dalle quali cose i sensi mortali sono spesso acciecati.*
            - *come*
              - *Che alcuno per paura si sia dato all'inimico.*

5.

DEI VERISIMILI, CHE SI CAVANO DAI SVCCESSI.

I succeßi si diuidono, come si fanno i Fatti; perche ai fatti s'aggiungono;

& secondo i Fatti succcedono, & riescono dapoi; Come à una guerra fatta, & fornita seguita —

— L'uccisione.
La prigionia.
La seruitù.
L'essiglio.

Questi sono i più graui successi della guerra.
I più felici successi poi della guerra sono —

— La uittoria.
La corona.
Il trofeo.
L'ouatione.
Il trionfo.

ESSEMPIO.

Da Cic. per Ligario si caua essempio dei uerisimili dai successi, doue dice. La causa, che alhora era dubbiosa; perche hauea per una parte, & per l'altra cosa probabile: Ora del sicuro ella deue esser giudicata migliore; perche i Dei l'hanno aiutata.

6.

DEI VERISIMILI, CHE SI CAVANO DALLA natura di esse cose, & di essi negocij.

Dubbio con la sua risolutione.

QVI si può dubitare; mosso da che cagione l'Autore ritorni in quei beni, & mali, i quali poco fà hauea attribuiti alle persone: Dapoi; in che, & quanto differenti siano le cose, & i negocij; dai fatti, & dai successi: Et finalmente, che maniera sia questa di Argomentare.

Nelle persone habbiamo riguardo à queste tre maniere di cose; per scuopri re i momenti delle persone. Le medesime anco da per loro si considerano senza lo abbracciamento delle persone: che forza s'habbiano; che cosa si facciano: Quali cose siano maggiori; quali, minori; quali consentienti; quali, contrarie; quali, ripugnanti: Il perche non incommodamente si separano dalle persone; & si trattano sole, & nel genere

Dimo-

Dimostratiuo, & nel Deliberatiuo, & nel Giudiciale. Et sono differenti dai fatti; perche le nature delle cose, & dei negocij uanno innanzi; come impulsioni, & cagioni motrici: I fatti, & i successi seguitano dapoi. Perciochè, che altro uolle significare Cic. per le nature delle cose, & dei negocij; lequali serra nelle tre sorti dei beni, & dei mali, che quelle cagioni efficienti; donde raccoglie l'Oratore; ò qualche cosa essere stata fatta, persuadendo à ciò l'opinione del bene: ò non essersi stata fatta dissuadendo da ciò l'opinione del male? Perche siamo spinti à far qualche, che dalla opinione delle buone cose: & dalla opinione delle cattiue siamo da ciò arrestati. Adunque nel sospetto della congettura s'ha da cercare, quale sia il negocio; & quale sia la sua forza; & natura; acciochè si intenda ciò, che faccia negli animi nostri. Se il confinamento di Sesto Roscio, pel quale il padre in uilla confinato l'hauea puotè fargli commettere il parricidio: cioche facciano l'odio, l'ira, l'amore, l'ebbriacchezza: Cioche commise l'audacia di Verre: Cio che sia per fare la libidine d'Antonio: & cose simili.

Tutto quello adunque, che si fà, à necessario, che si facci — { Da alcuno. In tempo. In luoco. Per qualche cagione. Et habbia qualche fine.

Di quì auuiene, che ha partito i fonti dei Verisimili in — { Persone. Tempi. Luochi. Nature di negocij. Fatti. Successi.

Questa è la materia delle proue, dalla quale si cauano gli argomenti.

Adunque s'haueranno da riuolgere ben per l'animo, & da considerar diligentemente tutte queste parti accio che da questa, & quella di loro (pur che ciò far si possa) se ne caui congettura corrispondente à quello, che si tratta.

D'VN'ALTRA MANIERA D'ARGOMENTI SECONDO CIC.

E' un'altra maniera d'argomenti, che si prende dalle uestigie del fatto. Vestigie del fatto altrimenti s'addimmandano segni.

CIO CHE SIA SEGNO.

SEGNO è quello, che uiene sotto a gli occhi; nato dalla cosa, di cui si

tratta; come il ſangue dalla uccisione.

DIVISIONE DEI SEGNI.

DEI ſegni, altro è

Neceſſario. come

La cicatrice è perpetuo indicio della ferita.

Non neceſſario. come

- L'arma ritrouata nella ferita.
- L'arma inſanguinata.
- Sangue ſparſo.
- Grido mandato fuori.
- Titubamento; che è indicio di mente atterrata.
- Mutamento di colore, che è ſegno d'animo uacillante
- Parlare inconſtante; che è indicio di bugia, & di ſcelerità.
- Tremore, ſegno di timore.

Ancora

Qualche coſa di quelle, che poſſono eſſere dal ſenſo appreſe.

come
- Strepito.
- Lamento.
- Pianto.
- Gonfiezza.
- Sudore.
- Volto irato. &c.

Se la coſa è ſtata preparata—come Clodio Cominciò à dire alla ſcoperta di uolere uccider Milone.

Se è ſtata communicata con alcuno: ſe ueduta dapoi; udita; ſcoperta. come la Congiura di Catilina, prima communicata con Curio: dapoi, con Fuluia; & ſucceſsiuamente ſcoperta, udita, & ueduta.

DELL'VSO DEI VERISIMILI.

ASSEGNO' di ſopra i luochi donde ſi cauano gli argomenti congetturali;

rali; Ora per rispetto dell'uso loro, dà precetti; come s'habbiano da por re in ordine dopo, che si sono trouati.

Dei Verisimili,

Altri sono

Fermi.

Questi, perche muouono col peso loro, si collocano à uno à uno separatamente.

Con argomenti uerisimili collocati à uno à uno separatamente, esso Cic. dà adosso à Clodio; come nel principio della confermatione dimostra, che Clodio ha hauuto grande speranza nella morte di Milone; & ne ha sperate grandi utilità.

Infermi.

Perche sono deboli soli, & non han no forza di prouare; se si porran no molti di loro insieme, & se ne farà una compagnia; gioueranno assai. Così, se non possono ualer perche grandi non sono: ualeran no, perche sono molti.

Verisimili insieme accozzati usa Cic. per Sesto Roscio. Che sarà poi se à questo s'aggiunge, che per l'adie tro eri pouero? Che, se auaro? che se audace? che, se inimicißimo di colui, che è stato ucciso?

CIOCHE SIA IN QVESTI VERISIMILI ALLE VOLTE.

IN questi Verisimili ci sono alle uolte, certe & proprie note delle cose.

Dubbio.

Se di sopra ha detto, difinendo l'Argomento della propria nota, ch'egli è quello, che mai altrimenti non succede, & che dichiara la certezza della cosa: Et che il Verisimile è quello, che il più delle uolte così succede; come può stare, che anco nei Verisimili ci siano certe note, & proprie delle cose? Così sarebbe l'Argomento necessario; & il medesimo, non necessario; ilche non può essere.

Risolutione.

Cic. non dice questo; ma che nei uerisimili insieme assembrati, ci sono certe & proprie note delle cose; cioè, che di questi alle uolte ne nascono argo menti necessarij: secondo, che anco poco dapoi dirà, che dai communi-

riluce, che coſa il proprio ſia; come. Tu eri in quel luoco con l'arma, tu eri ſolo, eri in furia, ritornaſti inſanguinato, titubaſti, zauariaſti: adunque tu hai ammazzato l'huomo. Niuno di queſti uerisimili ſeparatamente è neceſſario; ma tutti inſieme ſono neceſſarij: di quel modo però, che i Retori uſano di chiamar Neceſſario.

DELLO ESSEMPIO, DELLA SIMILITVDINE, ET DELLA FAVOLA.

L'ESSEMPIO fà fede grandißima alla ſimilitudine del uero; cio è per fãr, che la coſa paia uerisimile.

DIFFERENZA TRA QVESTI.

È DIFFERENZA tra

Eſſempio.

è un raccontamento della coſa fatta utile al perſuadere.

Cic. per Cluentio nel prender congettura di Staleno giudice corrotto.

Quello Staleno, due anni innanzi, che ſi prendeſſe la cauſa dei beni di Safinio Atella; haueą detto di corrompere i giudici &c.

Eſſempio, da alcuni è chiamato caſo ſeguito.

Eſſempio è quello, che ha il nome proprio di alcuno.

Trouerai infiniti eſſempi nelle iſtorie; nelle orationi Dimoſtratiue; & in tutte le Deliberatiue.

Similitudine.

È un paragone di coſe in qualità.

Dall'antedetta oratione per Cluentio, ſi caua anco eſſempio della ſimilitudine.

Non ſapete uoi giudici, che fino le beſtie, cacciate dalla fame, ſpeſſo à quel luoco ritornano, doue altre uolte paſciute ſi ſono?

Fauola.

È quella, che contiene coſe ne uere, ne uerisimili.

Fauola congetturale è nella 4. Antoniana. Che dirò della legione Martia? laquale diuinamente mi pare hauere hauuto il nome da eſſo Dio; da cui habbiamo inteſo eſſer diſceſo il Po. Ro. Non ha ella giudicato Antonio inimico prima, che il Senato? & cio che ſegue.

Fino à quì ha trattato delle coſe pertinenti allo ſtato congetturale.

DELLA DIFINITIONE STATO SECONDO delle Quistioni.

LA Quistione, Ciò che è; laquale è la seconda in ordine, per la Difinitione, s'esplica: pel qual senso la DIFINITIONE uiene in giudicio. Percioche, essendo tutta la forza del districar la causa nella Difinitione, & nella sua confermatione; non senza ragione quella maniera di causa è nominata DIFINITIONE, da quella cosa, che è principale, & più importante.

CIO CHE SIA DIFINITIONE.

LA Difinitione secondo Quintiliano è una enunciatione propria, & chiara, & à breui parole abbracciata della cosa proposta. Da Arist. poi nel I. della Topica così è difinita. La Difinitione è una oratione, che significa cioche sia la cosa.

DA CHE SI FACCIA LA DIFINITIONE.

LA Difinitione si fà dal genere, & dalla differenza; laquale chiamano essentiale, se così nominar si può quello, che di rado accade: come, l'huomo è animal ragioneuole: l'animale è corpo animato fornito di senso. Queste sono Difinitioni proprie, & breuissime: ma tanto poche se ne trouano, che quasi mai non corrispondano alla intentione dell'oratore, che cerca la copia. Et di quì auuiene, che Cic. in questa opera tace la Differenza; & congiunge la proprietà col genere; per la quale etiandio possiamo abbracciare qualche differenza accidentaria. Percioche le cose, sono distinte dalle cose per proprietà; & benissimo è manifesta la differenza accidentaria, come ne mostra Porfirio. Et scriue Arist. nel v. della Topica, che il nome del Proprio è di molte sorti.

DOVE SIA LA DIFFERENZA.

OGNI differenza ò è——

- Nella sostanza.
  - Questa si serra nel genere.
- Nello Accidente.
  - Questa si serra negli accidenti communi: dei quali Cic. fà quì mentione.

ESSEMPI DELLE DIFINITIONI DAL GENERE, & dalla Proprietà.

LE Difinitioni dal Genere, & dalla Proprietà;

come

Il fuoco è elemento caldißimo: perche il Proprio del fuoco è riscaldare.
L'uccello è animal uolatile.
La Retorica è una scienza di ben dire.
La Grammatica è una scienza di parlar correttamente.
La Fisica è una scienza delle cause naturali.

DVBBIO RISOLVTO.

IL testo dell'Autore dice;

Non è dubbio, che la Difinitione si dichiari pel Genere, & per una certa Proprietà: Ouero per la frequenza delle cose communi; dalle quali ne riluca cioche il Proprio sia.

La onde s'ha da uedere, perche siano le cose Proprie alle communi riferite.

Con questo riferimento di cose Proprie alle Communi; annoda la seconda maniera di Difinire, dalla frequenza delle cose communi; dalle quali riluca cio che sia il Proprio. Vsiamo per dichiaratione di questo lo essempio di Cic. La heredità è danaro: Fino à quì è cosa commune; perche ci sono molte sorti di danari.

Aggiungici quello, che seguita: Il quale per la morte di alcuno peruiene altrui: Ancora non è Difinitione; perche in molti modi senza heredità tener si possono i danari dei morti. Però aggiungici la parola: Ragioneuolmente: & così sarà separata la cosa dalla communità. Di maniera che la Difinitione sarà in questo modo spiegata. La heredità è danaro, che per la morte d'alcuno, peruiene altrui ragioneuolmente &c.

D'ALTRE SORTI DI DIFINITIONI.

L'AVTORE dà altre sorti di Difinitioni; perche spesso nasce gran contrasto dei Proprij: & spesso si dubita cio che sia Proprio di ciascuna cosa: come,

come, se siano Proprij del fuoco il rilucere, & riscaldare: Se è proprio dell'Oratore; ò del Dialettico l'argomentare; & simili. Per schifare i quai contrasti ci insegna, che alcuna uolta difiniamo. — Dai

Contrarij. come	Dißimili. come	Pari. come
La uirtù è fuggire il uicio. Giusto colui, che non fà ingiuria ne à se, ne ad altri.	Rè è colui, che usa pietà, & giustitia uerso i suoi: & Tiranno quello, che usa crudeltà, & ingiustitia uerso i suoi.	La continenza è nelle cose nostre; & l'astinenza nelle altrui: per la quale il desiderio si regge col gouerno del consiglio.

DELLE DESCRITTIONI.

Cio che siano le Descrittioni.

Le Descrittioni sono li spiegamenti; ò uuoi dir, dichiaramenti diffusi, & aperti delle persone, & delle cose: per li quali più chiaramente tutte le cose espresse uengono: & constano (parlando in generale) d'ammassamento, & assembramento d'accidenti.

DI CHE SI FACCINO ORDINARIAMENTE LE DESCRITTIONI.

Le Descrittioni si fanno ordinariamente di cose Aggiunte, & Conseguenti.

PERCHE SI FACCINO.

Si fanno le Descrittioni per —

Ornare.	Insegnare
Come presso Virg. nel 4. dell'Eneid. la descrittione della fama. Ilquale essempio quì non pongo per esser lunghißimo.	Come nella oratione per Sestio, parlando dei Popolani, & dei Primarij; doue hauendo breuemente difinito quali fossero i Popolani, & i Primarij: Dapoi usò la descrittione intorno a quelli nel modo, che iui si uede.

QVALI SIANO PIV' CONVENEVOLI ALL'ORATORE le Difinitioni Dialettiche, ò le Descrittioni.

SONO più conueneuoli all'Oratore le Descrittioni, che le Difinitioni Dialettiche. Delche fà fede Cic. istesso nel 2. dell'Oratore; doue ragionando della Difinitione Dialettica, la chiama essercitio puerile. Così Salustio descriue Catilina; Liuio, Annibale; Ciceron, Pisone; Ouidio, la fame; Terentio, il parasito: Così dichiara Cic. nella oratione per Cecinna, ciochesia, usare sforzo.

SE GLI ORATORI HANNO DIFINITIONI VERAMENTE.

GLI Oratori hanno anco ueramente Difinitioni; per quello, che si uede in questa opera; doue dice.

Non dubium est quidem, quin definitio genere declaretur, & proprietate quadam; con cio che segue: Ilche proua anco sopra detto passo, lo Strebeo, huomo di eccellentissima dottrina.

Et affine, che chiaramente si conosca, che l'oratore può usar Difinitioni; parlando poi della Descrittione, u'aggiunge.

Quamobrem descriptiones quoq. sunt in hoc genere sæpe aptæ; & enumeratio consequentium: imprimisq. commouet explicatio uocabuli, ac nominis.

LEQVALI PAROLE, COSI' S'INTERPRETA

IL perche anco le Descrittioni sono in questo genere spesso atte: & la Enumeration dei Conseguenti; ma particolarmente muoue la dichiaratione; ò uuoi dire interpretatione del uocabolo, & del nome.

Adunque sono anco atte in uece di Difinitioni le Descrittioni: ma—

L'Enume-

L'Enumeratione dei Conseguenti.

Difiniamo per la Enumeratione dei Conseguenti, quando annoueriamo le cose, che necessariamente seguono dapoi; ò come necessariamente; per dichiarare cio che sia la cosa, donde dilagano: perche così si mostrano le cose che seguono per quelle, che uanno innanzi: & quelle, che uanno innanzi, per quelle che seguono. Vsa questa maniera di difinire Cic. nell'VIII. Filippica. Essendo assediato Bruto, non è ella guerra? & ciò che segue.

L'Interpretatione del uocabolo, & del nome.

Questa è la Etimologia.

Se n'ha essempio in Cic. nella detta VIII. Filippica; doue così dice. Et che cosa è tumulto, se non tanta perturbatione, che non ne possa nascere maggior timore? di donde à punto è cauato il nome tumulto.

Tumulto, quasi timor molto.

DELLO STATO DELLA QVALITÀ, CHE PER uia della RAGIONE s'apprende; & è il terzo,

Il fatto (come s'è detto di sopra) si cerca per uia di Congettura: Il nome del fatto, & la sua appellatione si cerca per uia di Difinitione: Il terzo è lo Stato della Qualità, ilquale si cerca per uia di Ragione.

DIVISIONE DELLO STATO DELLA QVALITÀ.

Lo Stato della qualità — È di due sorti —

- Vno, Assoluto; colquale si ribatte il fatto ragioneuolmente; come quello, che da per se è Probabile: & è quando niente estrinsecamente si prende à difesa del fatto. come: Cic. confessa, che Ligario era stato in Africa: Ilche non era da biasimare per la natura istessa della cosa.
- Laltro, Assontiuo; ilquale, perche si difenda la causa ragioneuolmente; ricorre a gli aiuti estrinsechi; come si uede nelle sue specie.

Q

SPECIE DELLO STATO DELLA QUALITÀ.
ASSONTIVO.

Le specie Assontive — Sono —

- Relatione, che è nel uendicare il dolore; come—Hauere ammazzato uno insidiatore.
- Comparatione, che è nella—
  - Pietà—come—Lo hauer difeso padre, fratello, ò altro del sangue.
  - Pudicitia—come—Lo hauer castigato uno adultero.
  - Religione—come—Lo hauere ucciso un sacrilego
  - Patria—come—Essere stato ammazzato un traditore, un tiranno, un sedicioso.
- Rimotione, & Purgatione ouero concessione. — Che ambedue sono nella
  - Necessità. come | L'accordo Numantino; il patto Caudino.
  - Non sapere come | Se si hauesse ucciso il cancelliere in uece di Porsena.
  - Caso come | Se tirando à una fiera, si percotesse un'huomo.
- Deprecatione; laquale perche ha in se meno di aiuto, & di fermezza: alhora ella è necessaria, quando qualche cosa fatta habbiamo, per moto, & perturbatione d'animo, senza ragione: & addimandiamo con preghiere perdono. Questa presso giudici giurati non ha luoco: ma si bene presso giudici liberi, come Rè, &c. L'essempio habbiamo nell'oratione per Q. Ligario.

In questo stato di Qualità suol nascere dalla cõtrouersia quistione se il fatto è secondo la ragion ciuile: ò secondo l'equità &, la buona conscienza. La disputa delle quali cose s'ha da prẽdere dalla descrittione dei luochi

DELLA

DELLA RIPRENSIONE.

Le cose, che pertengono al far fede; si diuidono in Confermatione, & Riprensione. S'è detto della prima; rimane à dir della seconda, cioè della Riprensione; ouero, Rifiutatione.

Chi ribatte l'auuersario — Ouero —

- Niega le cose ò
  - Finte; cioè imaginate astutamente; come la finta publica uoce, & fama contra Milone.
  - False; cioè prouenute da errore; come, i falsi sospetti di Pompeo del medesimo Milone. Basta il negar le cose false.
- Riprende quelle cose; che sono state prese per uerisimili, col dire che
  - Sono state prese cose dubbiose per certe. come — Milone hauere sperato commodo per la morte di Clodio: Sesto Roscio essere stato posto in uilla dal padre per odio.
  - Le medesime cose potrebbono esser dette in successi chiaramente falsi. come — In fauor di Roscio; molti figliuoli di famiglia carißimi ai padri, essere tenuti in uilla.
  - Dai uerisimili presi non riescono quegli effetti, che uorebbono. come — Se bene Roscio mostraua tener poco conto del figliuolo; per questo non si può affermare, che lo fosse per diredare.

DI TRE PRECETTI DELLA RIPRENSIONE; O Rifiutatione, ò Confutatione, che dir la uogliamo.

Qui Cic. assegna tre precetti della Riprensione: dicendo, che bisogna—

Nella Riprensione.--

Entrare à ribatter le proue auuersarie, riprendendole separatamente d'una in una; perche così tutte le proue insieme accozzate si spezzano. come succederebbe di molti bastoncelli, che in un fascio ben legati, ò non si possono spezzare: ò si spezzano con grandissima difficoltà: ma slegato il fascio, & presi à uno à uno; facilmente si spezzano.

Raccontare essempi; ai quali in disputa simile non sia stato creduto: come——Nella difesa di Roscio dei due giouanetti, presso ai quali essendo stato trouato morto il padre nella medesima camera; fù creduto, che non sapessero niente della morte del padre, perche dormiano.

Lamentarsi della condicione del commun pericolo; se la uita degli innocenti rimane bersaglio a gli ingegni deg li huomini accusatori——come fà nella oratione per Quintio, & per Sesto Roscio.

DELLA ARGOMENTATIONE.

Cio che sia Argomentatione.

L'ARGOMENTATIONE è una esplicatione dello Argomento; cioè, il trattamento della materia presa per far fede: che l'argomento si prende per la materia, che riceue dall'Argomentatione la forma.

DA CHE LVOCHI SI PRENDA L'ARGOMENTATIONE.

L'ARGOMENTATIONE si prende dai Luochi, & communi, & proprij di ciascuno delli stati presi separatamente; dai quali è necessario, che tutte le cose deriuino.

COME S'HABBIA DA FAR L'ARGOMENTATIONE.

L'ARGOMENTATIONE s'ha da far chiaramente, & chiaramente da distinguere.

DIFFE-

DIFFERENZA TRA L'ARGOMENTATIONE.

Differenza tra

L'Argomento.

Argomento propriamente detto, è non compito, ma cominciato; non distinto, ma inuolto: non chiaro; ma oscuro. ouero.

E' la cosa, che si prende per prouarne un'altra. ouero.

E' la cosa probabile trouata per far fede.

L'Argomentatione.

Argomentatione quella, che à più parole spiega l'argomento.

ouero.

E' l'Elocutione dell'Argomento.

ouero.

E' l'oratione, con la quale si spiega chiaramente, & distintamente la cosa probabile trouata per far fede, proponendo, confermando, concludendo.

QVALI COSE S'HABBIANO DA PRENDER PER far l'Argomentatione.

PER far l'Argomentatione s'hanno da prendere

ò

Le cose non dubbiose.

cioè

Le certe.

Dalle indubitate; tu raccorrai questo, che il dubbioso, dubbioso non sia:

Non dubbiose sono (come ho detto di sopra) le cose certe, & chiare; come

L'essere stata usanza di peccare in Clodio; ilche era manifesto.

Le probabili, che se certe non sono; nondimeno sono uerisimili.

Dai probabili te ne riuscirà questo effetto; che i men probabili, acquisteranno maggior probabilità.

I Probabili sono, le cose credibili da per loro, quantunque certe, & confessate non siano; come

Clodio hauere hauuto speranza, uccidendo Milone, di andare assolto.

Così sarà cosa non dubbiosa, che Medea habbia ucciso il fratello. Et probabile, che i figliuoli siano amati dai padri, & dalle madri.

QVANTE SORTI SIANO D'ARGOMENTARE.

NELL'ARGOMENTATIONE si ha riguardo alla Fede, & al Moto; come si è detto più sù: Però fà due sorti d'argomentare.

1. Vna, che ha riguardo alla fede; cioè, che si indirizza alla proua della cosa dubbiosa, senza gli affetti.

Questa si fà con diritto modo, & diritto ordine.

cioè

Quando prima si pone La Propositione. dapoi,

L'Assontione, confermandole ambedue se haueranno bisogno di confermatione.

Succéssiuamente facendo, che ne segua la complessione, & la Conclusione della cosa proposta.

come

Propositione: —La uirtù è cosa buona.

Assontione: Perche quella cosa è buona, che non si può usar malamente.

Complessione: Niuno usa malamente la uirtù.

Conclusione: Adunque, la uirtù è cosa buona.

Vedi la Ret. ad Erennio da me tirata in alberi.

2. L'altra; che si prende più per muouer gli animi; che per semplice fede della propositione.

Questa prima prende quelle cose, che uuole; cioè quelle, che possono muouer gli animi de gli huomini; & le conferma se per natura deboli sono.

dapoi

Mossi che ha gli animi; & con l'affetto turbati; fa la propositione; & con impeto di dire in ultimo la riduce. Come nella terza Attione contra Verre.

Voglio saper da te se tu sei stato assediato in Lansaco, ò nò, & ciò che segue. questa è l'Assontione; dapoi usa la confermatione.

Ho il tuo testimonio di ciò che hai detto dinanzi Nerone, et il rimanente.

Vltimamente quello, che douea esser prima proposto; mette in ultimo.

Adunque hauendo i testimoni da noi prodotti detto quale sia stata la cagione di quel tumulto: & il resto.

DELLA VARIETÀ DEGLI ARGOMENTI.

PERCHE la similitudine, partorisce satietà; & la uarietà, giocondità; ci insegna in che modo habbiamo da uariar l'Argomentationi.

IN CHE SIA LA VARIETÀ.

La Varietà è ò

Nelle figure.

Annouera quattro figure

Quando

1. Interroghiamo noi stessi: come nella prima Scena del 1. atto dell'Eun. di Terentio. Che farò io adunque? & ciò che segue. Che è entimema: cioè; ci debbo andare, perche mi ha chiamato da se. Questa interrogatione si fà per conoscer la cosa.
2. Interroghiamo per contendere, per fare instanza, per constringere. L'essempio è nella 3 attione contra Verre, doue dice. Voglio saper da te se tu sei stato assediato in Lansaco; ò nò: & il rimanente.
3. Commandiamo. Per Cluentio. Vna madre oppugna ò giudici la uostra equità, & clemenza: col resto.
4. Desideriamo. Per Rabirio.

Volesse Dio, che la causa &c.

Vuole, che si prenda in queste, altri ornamenti delle sentenze: come, la

Communica. Permissione. Esclamatione.

Vedi il 4. della Ret. ad Eren. da me tirata in alberi.

Nell'ordine.

L'ordine si uaria in tre modi.

1. Mutando quelle tre parti d'Argomentationi si, che sempre non si anteponga la Propositione; & si pongano dapoi l'Assontione, & la connessione.
2. Interferendo alcune cose, oltre gli argomenti; acioche l'ossa, et i nerui della confermatione siano coperti da alcune altre cose, come da carne, & da pelle.
3. Vsando il breue Entimema; cioè seruendosi di due parti sole, & lasciando da canto la conclusione.

Vedi la Ret. ad Erennio da me tirata in alberi; doue scriuo delle Argomentationi.

Fino à qui si è trattato delle proue Artificiali.

DELLE PROVE INARTIFICIALI.

Perche queſte proue ſiano chiamate inartificiali.

QVESTE *proue ſono chiamate inartificiali; non perche ſiano ſenza arte; ma perche l'arte dell'Oratore non le partoriſce: egli le coſe tolte di fuori, & à ſe recate tratta con arte; & ſpecialmente nei Teſtimonij ciò accade.*

QVANTI LVOCHI SIANO CONTRA I TESTIMONII.

CONTRA *i teſtimonij ci ſono due luochi*

- *L'uno*
  - *Il luoco commune*
    - *Di tutta la ſorte dei teſtimonij: il qual luoco commune per ragion di moltitudine uà innanzi nell'arte.*
      - *In queſto s'ha da dir, che ſi dee recar più fede alle ragioni, che ai teſtimonij: perche gli argomenti ſono proprij delle coſe; & che hanno così nome perche moſtrano la natura delle coſe: ma i teſtimonij procedono dalla uolontà; et ciaſcuno può à ſuo modo fingerſeli*
      - *Biſogna uſare eſſempi, coi quali ſi moſtri non eſſerſi creduto ai teſtimoni così fà Cic. per Flacco contra i teſtimonij Grechi.*
- *L'altro*
  - *Il proprio.*
    - *Dà adoſſo ai teſtimonij d'uno in uno ſeparatamente.*
    - *Quando ſono per natura*
      - *Vani.*
      - *Leggieri.*
      - *Infami.*
      - *Se hanno teſtimoniato indotti da ſperanza.*
      - *Se per paura.*
      - *Se per ira.*
      - *Se per miſericordia.*
      - *Se per premio.*
      - *Se per gratia.*
    - *Parangonandoli con migliori teſtimonij, ai quali non ſia ſtato creduto.*
    - *Contra i teſtimonij d'uno in uno s'ha l'eſſempio nell'oratione per Flacco, & per Cecinna.*

CHE

CHE VIA SI TENGA NEL DISPVTAR CONTRA TORMENTI.

NEL disputar contra i tormenti si tiene questa strada; che si ha consideratione.

Odio, che altrui portano, dicono la bugia, mentre sono martoreggiati.

Amore, che più tosto, che dir cosa, laquale nuoca ai parenti, ò a gli amici; si lasciano tormentar crudelmente.

3. Alla fortuna perche gli schiaui, & gli ignobili sono più mendaci; che i nobili, & i liberi.

Bisogna il tutto confermar con essempi.

Leggi l'Institutione Oratoria di Quintiliano da me tradotta, nel 5. lib. doue parla di questa materia.

Questo tutto pertiene al riprendere i tormenti; che la uia del confermargli è da se chiara.

DELLA PERORATIONE.

Che cosa sia Peroratione.

La Peroratione è l'estrema conchiusione; laquale per natura seguita l'altre parti; come fine, & termine dell'oratione:

DIVISIONE DELLA PERORATIONE.

La Peroratione si diuide in

- Amplificatione.
  - Quando uogliamo muouer gli affetti per più facilmente ottener la causa.
- Enumeratione.
  - Quando uogliamo raccorre in uno gli argomenti sparsi.

DELLA AMPLIFICATIONE CIO CH'ELLA SIA.

L'Amplificatione è una certa affermatione più gagliarda; che per uia del mouimento degli animi s'acquista fede nel dire.

QVALE SIA IL LVOCO DELL'AMPIFICATIONE.

Il proprio luoco dell'Amplificatione è nella Peroratione; & puosi usare anco nel corso dell'oratione; ma dopo, che si è confermata; ò ripresa la cosa.

DI CHE SI FACCIA L'AMLIFICATIONE.

L'Amplificatione si fà di

- Parole
- Cose.

DIVI-

DIVISIONE DELLE PAROLE, DI CVI SI FÀ L'AMPLIFICATIONE.

Le parole, di cui si fà l'Amplificatione, si diuidono —— in ——

-- *Parole* --

- *Illustri* —— *Quelle, che quasi pongon dinanzi agli occhi la cosa.*
- *Vsate* —— *Quelle, che sono note à tutti.*
- *Graui* —— *Quelle, che hanno peso, & autorità, che sono atroci, &c.*
- *Piene* —— *Quelle, che altrimenti sono dette Grandi; & che empiono l'attione: di cui, s'è scritto di sopra.*
- *Sonanti* —— *Quelle, che feriscono l'orecchie chiaramente, giocondamente, gagliardamente.*
- *Giunte* —— *Quelle, che sono rinouate per compositione, come —— mente consceler ata.*
- *Fatte* —— *Quelle, che innouate sono per similitudine, ò infleßione; ò imitatione —— stridenti lame.*
- *Cognominate* —— *Quelle, che si chiamano sinonimi, cioè quando si pongono due, ò più parole l'una dietro all'altra, che significano lo stesso.*
- *Non uolgate* —— *Quelle, che non sono communi, & humili.*
- *Superlate* —— *Le iperboliche.*
- *Traslate* —— *Le Metafore.*
- *Sciolte* —— *Senza copola.*
- *Riferite* —— *Quando più parole à un uerbo si riferiscono.*
- *Iterate* —— *Le ridette con interponimento d'altre parole.*
- *Raddoppiate* —— *Le ridette senza interuallo d'altre parole.*
- *Sottoposte alla figura detta Gradatione.*
- *Quasi sempre poi l'oratione naturale, cioè, che rompe dallo affetto; & la non fornita, che i latini chiamano abruptam, ripiena di parole graui, è molto al proposito per accrescere.*

L'Attione deue accompagnare la natura di tutte queste parole.

DA CHE SI PRENDA L'AMPLIFICATIONE DELLE COSE.

L'AMPLIFICATIONE *delle cose si prende da tutti i luochi medesimi; dai quali si cauano gli argomenti; come, dalla*

Difinitione; lequali uagliono insieme unite, & in uno raccolte; perche grandemente illustrano la cosa. Antonio nel 2. dell'Oratore così amplifica la istoria. L'istoria è testimonio dei tempi, luce della uerità, uita della memoria, maestra della uita, noncia dell'antichità. Tutte queste sono, come Difinitioni.

Conseguenti; cioè frequentatione dei conseguenti; come è nella conchiusione per Milone: Che farete uoi giudici? di che animo finalmente sarete? riterrete uoi la memoria di Milone; & lo discacciarete esso? con ciò, che segue.

Contrarij. Se i contrarij si uanno gentilmente rispondendo, risplendono; & indi forze all'oratione aggiungono. Cic. O spettacolo non solamente doloroso a gli huomini; ma all'onde stesse, & ai liti; che esca della patria il di lei conseruatore; che restino nella patria i traditori.

Dissimili. I dissimili sono differenti dai repugnanti; perche se ben tutti i ripugnanti sono dissimili; non però tutti i dissimili sono repugnanti; come la lussuria, & l'arroganza non ripugnano; ma sono dissimili. Cic. della uilla di M. Varrone. O tetti istessi miseri, da che dispari signore erano posseduti: &c.

Ripugnanti. Perche uoleste uoi ritornarmi alla patria; forse, perche io stessi à guardar coloro iscacciati, per li quali io fossi stato restituito?

Cagioni, & Effetti. Cic. saranno tante le tue libidini o Verre &c.

Similitudini. Amplifica Cic. le similitudini per Archia poeta. I sassi, & le solitudini con uoce rispondono; & il rimanente.

Essempio. I Colofonij dicono, che Omero è lor cittadino: &c.

Persone finte. La prosopopeia. Vedi l'oratione per Celio: Appio uecchio &c.

Persone mute. Cic. fà, che la patria parli contra Catilina.

DI QVANTE SORTI SIANO LE GRAN COSE.

S'HANNO da porre anco nell'Amplificatione (se la causa il patisce) le cose, che si tengono grandi: lequali sono di due sorti; perche;

Altre cose paiono grandi per Natura. come

1. Le celesti; cioè
- I tuoni.
- Le pioggie.
- Fortunali.
- Insoliti mutamenti di stelle.

2. le diuine; cioè
- Oracoli.
- Vaticinij.
- Risposte.
- Sogni.

3. Le cose, le cui cagioni nascose sono; cioè
- Vedersi la cometa di giorno.
- Vrlar lupi nella città.
- Generarsi mostri.
- Apparir melanconica la natura.

Di tutte queste bellißimo essempio se n'ha nella fine del I. della Georg. doue Virg. marauigliosamente Amplifica l'atrocità della morte di Ces.

Nella 3. Attio. contra Verre: doue Cic. parla delle statue tolte da Verre fuori del tempio d'Apolline, se n'ha anco essempio.

Altre paiono grandi per Vso. come queste tre.

1. Carità, cioè amor santo uerso i Dei, uerso la patria, & uerso il padre, & la madre.

2. Amore; cioè uerso
- I fratelli.
- Le mogli.
- I figliuoli.
- Gli amici.

3. Onestà, laquale è in tutte le sorti di uirtù: benche anco senza uirtù alcune cose oneste sono; come gesto conueneuole; elegante ragion di parlare; & simili.

Vsa queste cose nella oratione per Milone.

Da queste cose si cauano gli inanimimenti à mantener le cose sopratocche, &c.
- S'incitano gli odij contra chi le uiolano.
- Nasce la miseratione per conquestione. Per Silla, per Flacco.
- Il proprio luoco d'accrescere in queste cose è ò lo hauerle perdute; ò il pericolo di perderle.

DELLA COMMISERATIONE.

Volendo muouere à misericordia sappi, che non è cosa tanto miserabile; quanto di beato, diuentar misero: il che si può uedere nella oratione per Rabirio Postumo; doue Cic. dice. Nasconde Postumo il danaro; stanno sepolte le ricchezze Regali; & ciò che segue.
Ma tutto questo muoue.

Se breuemente s'esprime:
- *Che alcuno cada da buona fortuna.*
- *Dalla carità di cui suelto uiene.*
- *Quali cose perda; ò habbia perduto.*
- *In che mali si troui.*
- *In che mali s'habbia da trouare.*

AVVERTENZA.

Auuertasi, che nella commiseratione non bisogna dimorar troppo; perche la lagrima presto si secca; specialmente nei mali altrui.

VN'ALTRA AVVERTENZA.

Nell'Amplification non bisogna esplicar troppo diffusamente, ne troppo sottilmente le cose: perche in così fatto caso è minuta & humile & abietta ogni diligenza: & questo luoco ricerca solamente cose grandi.

DELL'AMPLIFICATIONE PARTICOLARMENTE nei tre generi.

L'Amplificatione particolarmente nei tre generi si considera à questo modo——

nel

Giudiciale.

1. L'Accusatore amplifica quelle cose, che accendono all'ira: come fà esso Cic. spessissimo contra Verre.

Alcuna uolta occorre, che una causa ricercherà il cõtrario cioè, che l'accusatore amplifichi le cose, che muouono à misericordia: come in una causa di un pupillo, che fosse stato rubato.

2. Il Difensore amplifica quelle cose, che pertengono alla misericordia: come fà Cic. per Milone.

Alle uolte occorrerà causa, nella quale conuerrà al difensore amplificar quelle cose, che all'ira pertengono: come se dicesse di essere stato accusato falsamente, & da pessimi huomini.

Dimostratiuo.

S'hanno da toccare amplificatiuamente quei luochi; che possono muouere.

1. Aspettatione; come fà Cic. per la nuoua maniera del dire, che usa nel lodare Archia poeta.
2. Marauiglia; come nella medesima oratione per Archia poeta; nella quale fà nascer marauiglia sopra esso Archia.
3. Piacere; come in detta oratione ciascuno può benissimo uedere.

Deliberatiuo.

Amplificano grandemente questo generi

1. L'Enumerationi dei beni, & dei mali come nella Orati. contra Seruilio Rullo. Patirete uoi, che un fondo bellissimo del Pop. Rom. capo del uostro danaro, ornamento della pace, aiuto della guerra, fondamento dei dacij, granaio delle legioni, solazzo della uettouaglia se ne uada di male? &c.
2. Gli essempi uagliono assaissimo. L'essempio seguita subito dopo quel di sopra. Vi sete uoi dimenticati nella guerra Italica &c.

DELLA ENVMERATIONE.

A' chi sia necessaria l'Enumeratione.

L'ENVMERATIONE è necessaria

Alle uolte al laudatore.

Perche non si diffida della memoria degli auditori; perche non metterà pericolo niente: & perche questa maniera di causa tutta tende al piacere; & è diffusa, copiosa, & sicura; nella quale ripetendosì tante cose, si farebbe una nuoua oratione.

Non spesso al Suasore.

Perche studia alla breuita: ne uersa in causa tanto molesta; quanto uerserebbono coloro, che trattano le cose giudiciali. Aggiunto ui, che nel genere Laudatiuo, & Suasorio, ci sono l'Espositioni delle cose, & l'Amplificationi: lequali se si ripetiscono; mancano di forza.

Ma non nuoce alcuna uolta il raccorre gli argomenti più fermi: specialmente nelle cause confuse.

Più spesso allo Accusatore: & più raro al reo.

L'Enumeratione è necessaria più spesso all'accusatore, che al reo; perche l'accusatore dice molte cose, che forse sarebbero separatamente inferme; ma insieme raccolte; si fortificano per la moltitudine loro insieme accozzata.

Il reo ha da por cose contrarie per distruggimento di quelle dell'accusatore: ilquale distruggimento starà nella breuita nascoso: & si come l'accusatore dà adosso al reo con la moltitudine: così il reo dee dare adosso allo accusatore con l'acutezza, & trafiggerlo.

PERCHE S'USI L'ENUMERATIONE NELLA PERORATIONE.

L'ENUMERATIONE *s'usa nella Peroratione per due rispetti: per*

Rinfrescar

Rinfrescar la memoria. | Confermar la causa.

S'ha da rinfrescar la memoria se l'attione sarà stata interrotta per qualche dimora: ouero, Se la oratione sarà troppo lunga.

Se condotti in uno i fermamenti, & le cose frequentate; la forza loro è per diuenir maggiore.

CHE COSE S'HABBIANO DA SCHIFARE NELLA ENVMERATIONE.

NELLA Enumeratione s'ha da schifare; ch'ella non s'usi in modo, che paia, che si uoglia mostrare d'esser memorioso, che ciò sarebbe cosa fanciullesca.

Questo uicio fuggirà colui, che non ripetirà ogni cosa; ma toccando così per passaggio le cose breui; abbraccierà i pesi delle cose; & s'attaccherà all'importanza; & al succo.

DELLA QVISTIONE, CHE È LA TERZA PARTE della Retorica.

Diuisione della Quistione.

DVE sono le sorti delle Quistioni; come ho scritto non molto discosto dal principio di questa opera——

Vna finita dai tempi, & dalle persone; ch'io chiamo Controuersia, causa.

Altrimenti detta Definita.
Quistione particolare.
Quistione speciale.

Torno à dire che questa ha tutti questi nomi; cioè

- Controuersia.
- Causa.
- Quistione particolare.
- Quistione speciale.
- Finita.
- Definita.

L'altra Infinita, ne da persone; ne da tempi di sorte alcuna notata; che io chiamo Proposito.

Ma è la consultatione, quasi una certa parte della Causa, & della Controuersia: perche l'Infinito, è nel definito: & nondimeno à lui tutte le cose si riferiscono.

Tornò à dire, che questa ha tutti questi nomi, cioè.

- Infinita.
- Consultatione.
- Proposito.
- Quistione uniuersale.
- Quistione generale.
- Quistione filosofica.

Dubbio.

Cic. quì, & nel secondo dell'Oratore dice, che la Quistione Finita è abbracciata solo dalle persone, & dai tempi; & nondimeno nella Topica più diffusamente la misura, dicendo. La causa si scorge per certe persone, luochi, tempi, attioni, negocij; ouero in tutte queste cose; ouero in molte di loro. Percioche ci sono anco controuersie & solo di luoco, & di determinata attione; & di negocio determinato.

Solutione.

Tengo, che Cic. ha posto le Persone, & i Tempi; come quelle cose, che più spesso occorrono: nelle quali Persone, & nei quai tempi s'intendono l'altre cose della medesima ragione.

PERCHE CHIAMI LA CONSULTATIONE QUASI una certa parte della Causa, & della controuersia.

LA Consultatione è come Genere, & però Cic. la chiama una certa parte della Causa, & della Controuersia; perche l'Infinito è nel Difinito; si come è il genere nella specie: ilche noi mostraßimo di sopra per uia della difinitione; cioè l'huomo è animal ragioneuole. Due sono le parti dell'huomo; Animale, che è genere: & ragioneuole, che è differenza. Al genere tutte le cose si riferiscono; come le parti si riferiscono al loro tutto; & à un sommo abbracciamento. Così il Genere, che è per natura ultimo; per arte, & per trattatione diuenta primo: & di quì auuiene, che comincia dalla Consultatione.

Dubbio risoluto.

Questo è contra Aristotile, & contra Porfirio; iquali dicono, che il genere è per natura primo: ma l'uno di loro fece le specie eterne; l'altro, pose l'Idee di Platone. Ma io dico, che gli atomi sono le prime sostanze, come Aristotile: & che le specie, & i generi sono le seconde: & che le parti sono per natura prime del tutto; & le specie sono prime del genere nel medesimo modo: & che questo fù l'ordine delle cose create. Altra è la natura Loica, per uia della quale se il genere si toglie uia; distrugge la specie, non la specie il genere: Altra la natura fisica, di cui parlo. Arist. nella Polit. dice, che il tutto è prima per natura delle sue parti: ma intende più eccellentemente quella parola PRIMA. Percioche nel medesimo luoco mostra, che le città hebbero origine dalle parti delle compagnie.

QVANTE SIANO LE SORTI DELLA QVISTIONE INFINITA.

DVE ſono le ſorti della Quiſtione Infinita

Vna, di Cognitione.

Il fine della cognitione è la ſcienza

Per la uerità fra le creature mortali ſolo l'huomo ſpecula la forza, & la natura delle coſe; & le quiſtioni ſono proprie di lui. Se egli cerca alcuna coſa per conoſcerla; & non per operare: la quiſtione è di contemplatione; come; ſe i ſenſi ſono ueri; ò fallaci.

Se il Sole è maggior della terra.

Doue creſcano le pioggie.

Donde ſi faccia il tuono.

Se le Stelle ſono nell'ottauo cielo.

Et altre innumerabili quiſtioni, che nella filoſofia ſi trattano. Onde da alcuni la Quiſtione Infinita è chiamata Quiſtion filoſofica.

Queſte, & altre coſe ſimili ſono notioni dell'animo, & ornamenti non così neceſſarij al fare.

L'altra D'Attione.

Che ſi riferiſce al far qualche coſa.

Se l'huomo cerca qualche coſa per fare; laqual coſa egli ſegua, come buona: ò fugga, come cattiua; la quiſtione in tal caſo è d'Attione.

Da queſti due membri; cioè dalla Cognitione, & dall'Attione ogni Propoſito è contenuto. Perche ſe la Quiſtione è d'humana Inquiſitione: l'huomo ouero deſidera ſolamente ſapere; ouero fare anco ſapendo: & è neceſſario, che tutte le coſe ſiano da queſte due contenute.

Dubbio.

Potrebbe dire alcuno: Queſta diuiſione conuiene anco alla Controuerſia; & alla Quiſtione Finita: come

S'è cerco ſe Socrate foſſe ſapientiſsimo di tutti: Queſto è di Contemplatione.

S'è cerco ſe il medeſimo uiolaſſe la religione: Queſto è d'Attione.

Riſolutione.

Stimo, ch'ella ſia diuiſione d'ambedue le parti; perche così nella Topica conferma: doue dice. Due ſono le maniere delle Quiſtioni, ſiano intorno à che coſa ſi uoglia: Vna, di Cognitione; & l'altra, d'Attione.

Et non bisogna tener questa cosa per più sconueneuole di quello, che facciamo la diuisione, che segue; laquale è commune d'ambedue le Quistioni; cioè——

—Se— { La cosa è; ò nò.
Ciò, ch'ella sia.
Quale ella sia.

VN'ALTRA QVISTIONE, CON LA VSA RISOLVTIONE.

PERCHE adunque s'attribuiscono alla Quistione Infinita?

Perche quello, che si è mostrato nel Genere; si uiene medesimamente ad hauer nella specie manifestato.

DI QVANTE SORTI SIA LA QVISTIONE DELLA SPECVLATIONE.

LA Quistione della Speculatione; ò uogliam dire della Cognitione è di tre sorti——

Se la cosa è; ò nò: Il che pertiene alla Congettura.	Cioche ella sia: Il che pertiene alla Difinitione.	Quale ella sia. Il che pertiene alla Qualità.
come	come	come
Se la ragione è nella natura; ò nella usanza.	Se la ragione è quella, che è utile alla maggior parte.	Se il uiuer giustamente è utile; ò nò.

Habbiamo di sopra mostrato, che non si può più oltre cercare della cosa di quello, che terminano queste tre strade. Perche se non consta, che la cosa sia; si cerca s'ella è, ò nò. Se consta, ch'ella sia; si tratta ò dei suoi accidenti: ò della cosa, di cui sono accidenti. Quì si cerca cio che ella sia: Iui, Quale ella sia.

QVANTE

QVANTE SIANO LE MANIERE DELLA Quistion d'Attione.

Per conoscere quante siano le maniere della Quistion d'Attione; sappiasi prima; che tre sono le maniere delle cose alla nostra mortalità apparecchiate; cioè ——

Buone. — Quelle, lequali per natura loro seguiamo; come — La Gloria. — La Gloria per uera uirtù s'acquista.

Cattiue. — Quelle lequali fuggiamo: come — L'Inuidia. — L'Inuidia si schifa col nome della modestia, & con la commodità degli altri. Ilche Cesare Augusto ben uide.

Mezane. — Come la Pouertà, & la Rep. lequali possiamo & bene usare; & male usare. Vedi Plat. della Rep. & Arist. nella Politica. Così bisogna uiuer nella pouertà, che tu ti misuri col tuo piede; & che tu ti contenti del tuo.

Di qui nascono due Quistioni dell'Attione

1. Vna à
- Seguir qua che cosa. come — Perche cose si possa conseguir la gloria.
- O à fuggirla come — In che modo si possa schifar l'Inuidia.

2. L'altra. — Che si riferisce à qualche commodo, & uso: & si può usare in buona & in mala parte. come — In che guisa s'ha da gouernare la Rep. — In che guisa s'ha da uiuer nella pouertà.

SVDDIVISIONE DELLA QVISTION DI COGNITIONE.

Di nuouo: dalla Consultatione della Cognitione; ne nascono tre quistioni. ——

Se la cosa è ; ò nò. S'ella è stata. S'ella ha da essere.

Nel uero la Quistione Infinita Congetturale del tempo——

Passato. Instante. Da uenire.

Ne risulta——

Vna quistione : Se alcuna cosa può farsi ; il che è prima d'ogni altra cosa. S'ella non può farsi ; ci fermiamo : S'ella può farsi ; passiamo più oltre. Prossimo à ciò è il ritrouar la cagione, onde alcuna cosa nasca ; & come ciascuna cosa si faccia : il che è proprio dei Fisici ; & di coloro, che contemplano la natura.

Tornò à dire, che ne risulta una quistione, se alcuna cosa può farsi : come, quando si cerca, Se alcuno può essere perfettamente sapiente ; ò nò.

Sappiasì, che la sapienza è di due sorti.

Vna di quella sorte di filosofia, che può all'huomo auuenire per uia naturale ; & con questa alcuno può essere perfettamente sapiente.

L'altra, di perfetta, & somma uirtù ; laquale li Stoici niegano essere mai ad alcuno auuenuta. In questo modo niuno può esser perfettamente sauio per uia naturale.

Ne risulta anco un'altra Quistione, pur dalla detta Consultatione di Cognitione ; cio è in che modo ciascuna cosa si faccia : come

In che guisa la uirtù si partorisca, ò per—— Natura. Ragione. Vso.

Della qual sorte sono tutte quelle nelle quali s'esplicano le cagioni, & le ragioni delle cose ; come succede nelle quistioni oscure, & naturali.

Cic. negli Vfficij insegna, che la uirtù riceuette il seme dalla Natura ; & dalla Ragione, & dall'Vso l'accrescimento. Aristotile niega, che le uirtù siano naturali ; perche sono habiti maneggiati dalla ragione, & dall'uso. Nondimeno anch'esso fà mentione de la uirtù naturale nel VI. dell'Etica ; doue dice. siamo nati alla fortezza, & alla temperanza ; & pare,

& pare, che dal nascimento habbiamo l'altre uirtù: nondimeno cerchiamo qualche altra cosa, che propriamente sia buona. Certamente dal temperamento del corpo uiene l'inclinatione; & dalla ragione, & dall'uso, uiene la perfettione della uirtù.

PARTIMENTO DELLA DIFINITIONE.

HAVENDO Cic. partito la CONGETTVRA; partisce per ordine la DIFINITIONE. Due sono i tempi, quando usiamo la DIFINITIONE.

Nell'uno dei quali s'ha da disputare se è altra cosa; ò la medesima

Disputandosi se è altra cosa; ò la la medesima: bisogna difinir l'una, & l'altra: & quelle cose, di cui le difinitioni sono simili; giudicheremo, che siano le medesime: & pel contrario poi, quando le difinitioni saranno dissimili: come; La perseueranza, & la pertinacia sono altre cose, & non le medesime; perche la perseueranza è una stabile & permanente costanza in ragion ben fondata: & la pertinacia è una ferma ostinatione in ragione mal fondata.

Nell'altro s'ha da usare la descrittione del genere di alcuna cosa; & quasi da esprimer la sua imagine.

Questo si fà in due modi: perche

1. Esprimiamo l'imagine delle cose per annoueramento degli accidenti; come se tu dipingessi uno auaro coi suoi colori.

Ouero

2. Abbracciamo per genere, & per proprietà tutta la forza. come: La superbia è uno inalzamento d'animo, che passa i meritati honori.

PARTIMENTO DELLA QVALITA.

QVESTO è il Partimento della Qualità, laquale fù la terza nella specolatione.

Nella Qualità si cerca ò

Semplicemente.

Semplicemente si cerca ò dell'onestà; è dell'utilità; ò dell'equità.

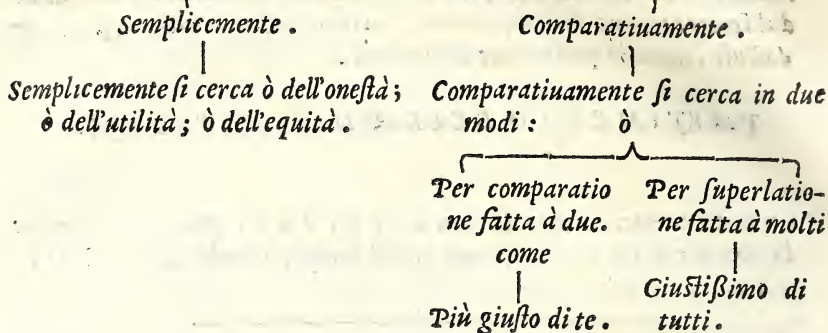
Comparatiuamente.

Comparatiuamente si cerca in due modi: ò

Per comparatione fatta à due. come

Più giusto di te.

Per superlatione fatta à molti

Giustißimo di tutti.

Dubbio.

Quì si dubita se tutte le cose siano oneste; ò utili; ò con equità: & se la Qualità, che è tanto diffusa, può essere da queste tre parti abbracciata.

Risolutione.

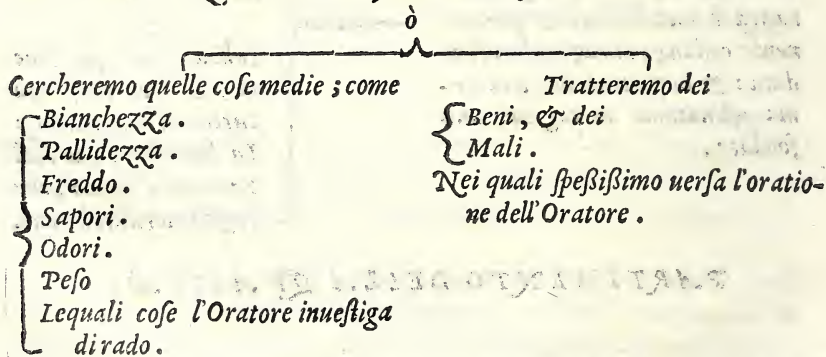
Io tengo, che Cic. habbia uoluto trattar le Quistioni, secondo la dignità degli Oratori: & però niun riguardo hauere hauuto à quelle cose, che niuna utilità recano alle cose humane: ne pensò douersi proporre un'arte di tutte le cose uilißime: ma fece elettione di quelle, che ottime gli parue da essere scritte; & dignißime di specolatione.

Però uenendo la Qualità delle cose in dubbio; ò

Cercheremo quelle cose medie; come
- Bianchezza.
- Pallidezza.
- Freddo.
- Sapori.
- Odori.
- Peso

Lequali cose l'Oratore inuestiga di rado.

Tratteremo dei
- Beni, & dei
- Mali.

Nei quali spešißimo uersa l'oratione dell'Oratore.

Adunque, lasciate le cose uane da canto, & attaccatosì alle migliori; partisce i

partisce i beni, & i mali in tre parti—in

1. Onesti, & uergognosi. come	2. Vtili, & Inutili. come	3. Con equità, & Iniqui. come.
Se è cosa onesta metter si à rischio per lo amico. Si dice, che si misero à rischio Achille, per Patroclo; Teseo, per Piritoo; Pilade, per Oreste; Niso, per Eurialo.	S'egli è utile gouernar la Repub. Egli è utile, & onesto se tu la gouerni bene. Benche Demostene, & molti altri filosofi intendenti del gouernar Rep. habbiano spauentati gli altri da questo peso.	Se è con equità l'anteporre gli amici ai parenti. Cic. nel 1. degli uffici colloca i gradi della compagnia.

Tutte queste cose aiutano assaissimo l'Oratore nella Dimostratione, Deliberatione, & Giudicio.

DIFFERENZA TRA LE COSE ONESTE, ET VTILI, & con Equità.

IN che siano differenti le cose Oneste dalle Vtili, tutti se'l sanno: ma in che siano differenti da quelle con equità; non così tutti se'l sanno.

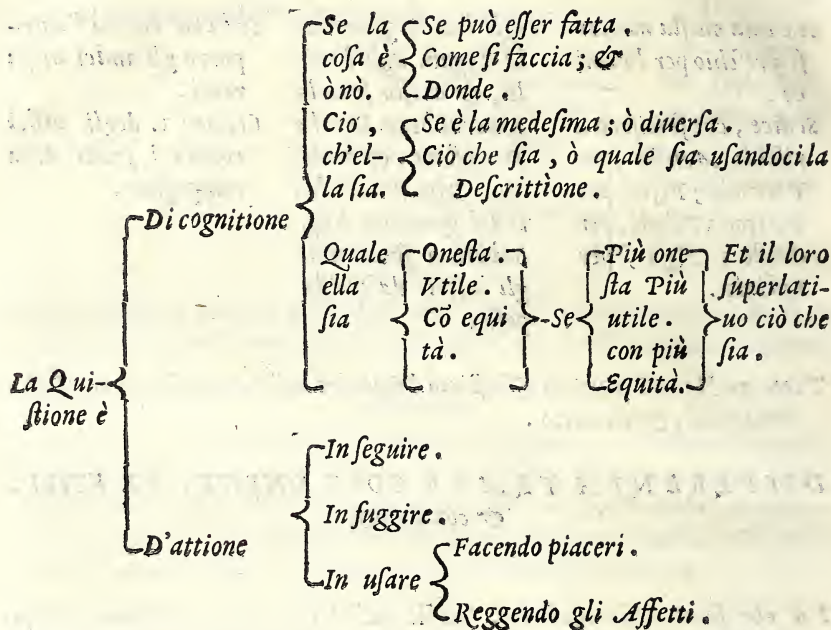
La cosa Onesta è anco di somma ragione:

La cosa con Equità, è di clemenza, & di minor ragione.

La cosa Onesta ha riguardo all'ufficio senza punto d'infamia.

La cosa con Equità osserua l'ufficio, & cioche è bene à ciascuno.

Quello, che i Latini chiamano AEquum bonum; & alcuni in uolgare, Equità; altri, Diritto, & Ragioneuole; altri, conscienza eguale: altri, giusticia pia; come ne insegna Arist. nel v. dell'Etica; è ammenda della legge, in quella parte, in che ella manca. Ogni legge si scriue in uniuersale. Et è impossibile, che di alcune cose si possa in uniuersale dir bene. Adunque à quello, à che ha mancato la legge; supplisce l'Equità. l'huomo buono (dice) & con equità è quello, che non compiutamente esseguisce il giusto in peggior parte; ma se intorno à quello ha legge aiutrice; lo riduce in più piaceuole.

VN'ALTRA TAVOLA IN MATERIA DELLA QVISTIONE.

DEL LVOCO DELL'ATTIONE.

PER intelligenza del luoco dell'Attione; proponiamo, che quì si pongano quistioni; che per uia d'oratione utilmente si trattino: Facciamo, che ci sia un'Oratore, ilquale proponga qualche cosa, che s'habbia da fare; ò da non fare.

Necessaria cosa è, ch'egli——

Persuada qualche cosa buona, & utile.

ouero

Dissuada qualche cosa cattiua, & inutile.

Moua gli animi in qualche modo.

Così

Così nascono due generi

Vno, che pertiene alla ragion dell'ufficio, & della uirtù.

L'altro; che pertiene al muouer gli animi.

I mouimenti degli animi sono di due sorti

Graui.

Con questi cō turbiamo, gli animi.

Piaceuoli.

Con questi, plachiamo gli animi.

Gli affetti (come s'è detto di sopra) sono quattro.

Due delle cose presenti, cioè — Due delle cose da uenire; cioè.

Piacere — Dispiacere. Disiderio — Timore.

Cic. parlando del luoco dell'Attione, così dice: & questo è à punto il testo.

Resta il luoco dell'Attione: il quale si diuide in due generi.

Vno, che consiste nei precetti; & pertiene alla ragione dell'ufficio; come

In che modo s'ha da honorare il padre, & la madre

Vedi gli uffici di esso Cic. intorno al modo dell'honorare il padre, & la madre: & Arist. nell'IX. dell'Etica.

Auuertasì, che il luoco dell'attione si riferisce tutto alla uirtù, & al uicio.

Et auuertasì, che di questa parte, che pertiene alla ragione dell'ufficio; consiste tutto quel libro di Cic. che è intitolato, Degli Vfficij.

L'altro, che serue al placar gli animi; & al sanargli con l'oratione; come

Nel consolar l'afflittioni — come
Nel rafrenar l'ira; ouero
In tor uia la paura — ouero
In menomare il disiderio.
Vedi le Quistioni Tuscul.

Cōtrario à questo luoco è la disputa, che s'usa in generar ne gli animi mouimenti; et in conturbargli coi uēti degli affetti; come accade nell'amplificatione.

AVVERTENZA DELLO STREBEO INTORNO AL SOPRATOCCO PARTIMENTO.

Lo Strebeo huomo dottißimo dà questa auuertenza intorno al sopratocco partimento del luoco dell'Attione, dicendo.

Sarà simile à questo partimento, quello della Finita Quistione; perche è ò di Cognitione; ò d'Attione di cose particolari: & cerca se la cosa è, ò nò: cio che ella sia: quale ella sia. Ne ciò fà semplicemente: ma altrimente, & altrimente; come fà à punto la Consultatione. Et nel uero quanto all'Attione, propone alcune cose determinate da seguire, & da fuggire, & da trasferire all'uso. Cerca ancora de gli ufficij particolari: ouero dei mouimenti particolari dell animo. Non è sorte alcuna di queste quistioni, che non cada nell'oratione. Percioche l'Oratore ha tre stati, & altre tante Quistioni: & à luoco di molte cose disputa, non solo per operar; ma per conoscere: Et ciò fà alcuna uolta generalmente. spesso, particolarmente: nelle quali cose uersa tutta la ragione delle Quistioni.

DELLA INVENTIONE, ET DISPOSITIONE DELLA QVISTIONE INFINITA.

Colui, che uorrà trattare la causa Infinita; altrimenti detta, Proposito, Thesi &c. hauerà consideratione Alla

- Inuentione.
  - Però cauerà Argomenti dalla
    - Difinitione.
    - Genere.
    - Specie.
    - Differenza.
    - & dagli altri luochi.
- Dispositione.
  - Disponerà in quel medesimo modo, che si dispone la controuersia finita.

Dubbio.

Cic. dice, che si ha da disporre la quistione Infinita in quel medesimo modo, che si dispone la controuersia Finita. Ilche ripugna alle cose dette di sopra; percioche disse: L'ordine della collocatione nella Quistione Infinita, è quasi il medesimo, che quello, ilquale ho mostro dei luochi: Ma

Ma nella Finita s'hanno da usar anco quelle cose, che pertengono a i mouimenti de gli animi.

Risolutione.

Iui statuiua una collocatione diuersa: quì constituisce la medesima. Diremo, che all'uno, & all'altro modo si può la Quistione Infinita collocare; & con l'ordine dei luochi: & con la dispositione della causa. Però sottogiunse: Quando hauerò detto della causa, nella quale è il proposito; hauerò detto d'ambedue. Se noi uogliamo solamente insegnare; possiamo tener l'ordine dei luochi: Se uogliamo insegnare, & muouere; la dispositione della consultatione è una & la medesima con quella della controuersia.

DELLE QVISTIONI FINITE.

SI è detto delle Consultationi, & Quistioni Infinite; alle quali tutte le cose si riferiscono; come ai primi generi: Succedono in ordine le cause, che sono le QVISTIONI FINITE; partite dall'Autore in tre generi.

1. Dimostratiuo.	2. Deliberatiuo.	3. Giudiciale.
Lauda il genere dimostratiuo più degli altri, con dire, ch'egli è il più ampio, il più uario; con cui laudiamo gli huomini famosi, & uituperiamo i maluagi: che abbracci più la cognitione delle uirtù, & dei uicij, che sia più utile alle città &c.	Questo è nella prouisione del tempo, che ha da uenire.	Questo è nel contrasto del tempo passato.

DVBBIO, CON LA SVA RISOLVTIONE.

SI darà à credere alcuno, che s'habbia ignorantemente affermato, ogni diuisione delle Consultationi hauer conuenienza con la causa; perche

dapoi diuide la Causa. Dice Cic. Tre sono i generi della superiore; cioè della Quistione Infinita: Se la cosa è, ò nò: Cio ch'ella sia: Quale ella sia. O non pertengono queste cose alla Causa? Questo non si può già negare. Ma altrimente pertengono al Proposito; altrimente alla Causa. Chi non sà, che altra è la ragion del genere, & altra, della parte: ma le Quistioni nell'arte si propongono semplici; cioè, se la cosa è, ò nò: Ciò ch'ella sia: Quale ella sia: acciochè siano ad ambedue riferite. O non è adunque la contemplatione, & l'attione delle cose singolari, che altrimenti si chiamano particolari? si pure. Perche s'io cercherò, se Scipione distruggerà i Numantini: questa sarà quistione finita d'Attione. Se cercherò, se Scipione fù generato da un serpente: questa sarà quistione finita di contemplatione. Se mi sarà risposo, che la contemplatione sia del genere uniuersale: Soggiungerò, che questo si dice; perche l'intelletto apprende il genere uniuersale: & non è il senso, che l'apprenda: ma anco l'intelletto prende dal senso le cose particolari; & le conduce in contemplatione. Et se la scienza non è delle cose, che si sentono; da loro nondimeno si raccoglie: & fà mestiero di discorrere, & spiare le cose particolari; per sapere perfettamente le uniuersali. Et i tre generi ultimi conuengono alla Quistione Infinita. Perciochè anco in generale laudiamo; come, ogni sorte di uirtù: Et le Consulte alcuna uolta cadono in deliberatione: se si ha da combattere coi soldati uenuti in aiuto; ò coi cittadini, Et spesso la Quistione Infinita è nel genere Giudiciale; come: Se è lecito uccidere un cittadino dannoso senza, che prima uenga condannato. O mi si dirà, che sono le proprietà diuerse. Chi nol sà. Ma i uocaboli delle Quistioni sono i medesimi; se la cosa è: Ciò ch'ella sia: Quale ella sia. Che bisogna dir tante parole; niuna quistione infinita, è senza la finita: & niuna finita, è senza l'infinita. Adunque sono le Quistioni Communi ad ambedue le sorti: ma le ragioni sono altre, & diuerse; con le quali si distingue il finito dall'infinito.

DEL DIMOSTRATIVO. ET PRIMA; MATERIA DEL LAVDARE.

TVTTE *le cose s'hanno da laudare, che sono congiunte con la uirtù: & s'hanno da uituperar tutte quelle, che sono co i uicij congiunte.*

A CHE

A' CHE SERVANO LE RAGIONI DEL LAVDARE, ET DEL VITVPERARE.

Le ragioni del laudare, & del uituperare seruono, non solamente al ben dire; ma anco al uiuere onestamente.

IL FINE DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Il genere dimostratiuo (come s'è detto) si diuide in

Laudare	*Vituperare.*
Il fine di questo è l'onestà.	*Il fine di questo è la disonestà.*

COME SI FACCIA QVESTO GENERE.

Questo genere si fà

Narrando, & esponendo i fatti.	*Senza usare argomenti.*
Come per la legge Manilia delle Laudi di Pompeo: & contra Antonio nella. 2. Filipp. & contra Pisone.	*Vsare argomenti in questo genere è così pazza cosa; come se si uolesse aggiunger luce al Sole. Et ciò s'ha da intendere à questo modo.* *Che l'Argomentatione, & ferma proua, & per elocutione distinta, non è necessaria à questo genere: ma che in esso nondimeno si spargono le semenze de gli argomenti; & da altre cose, altre si raccolgono. Voglio dire, che se si usano argomenti in questo genere; non sono così acuti, & gagliardi; come quei degli altri generi.*

PERCHE NON S'VSINO ARGOMENTI NEL DIMOSTRATIVO.

PERCHE *attende più ai moti piaceuoli; che al far fede; ò al confermarla: & perche non si stabiliscono cose dubbiose; ma s'accrescono le cose certe; ò le poste per certe. Però in questo, s'ha da ualersi dei precetti del narrare, & dello accrescere; dei quali s'è scritto di sopra.*

DELLA TRATTATIONE DEL GENERE LAVDATIVO: ET PRIMA DEGLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

PERCHE *il genere Laudatiuo quasi tutto si riferisce al piacer dell'auditore, & al diletto: bisogna usare non solo tutte le figure delle parole più segnalate; ma tutte le parole più illustri; lequali per un certo maggior lume risplendono; & che hanno assaißima soauità: come*

—Le—
- *Fatte, cio è rinouate; lequali Oratio usa spesso.*
- *Antiche; ma non troppo lontane dall'uso. Virg. ne usa.*
- *Pari, alle pari rispondenti; quelle, che io chiamo gradi nel mio modo di studiar Cic. come sarebbe, che due, ò più nomi; rispondessero à due, ò più uerbi. Et si possono riferire al numero delle sillabe; chiamato nel 4. della Ret. ad Eren. dello insieme pari, da me tirata in alberi.*
- *Simili, alle simili; si riferiscono alle parole similmente cadenti; similmente finienti, & alle confinanti con esse. Vedi la Ret. ad Eren. da me tirata in alberi, lib. 4.*
- *Contrarie——come amore, odio*
- *Geminate——come——scriui, scriui.*
- *Caminanti al fine numerosamente: non à uso diuersi; ma fino à quel segno, che diletta l'orecchie Cic. istesso ciò in Bruto dichiara. Vedi il mio Modo di studiare Cic. doue parlo partitamente del numero.*

DEGLI ORNAMENTI DELLE SENTENZE, CHE SERVONO AL GENERE LAVDATIVO.

DOPO, *che Cic. ha posti gli ornamenti più leggieri; cioè quelli delle parole; per la bellezza de i quali il genere dimostratiuo riceue forma più gioconda;*

gioconda; pone i più graui ornamenti delle cose; cioè le sentenze che sono quelli ornamenti, che porgono alcuna piaceuolezza nell'udirli.—

—Come—

- Le cose marauigliose, & non pensate: cio è insolite; & maggiori dell'opinione de gli huomini: come Virg. nel IX. ilquale fà Turno, che era serrato nella città degli inimici con sommo pericolo, intrepido, costante, & sicuro.
- I mostri; come nel VII. di Virg. doue ragiona del lauro, che si caricò d'api.
- I prodigij. Virg. nello stesso lib. doue dice, che s'accese una gran fiamma nei capelli di Lauinia; ma però non si consumauano.
- Gli Oracoli. Nello stesso lib. Virg. ci aggiunge l'Oracolo di Fauno.
- Le cose diuine, & fatali: quando Virg. dice, che Enea fu constretto per la fame mangiare il quadro del crostolo fatale.
- Se tu uuoi essempij Oratorij; leggi il Panegirico fatto à Traiano: & l'orationi d'Isocrate.
- Vedi la differenza tra mostri, prodigij, portenti, & simili, nei miei Precetti necessarij, che sono in luce.

QVANTE SIANO LE SORTI DEI BENI, ET de i mali; & come seruano per lodare.

I beni, & i mali sono di tre maniere.

1. Esterni.

Questi sono i primi, non per dignità; ma per ordine di natura: i quali si cauano dalla famiglia: laquale è—

- Illustre: questa si dee laudare breuemen

2. Del Corpo.

come

- Sanità.
- Fortezza.
- Patienza nelle fatiche.
- Agilità.
- Bellezza.

Platone nel Gorgia solea dire, che nei con-

3. Dell'animo.

come

- Carità
- Pietà
- Fede.
- Speranza.
- Giusticia: & simili: dei quali non accade, che io sia à scriuerne in questo luoco; perche

—Ouero te,& modestamente; senza entrare in troppe laudi; perche la uera laude è dell'animo; et non della famiglia, et delle cose esterne.

Infame— si lascia da canto laudando; & s'usa biasimando. Vedi la 3. Filippic.

Humile —— si lascia da canto; ouero si tocca per accrescer la gloria del lodato. Vedi Cic. contra Rullo, & contra Sallust.

Se la cosa il patirà; bisognerà parlar delle ricchezze, bene usate.

uiti si solea cantare; il primo bene essere la prospera Sanità: il secondo; l'egregia bellezza: il terzo le ricchezze.

Il buon'uso di questi beni è lodeuole: & il cattiuo, è biasimeuole.

nella Ret. ad Erenn. da me tirata in alberi, ne ho ragionato al lungo.

DI QUANTE SORTI SIA LA DISPOSITIONE DEI Fatti, & dei Detti nel genere Laudatiuo.

La Dispositione dei Fatti, & dei Detti nel genere Laudatiuo è di tre sorti

sorti: perche——

Ouero
- Per diritta uia dai primi caminiamo a gli ultimi: come fà Cic. contra Antonio, & contra Pisone.
- Con ordine retrogrado, cominciamo dagli ultimi fatti, & andiamo uerso i primi: che è ordine contrario à quel dei tempi. Di questo ordine non se n'ha essempio intero nelle orationi di Cic. eccetto alcuni fragmenti nella 3. Antoniana, quando lauda Gaio Ottauio.
- Si mescolano uarij fatti, confondendo i tempi; & solo hauendo riguardo alle uirtù; ponendo le cose fortemente fatte, sotto la fortezza; & così il resto. Cio fà Cic. per la legge Manilia, parlando di Pompeo.
- Vedi sopra; doue ho scritto particolarmente della Dispositione del genere Dimostratiuo.

DEL LVOCO; O' VOGLIAM DIR FONTE DELLA LAVDE.

SE ogni laude si riduce alla uirtù; il fonte, & l'origine della laude è la uirtù. & indi si cauano i ueri argomenti della laude. Adunque Cic. serra in una certa stretta & breue forma, il luoco delle uirtù larghissimamente stendentesì, & trito per la disputatione dei filosofi; come di Platone, di Aristotile, & di Teofrasto. Et questo esso Cic. fà, non per cauarne la compiuta disputa dei filosofi: ma per trarne la proua della uera laude.

DIVISIONE DELLA VIRTV'.

LA forza della VIRTV' è di due sorti; perche ella si conosce; ò per—

—La —

Prudenza, che secondo Arist. nel. VI. dell'Etica; è un'habito di operare con uera ragione nelle cose, che sono buone & cattiue all'huomo.

Calliditá: callidi, secondo Cic. nel 3. della natura de' Dei, quei il cui animo habbia fatto per uso il callo; come le mani per l'operare.

Sapienza, è una scienza delle cose diuine, & humane: nella quale non si contiene la communità, & compagnia, ch'è tra gli huomini, & Dei.

La prudenza è di due sorti, Iconomica, & Politica.

siderij; & nel tenere à freno le perturbationi dell'animo.

Tutto il suo ufficio è nell'operare.

Il nome di questa è Temperanza.

Auuerti, che sotto il nome di Temperanza, Cic. abbraccia tutte le uirtù, che consistono nell'attione, & si chiamano uirtù morali. Vedi Arist. nel. VI. dell'Etica.

DIVISIONE DELLA TEMPERANZA.

La temperanza è di due sorti

Vna nelle cose priuate; la quale si usurpa il nome del genere: Ouero si chiama, Moderanza.

1. La temperanza nelle cose priuate è di due sorti; perche le cose sono ò

L'altra, nelle cose publiche; laquale propriamente si nomina Giustitia.

9.

La Giusticia è di molte sorti; perche quella, che si—

Commode.

Commode.

Et questa anco è di due sorti: perche i commodi sono ò

Vicini. Contenendosì da questi; ueniamo ad esser citar la uirtù della Contineza. 2.

Lōtani. Astenēdosì da questi, ueniamo ad essercitar la uirtù dell'Astinenza. 3.

Incommode.

Et questa temperanza è anco di due sorti: perche osta ouero agli icommodi.

Presēti. Quella, che sopporta gli incōmodi presenti, si nomina Patienza. 4.

Futuri. Quella, che tolera gli incommodi futuri, si appella, Fortezza. 5.

6. La Magnanimità abbraccia la Fortezza, & la Patienza; perche si oppone agli incōmodi presenti, et futuri: et essa è anco di due sorti; perche ouero

si pone nel disprezzo dei beni esterni, & dà danari, & altri beni di fortuna laquale si chiama

7. Liberalità, cioè Cortesia.

Fà imprese grandi, & piene di pericoli, & di fatiche: che si chiama, Altezza di animo. 8.

--Usa

Verso i Dei; si chiama, Religione. 10.

Verso la patria, & il padre, & la madre, s'appella Pietà ò Bontà. 11.

Nelle cose credute; come nei patti, & nelle conuentioni; si nomina: Fede. 12.

Nell'usar modestia in castigare; Piaceuolezza. 13.

Nella beneuoglienza, & congiuntione d'animi: è detta Amicitia. 14.

1.

CIO CHE SIA TEMPERANZA.

TEMPERANZA *è una uirtù, il cui proprio è moderare i desiderij; reggere i mouimenti dell'animo; rachetare le perturbationi; & usar misura nelle cose.*

Dalla Temperanza, come da un fonte, deriuano tutte le altre sorti di uirtù attiue; altrimenti dette Morali.

2.

CIO CHE SIA CONTINENZA.

CONTINENZA *(secondo Arist.) è quella uirtù, che modera i piaceri del gusto, & del tatto: non come la Temperanza, che doma l'appetito; ma come combattitrice contra l'animo inferiore, che di continuo guerreggia col superiore.*

CIO CHE SIA ASTINENZA.

ASTINENZA *è quella uirtù, che non desidera le cose lontane.*

Alcuni uogliono, che l'Astinenza, & la Continenza siano una cosa medesima.

Ma certo l'Astinenza è così nelle cose nostre; come nelle altrui.

4.

CIO CHE SIA PATIENZA.

PATIENZA *è un uolontario, & lungo sopportamento di cose ardue, & difficili per amor dell'onestà, & dell'utilità.*

5.

CHE COSA SIA FORTEZZA.

FORTEZZA *è quella, che non si sgomenta per terrori di morte, & ha confidenza nelle auuersità: che è animosa nei pericoli; & più tosto desidera onorata morte; che uergognosa salute: che uuole essere autrice di uittoria.* ———

Vffici

Vffici della Fortezza sono

- *Affaticarsi.*
- *Tolerare.*
- *Fare elettione.*
- *Potere.*

Accadono alla Fortezza queste cose

- *Audacia.*
- *Equanimità.*
- *Confidenza.*
- *Prendimento uolontario di fatiche.*
- *Toleranza.*

6.

CHE COSA SIA MAGNANIMITA'.

MAGNANIMITA' *è quella, che sopporta bene la prospera & la contraria fortuna; l'onore, & l'infamia; che non prende marauiglia di piaceri, ne di attilatura, ne di potenza, ne di uittorie nei contrasti; & che ha una certa profondità d'animo, & grandezza capacissima. Questi sono gli ufficij della Magnanimità. Due uirtù seguitano la Magnanimità, cioè*

1. *Semplicità.*
2. *Verità.*

7.

CIO CHE SIA LIBERALITA': O' VVOI DIR, CORTESIA.

LIBERALITA' *è essere amico dei danari, per spendergli in cose onorate · & quando uiene occasione d'aiutare, esser pronto: & non tor niente, donde non bisogna.*

L'huomo liberale è mondo nel uestire, & in casa; & è polito: & uolentieri compera quelle cose, che bellissime sono, & che hanno uso giocondo senza utilità. Nudrisce animali, che hanno del piaceuole; ò del marauiglioso.

Seguitano la Liberalità——

Certa mollezza di costumi: & Piaceuolezza: & Humanità.

L'esser misericordioso Amico

Degli amici.

Degli albergatori

Della politezza.

8.

CIO CHE SIA ALTEZZA D'ANIMO.

ALTEZZA d'animo è quella, che è capace d'incommodi, d'ingiurie, di cose importanti, di cose senza riposo, di cose trauagliate: à punto tali, quali Cic. si uanagloria d'hauersi prese per la Rep.

9.

CIO CHE SIA GIVSTITIA.

GIVSTITIA è dare à ciascuno quello, che se gli conuiene; osseruar le ragioni, & gli ordini della patria: difender le leggi già scritte: seguitar la uerità nell'ambiguità: mantenere i patti, & le conuentioni fatte.

La prima Giustitia, è quella, che pertiene à Dio: poi quella, che pertiene alla patria, & al padre, & alla madre: successiuamente quella, che usar si dee uerso i morti: nelle quali consiste anco la Religione.

Alla Giustitia pertengono

- Santità.
- Verità.
- Fede.
- Odio del male.

10.

CIO CHE SIA RELIGIONE.

RELIGIONE (come scriue Cic. nel 2. della Inuentione) è quella che ha cura d'una certa natura superiore, laquale chiamano diuina; & uerso lei usa debite cerimonie.

Plutarco nella uita di Paolo Emilio dice, che la religione è chiamata dai Filosofi, scienza delle cose diuine. Altri altrimenti la difiniscono.

CIO

11.

CIO' CHE SIA PIETA'; O' VVOI DIR BONTA'.

PIETA' è quella, per la quale facciamo il nostro debito; & usiamo diligente culto uerso i Dei, uerso il padre, & la madre; & uerso i nostri parenti.

12.

CIO CHE SIA FEDE.

FEDE è quella, che si finisce con costanza; & uerità delle cose, che dette si sono; & col mantenimento delle conuentioni insieme fatte.

13.

CIO CHE SIA PIACEVOLEZZA.

PIACEVOLEZZA è quella, che fà sopportare mediocri imputationi, & mediocri dileggiamenti: che non lascia prestamente correre alla uendetta; ne facilmente in ira accendere: che uuota d'ogni acerbità di costumi; che non permette l'huomo esser contentioso; ma hauere un certo placamento, & costanza d'animo.

14.

CIO CHE SIA AMICITIA.

AMICITIA non è altro, che un sommo consentimento di tutte le cose diuine & humane, con beneuoglienza, & carità.

Amicitia ancora (come dice Cic. nell'opera dell'Amicitia) è una uolontà uerso alcuno, che habbia del bene colui, che ama; con reciproca uolontà dello stesso amato.

DELLE QVASI MINISTRE, ET COMPAGNE della sapienza.

LE quasi ministre, et compagne della sapienza, secondo lo autore; sono

La Dialettica.

Questa distingue le cose uere dalle false: giudica ciò che dalle cose proposte si possa ueramente raccorre; come nel sillogismo: il cui proprio è disputar con ragione, & scienza.

La Retorica.

Questa cauata dallo stesso fonte; come da uena del disputare, è della Dialettica più copiosa, & diffusa: & come diceua Zenone à uso di mano aperta, è più accommodata ai mouimenti degli animi, i quali spesso uà mescolando; & medesimamente è più acconcia ai sensi del uolgo. Il uolgo capisce più ageuolmente una copiosamente espressa maniera di dire; che le breui & oscure sottilità dei Dialettici.

Dubbio.

Tu dirai: Perche queste sono chiamate ministre, & compagne della sapienza: o non sono anco tali le altre discipline?

Risolutione.

Tengo, che questa sia la cagione. Le altre discipline uersano nella cognitione delle cose; & sono alcune particelle della sapienza. La ragion del disputare, & l'eloquenza, seguono dopo la cognitione della cosa: perche bisogna prima nell'animo hauer pensato alla cosa, & hauerla conosciuta; che con la bocca, & con le parole ella si prononcij. Et non hanno riguardo ad una cosa propria, & particolare; ma sono communi à tutte le arti: il che afferma Arist. nel 1. della Ret. Per questo sono ministre, & compagne della sapienza; perche le seruono in esprimere, & à parole esplicare i concetti dell'animo, per modo, che quella forza della sapienza, uestita dalla uirtù del dire, sia ad altri portata, & mostra. Perche la Dialettica è una sapienza disputante: & l'Eloquenza è una sapienza copiosamente parlante.

CHE COSA QVI INTENDA LO AVTOR PER SAPIENZA.

Il Valla uuole, che Sapienza significhi la filosofia; perche ella fù prima chiamata

chiamata Sapienza; & Pitagora poi le pose nome filosofia. Ma il Latomo dice, che Sapienza in questo luoco, tanto è à dir, quanto Prudenza.

Dubbio.

Adunque, per quello, che si uede, Cic. in questa opera fà l'Eloquenza, & la Sapienza una cosa medesima?

Risolutione.

Questo è chiaro per quello, che egli scriue nel. III. dell'Oratore; doue dice. Gli antichi Greci nominauano Sapienza questa ragion di pensare, & di prononciare; & così la forza del dire. Et poco appresso soggiunge. Ringratio li Stoici, iquali fra tutti gli altri soli furono, che dissero l'eloquenza esser uirtù, & sapienza. Confesso, che l'eloquenza congiunta alla cognitione di tutte le cose, & alla uirtù è sapienza. Nondimeno sempre resterà questo, che la forza dell'eloquenza sarà dimostra dalla elocutione, & dalla attione; per ragion del quale ufficio è, detta ministra, & compagna della sapienza. Il che à punto è dal suo parlamento dimostro nel testo: doue scriue. Niente altro è l'eloquenza; se non sapienza copiosamente parlante. A questo modo la sapienza non è eloquenza se non quando parla, & ora copiosamente.

Dubbio.

Si può anco cercar questo; se Cic. tiene, che la Dialettica; ò ragion di disputare, che se la chiami; & l'eloquenza siano uirtù.

Risolutione.

Del certo altroue afferma, che l'eloquenza è una delle somme uirtù. Et Quintil. afferma questo à capi XXI. del II. lib. doue tiene, che le altre arti siano mezane; lequali ne per loro lodar si possano, ne biasimare; ma utili, & inutili siano secondo i costumi di coloro, che le usano; & dimostra, che la Retorica, & la Dialettica siano uirtù; & questo fà con autorità di filosofi, & con proua d'argomenti. Et è uerisimile, che habbia fermata cotesta opinione da questo, che Cic. ha due arti nelle uirtù; perche per opera di chi parla sono più eccellenti; & da esser più ricerche dalla compagnia degli huomini.

Dubbio.

Perche in sul principio del ragionamento delle uirtù, propose l'autor la sapienza, come cosa contenuta dalla scienza; & altroue poi tirò il ragionamento delle compagne?

Risolutione.

Questa è la cagione, perche le altre uirtù per se meritano d'esser ricerche;

& proprie con queſto nome dette ſono: ma le compagne della ſapienza, ſe non ſono congiunte con la uirtù, non poſſono ritener forza alcuna, & perdono il nome: & di quì auuiene, che ſeguitano per natura la ſapienza, & le uirtù.

DEL RISPETTO, CHIAMATO IN LATINO, VERECVNDIA.

COSI' *anco il* RISPETTO *è collocato ultimo; perche è guardiano di tutte le uirtù: la cui natura è di fuggir la uergogna; & grandißimamente ſeguitar la laude. Ariſt. nel* IIII. *lib. dell'Etica dice, che del Riſpetto non ſi ha da parlar, come di alcuna uirtù: perche è più toſto un'affetto, che habito.*

Al riſpetto s'oppone la SFACCIATEZZA, *detta latinamente Impudentia. Queſto riſpetto mantiene con certo ordine, & miſura il decoro in tutti i detti, & fatti.*

CIO CHE SIA ELOQVENZA.

ELOQVENZA *ſecondo l'autore non è altro, che una ſapienza copioſamente parlante; come due uolte ho detto di ſopra.*

QVANTE COSE CONVENGANO AD OGNI VIRTV'.

Tre coſe per numero ad ogni uirtù conuengono: Perche

Ogni uirtù è abito dell'animo.	*Ha qualche coſa propria.*	*E' oneſta, & ſommamente lodeuole.*
La uirtù ſi dice habito d'animo; come una certa qualità ſtabile, & lungamente rimanente; per uſo, & per conſuetudine acquiſtata; in uirtù della quale ſi muoue l'ani-	*Gli abiti ſopratocchi ſono fra loro diſtinti per proprio genere di uirtù: Altrimente ſi diſpone l'animo adoperar corteſemente. Altrimẽti ſi porta nello eſporſi à pericoli.*	*Le uirtù adunque di cui fino à quì ſi è parlato, ſono quaſi certi abiti d'animo così diſpoſti, & ordinati; che d'uno in uno fra loro ſono diſtinti per proprio genere di uirtù:*

mo à quella ſorte di coſe, da cui è nata & fermata. Ariſt. anco nel 2. dell'Etica, fà la uirtù abito: doue dice.

La uirtù è un'abito potente di elettione; poſto in quel mezo, che uiene dalla ragion della umana uita, & dal prudente definita.

Altrimenti ſi muoue a gli ufficij della pietà. Perche ſecondo la diſtinta uarietà delle uirtù, è neceſſario, che l'animo uariamente s'abitui.

Dai quali, ſecondo, che ciaſcuna coſa è operata; così conuiene, ch'ella ſia oneſta & ſommamente lodeuole.

D'ALCVNI PERFETTI ABITI DELL'ANIMO.

PERFETTI abiti dell'animo ſi chiamano quelli; che cultiuando l'animo, gli danno perfettione; & perche con retti ſtudij, & oneſte arti alla uirtù ſi preparano.

Queſti ſono di due ſorti —

Altri uerſano nelle ſue coſe; cioè nelle proprie, & non communi.

Nelle coſe proprie, — come —
- Grammatica.
- Aritmetica.
- Muſica.
- Geometria.
- Aſtrologia.
- Arte del caualcare.
- Arte del cacciare; di cui Senofonte ſcriſſe un libretto.
- Arte delle arme.

Queſti ſtudij alle uolte ſi tirano in commune. Nondimeno ſono chiamati proprij per queſto; perche ſi poſſono hauere ſenza communicatione: & non hanno così riguardo ai commodi altrui; come li ſtudij della giuſticia.

Altri uerſano nelle communi.

Nelle coſe communi, cioè pertinenti alla giuſticia conſeruatrice della communione degli uomini, ci ſono ſtudij più inchinati alla uirtù; che quelli STVDII, iquali uerſano nelle coſe proprie. Et queſti ſono gli abiti dell'animo, tanto migliori della uirtù popolare; quanto la cognitione delle arti liberali, è maggiore del ſenſo commune.

Queſti ſono li ſtudij dei coſtumi, che uerſano nella filoſofia; ſpecialmente li ſtudij della giuſticia, della religione, della pietà, dell'amicia, della fede, della beneuoglienza. Tutti queſti

Da questi prendono accrescimento la prudenza, & la sapienza: & si tengono in luoco di alcune uirtù.

studij dobbiamo riferire alla giustitia; perche ella uersa nella cõmunione: & le altre uirtù, nelle sue cose.

Dubbio.

Parerà forse strano ad alcuno, che li studij della filosofia morale si collochino & nelle sue cose, & nelle communi: & m'addimanderà se questo si può fare.

Risolutione.

Io gli risponderò, che questo si conosce dall'attione: Viue alcuno parcamente, si contenta del suo, & si misura col suo piede: Questa uirtù, & lo studio di questa uirtù è nelle sue cose. Alcuno ribatte la ingiuria da cui deue, & può; onora DIO; aiuta con ufficio di pietà il padre, & la madre; consola gli amici; tratta cortesemente i forestieri: questi studij, & attioni dalli studij, si tirano in communione.

Quì s'ha da intender più tosto STVDII, che ATTIONI; perche annouera l'arti, & gli abiti d'animo perfetto.

Auuertasì, che doue di sopra ho detto:

Perfetti abiti dell'animo si chiamano quelli &c.

Che ho così detto secondo la interpretation, che communemente danno i dotti à quel passo: ma con lo Strebeo tengo, che forse starebbe meglio il dire;

Abiti dell'animo perfetto.

Veggasì il testo latino, & facciasi giudicio.

DELLA MATERIA DEL VITVPERARE.

SE la disciplina dei contrarij è simile: per la diuisione delle uirtù; conosciamo i contrarij generi dei uicij, che sono materia del uituperare.

In somma, Cic. ci insegna, che bisogna, che guardiamo di non essere ingannati da quei uicij; che paiono imitar la uirtù: & che fuggiamo la curiosita, & il troppo in ogni cosa.

Ma per maggior chiarezza di questa dottrina di Cic. dirò, che essendo la uirtù una certa mediocrità; ella si pone fra due estremi uiciosi: nell'uno dei quali estremi è il Difetto; nell'altro; il Souerchio: onde i uicij uengono ad esser più, che le uirtù. & perche io sia meglio inteso; porrò il seguente ordine.

Difetto

	Imprudenza	Prudenza	Malicia	
	Intemperanza	Temperãza	Smisurata	Sprezzatura di piaceri.
	Codardia	Magnanimità	Superbia.	
	Auaritia	Liberalità	Prodigalità.	
	Poltroneria	Fortezza	Audacia.	Souerchio.
Difetto	Ingiusticia	Giusticia	Acerbità.	
	Disprezzo dei Dei	Religione	Superstitione.	
	Rusticità	Piaceuolezza	Mollezza d'animo.	
	Timidità	Rispetto	Sfacciatezza.	
	Imprudenza nel disputare	Dialettica	Sofistica.	
	Ignoranza di parlare	Oratoria	Flusso uano di parlare.	
	Vicij.	Virtù.	Vicij.	

Nel laudare, poßiamo dare ai uicij souerchi, nomi di uirtù; chiamando la prodigalità, liberalità: & cosi gli altri.

DELLA IMPRVDENZA.

IMPRVDENZA, *secondo Cic. nel 2. della Inuentione; è quando colui, che uiene accusato, niega di hauer saputo qualche cosa.*

DELLA INTEMPERANZA.

INTEMPERANZA, *secondo Cic. nel 4. delle Tusc. è una rebellione da tutta la mente, & anco dalla diritta ragione: Così contraria ai termini della ragione, che per niun modo gli appetiti dell'animo si possano reggere, ne raffrenare.*

DELLA CODARDIA, O' VVOI DIR, PVSILLANIMITÀ.

CODARDIA; *ò uuoi dir Pusillanimità, è uiltà d'animo grandißima.*

DELL'AVARITIA.

AVARITIA *è una intensa opinion del danaro, attaccata, & incalmata nell'animo humano così fattamente; come se altro à desiderar non s'hauesse.*

DELLA POLTRONERIA.

POLTRONERIA *è quella, che non sicura; ò che ha paura di porsi à qualche onorata, & segnalata impresa: Ouero, che non continua in una opera ben cominciata.*

DELLA INGIVSTICIA.

INGIVSTICIA, *è non dare il suo douere à ciascuno.*

DEL DISPREZZO DEI DEI.

DISPREZZO *dei Dei; è non credere, & non curar la diuina potenza; ma tenerne conto uilißimo, & offenderla senza rispetto.*

DELLA RVSTICITA'.

RVSTICITA' *è una roza sordida & uillana creanza nei costumi.*

DELLA TIMIDITA'.

TIMIDITA' *è quella, che guarda, & considera tutti i pericoli.*

DELLA IMPRVDENZA NEL DISPVTARE.

IMPRVDENZA *nel disputare; è una confusione peccante nella materia, & forma degli argomenti.*

DELLA IGNORANZA DI PARLARE.

IGNORANZA *di parlare è quando l'huomo non sà dir tre parole in croce, come suona il prouerbio; ma quando bisogna stași mutolo.*

DELLA MALICIA.

MALICIA *è una uolpina & fallace ragion di nuocere.*

DELLA SMISVRATA SPREZZATVRA DEI PIACERI.

SMISVRATA *sprezzatura dei piaceri; è una troppa, & affatto inumana seuerità di uiuere.*

DELLA SVPERBIA.

SVPERBIA, *è inalzamento d'animo sopra i meriti.*

DELLA PRODIGALITA'.

PRODIGALITA', *è un donare, & gittar uia il suo, senza riguardo delle circostanze, & troppo strabocchеuolmente.*

DELL'AVDACIA.

AVDACIA *è inchinatione al pericolo senza consiglio.*

DELL'ACERBITA'.

ACERBITA' *è una più agra, & crudel seuerità nel ricercar compiuta ragione di quello, che all'auaritia si conuiene.*

DELLA SVPERSTITIONE.

SVPERSTITIONE *è un tener le cose humane, per diuine, adorar gli uomini per Dei, & recar fede, & render onore alle uane inuentioni diaboliche.*

DELLA MOLLEZZA D'ANIMO.

MOLLEZZA *d'animo è perdono più umile del douere.*

DELLA SFACCIATEZZA.

SFACCIATEZZA *è un procedere di fatti, ò di parole senza timore d'infamia.*

DELLA SOFISTICA.

SOFISTICA è una ciacchiera contentiosa.

DEL FLUSSO VANO DI PAROLE.

FLUSSO di parole è una immoderata pienezza di parole, senza alcun peso di sentenze.

DELLA ILLUSTRATIONE DELLE LAUDI.

LA Materia del laudare si prende dai luochi delle uirtù, & dei uicij. Le Virtù adunque si chiameranno Luochi degli Argomenti Laudatiui. La uirtù hà come un corpo solo, le sue parti sono assaißime. lequali essendo ridotte ad un genere, come corpo; sono da un corpo, che tiene il luoco dal genere contenute. Perche la VIRTU' è genere, le cui specie poco innanzi annouerate si sono. Non dico, che tutte le cose, che dalle uirtù si prendono, si riferiscano al genere: ma mostro, che come luochi minori, ai maggiori si riferiscono.

Le cose, che si prenderanno da questi luochi, ò siano argomenti; ò materia di dire; quasi in tutta la testura della oratione, & nel di lei filo continuato, grandißimamente s'haueranno da ILLUSTRARE; cioè da esporre con maniera ILLUSTRE d'oratione. Et quale sia questa maniera illustre, uedilo di sopra. Le cose che seguono uanno specialmente illustrate Nei gradi dei Tempi anderà

Prima.	Poi seguirà.	Dapoi	Succeßiuamẽte.
La Generatione; cioè Che padre, & madre hauerà hauuto.	L'Educatione cioè Se sarà stato alleuato morbidamente, & delicatamente: ò pel contrario.	L'institutione, et disciplina dei costumi.	Con ordine naturale si porranno le cose pensate, et dette, et fatte d'una in una si accõmoderanno sotto il loro genere, come della prudenza, della fortezza &c.

Le

Le cose Grandi,
Le Incredibili,
Le Diuine, perche recano piacere agli animi: si doueranno ornatamente & soauemente esplicare; come le cose, che con gli essempi di Virg. di sopra mostrai.

CHE ALTRE COSE GIOVINO ALLA LAUDE.

GIOVANO *incredibilmente alla laude*——

—*Anco*

LE CAGIONI——*Però si cerca, perche cagione ciascuna cosa sia stata fatta: come, se Spurio Melio hauesse alleggerita la uettouaglia per cortesia, sarebbe stata opera lodeuole: ma si crese, che ciò facesse per altra cagione; come, per ambition del regno: per questo si tenne, che hauesse fatto uergognoso dono: Adunque fà mestiero porre in campo oneste cagioni; accioche paiano esser simili gli effetti.*

Delle cagioni; altre operano— { *Necessariamente* / *senza alcuna necessità.*

I SVCCESSI. *Questi prouengono dalle cagioni, lequali operano senza alcuna necessità: come quando Cic. lauda D. Bruto nella 3. Antoniana. O cittadino nato alla Rep. ricordeuole del suo nome, & imitator de' suoi antecessori. Doue pone successo di cagion non necessaria; perche pare, che quel ceppo, onde uscì Giunio Bruto, che discacciò i Rè, habbia spinto D. Bruto ad ammazzar Cesare: ma non fù necessario.*

I CONSEGVENTI. *Questi prouengono dalle cagioni, che operano necessariamente: come quando lauda Seruio Sulpicio con queste parole. Ne si tacerà una certa marauigliosa & incredibile & quasi diuina scienza di lui, nell'interpretar le leggi, & esplicarle con equità. Pone i conseguenti. Perche necessaria cosa è, che posta una quasi diuina scienza; ne segua gloria, & che il suo nome sia famoso.*

COME SI HABBIA DA INTENDER LA NECESSITÀ DI CUI HO PARLATO NEI CONSEGVENTI.

NON *sia alcuno, che nei Conseguenti, di cui ho scritto di sopra, cerchi*

la neceßità, che pongono i filosofi; perche con Cicerone chiamo necessarie quelle cose, che à pena mai altrimenti si fanno, operando spontaneamente la natura.

DOVE HABBIANO DA CERCAR LE CAGIONI, I SUCCESSI, ET I CONSEGUENTI.

Le Cagioni,
I successi, &
I Conseguenti si hanno da cercar da quei luochi della Inuentione, che nel principio di questa opera annouerati si sono: & non da quei luochi minori, onde si caua la materia del

- Laudare.
- Vituperare.

COME DALLA MORTE SI PRENDA OCCASIONE DI LAUDARE.

Dalla morte si prende occasion di laudare

- Dalla qualità della morte.
  - Si come è laudato Giulio Cesare; ilquale hauute le ferite; compose in modo il suo corpo, che hauendo uelata la parte inferiore del corpo, cadette più onestamente. Vedi la uita di Giulio Cesare, in sul fine, nelle Vite di Plutarco, tradotte dalla onoratißima memoria di M. Lodouico Domenichi; con le Aggiunte, che io ho fatte à dette uite.
- Dalle cose, che saranno dopo la morte seguite.
  - È laudato anco Giulio Cesare dalle cose, che dopo morte erano seguite; perche fù collocato tra i Dei: perche si uide la cometa, & furono altri prodigij, quasi testimonij della sua diuinità, & della ira delli Dei: perche niuno di coloro, che l'uccisero, uissero più di tre anni; & tutti morirono di mala morte.

CHE VIA, ET CHE PRECETTI S'HABBIANO DA TENERE NEL GENERE DELIBERATIVO.

Perche il fine del genere Deliberatiuo è l'Utilità; nel dar con-

consiglio, & dire il suo parere, prima hanno da uedere il

Suasore — Dissuasore

Cio, che possa — Non possa

esser fatto — ò — esser fatto: cioè

cioè Il poßibile. — L'Impoßibile.

Il Necessario — Non necessario

Necessario s'addimanda quello, senza cui non poßiamo esser salui, & liberi.

Perche se una cosa non si può fare; è distrutta la deliberatione — come chi essortasse à metter freno ai uenti, se ben fosse cosa utile; non si potendo fare, è uano il parlare.

Il Facile —

Il Grande —

Il Difficile — spesso le cose difficili si deono tenere, come impossibili.

Quando grandemente importa la cosa, spesso per necessaria si tiene.

Il picciolo.

Questo genere ha due parti; perche consta di — Suasione. / Dissuasione.

Il Suasore ha da tenere una strada sola; cioè se la cosa è utile; & s'ella si può far, che si faccia.

Il Dissuasore ha da tener due strade una, che se non è utile, non si faccia — L'altra, che se non si può far, si lasci.

Il Suasor l'ha da insegnare ambedue

Basta al Dissuasor — Atterrarne una.

DELLA VTILITÀ, CHE VERSA NEL DISCERNERE i beni, & i mali.

VTILITÀ consiste nel conoscere.

1. Il primo è semplicemente onesto; come, l'ufficio, & la uirtù.	2. Il secondo, è onesto congiunto con l'utilità; come, la gloria.	3. Il terzo, è semplicemente utile; come, le ricchezze.
Questo genere per la sola onestà si cerca; perche niuna altra cosa è piu utile.	Questo non si cerca per la onestà sola, che è la migliore; ma anco per una certa commodità; come L'onore. La gloria.	Questo terzo, solamente è guidato dall'utilità; come Le forze. Bellezza. Sanità. Nobiltà &c.
Egli ci tira à se con la sua forza; & non con l'inuito d'utile alcuno; che la sua dignità ba-	Egli ci induce con la	Egli si cerca, & brama

sta. come
La uirtù.
La scienza.
La uerità.
& le altre uirtù poste di sopra.

sua forza, & dignità; & mostra con lui congiunta una certa utilità, per esser più bramato. come
L'amicitia.
La riputatione.

ma solamente pel frutto, & per l'utilità.

D'VNA CERTA MATERIA SOGGETTA ALL'ONESTÀ.

È anco quasi una certa materia soggetta all'onestà; laquale particolarmente nelle Amicitie si considera.

L'Amicitie sono di due sorti; perciochè elle si conoscono per

La Carità.

La carità è uno amor santo; & un culto di DIO; del padre & della madre; della patria; dei sauij & illustri uomini.

Questa carità è una certa Amicitia più eccellente & santa; laquale dobbiamo hauere in ueneratione.

In questo genere sono gli inferiori; quei, che non sono pari nostri; & che osseruano più tosto il nostro ufficio; che lo amore, con cui ci amano.

Nella carità habbiamo riguardo alla Maestà.

L'Amore.

Quest'altra sorte di Amicitia, è specialmente dallo amor contenuta: cioè quella, che allhora è ferma & stabile; quando l'amore à gara si riscalda da un canto & dall'altro

Nell'amore habbiamo riguardo alla beneuoglienza.

Le mogli, & i figliuoli, & i fratelli, & altri, che l'uso, & la famigliarità congiunse, quantunque siano dalla carità contenuti; nondimeno particolarmente sono contenuti dallo amore.

Separa quì l'Amicitia, laquale annouerò di sopra tra le parti della giustitia, per insegnarla più partitamente.

Essendo nelle sopratocche cose i beni: è facil cosa da intendere quali siano i contrarij; cioè i mali.

A' CHE SI HABBIA D'HAVER RIGVARDO NEL genere Deliberatiuo.

CI auuertisce Cic. onde proceda, che nelle Consulte nasca quistione dei beni; quantunque le cose ottime, quasi tutte chiare siano.

Dice egli; che ciò auuiene per li tempi; cioè per le cause, per le quali succede, che le cose buone paiano guerreggiar con le utili. & pel contrario, che alcune cose paiano utili, che oneste non siano; & tirate uengano in diuersi pareri: Onde faccia bisogno di consultationi; & di mostrare cio che sia uero in così fatta maniera d'oratione. Commanda adunque, che s'habbia d'accommodar la deliberatione non solo alla Verità; ma anco alle opinioni degli auditori. Pertanto distingue i generi degli auditori così dicendo.

2. Due sono le sorti degli uomini

Vna ignorante, & rustica, laquale antepone sempre l'utilità all'onestà.

Per questa sorte intende gli uomini senza politezza di lettere, & di prudenza ciuile

A' questa si propone il guadagno, l'utile il frutto; & anco il piacere, che è sopramodo inimico della uirtù; ilquale è dai bestialißimi seguitato: & non solo anteposto alle cose oneste; ma ancora alle necessarie.

L'altra, polita; cioè cultiuata da discipline, & da onesta maniera di uiuere.

A' questo si propone la laude, l'onor, la gloria, la fede, la giusticia, & ogni uirtù.

Nel suadere; dando consiglio à così bestial sorte d'uomini; spesso s'ha da laudare esso piacere.

GVADAGNO CIO CHE SIA.

IL guadagno, in questo luoco, è tutto quello, che gioua, perche così suona la uoce, che giace nel testo latino, cioè, Emolumentum: & sempre è di cose buone.

VTILE CIO CHE SIA.

VTILE è cosa, che si può usare, & se ne può cauar seruitio; ilquale ha sempre riguardo ad altro, & non à se.

FRVTTO CIO CHE SIA.

FRVTTO è quello, che si caua da fruire; ma i frutti sono indifferenti; perche in quanto à loro non sono ne buoni, ne cattiui.

PIACERE CIO CHE SIA.

IL Piacere è imitatore del bene; ma padre di tutti i mali; i corrotti dalle cui lusinghe, non ueggono le cose, che per natura buone sono; perche le cose Oneste sono mancheuoli di questa dolcezza, & scabbia. Così dice Cic. nel. 1. lib. delle leggi.

LAVDE CIO CHE SIA.

LAVDE è la uoce, che si spende in testimonio di tutte le cose buone.

ONORE CIO CHE SIA.

ONORE è quello, che si dà in testimonio della uirtù; ò della dignità: & è posto in fatti, & non in uoce

GLORIA CIO CHE SIA.

GLORIA è una incorrotta uoce di persone, che giudicio facciano d'una eccellente uirtù.

CIO CHE SI DEBBA PROPORRE AD AMBEDVE le sorti d'huomini sopranomi nati nelle Consulte.

HAVENDO Cic. mostro cioche particolarmente fosse conueneuole agli huomini rozzi, & ai politi; ma separatamente. Ora dice, che nel deliberatiuo s'hanno da proporre ad ambedue dette sorti d'huomini i

Mali; perche molto più fuggono i mali di quello, che seguano i beni: ne tanto bramosamente cercano le cose oneste; quanto schifano le uergognose.

Adunque il SVASORE *ha da prendere anco le cose contrarie* ——:

—Come
- *L'onore ——— L'ignominia.*
- *La gloria ——— L'infamia.*
- *La laude ——— La beffa.*
- *La riputatione ——— Il cattiuo nome.*

Con dire: se uoi farete questo ò auditori, ue ne seguirà riputatione, laude, onore, gloria: se non lo farete, sarete oppreßi da beffa, da cattiuo nome, da ignominia, da infamia.

V'aggiunge, che l'huomo è nato all'onestà; ma che il cattiuo culto, & le cattiue opinioni l'hanno corrotto: uolendo per questo inferire, che il Suasore ha da prendere anco le cose contrarie.

Che l'huomo sia nato all'Onestà, anco Arist. l'afferma nel. 1. lib. dell'Etica. Sicome l'huomo ha la facoltà del nutrire; così l'hanno le Stirpi: Si come sente l'huomo; così anco sentono le bestie. Resta adunque l'attion della ragione. Pertanto è opera dell'huomo, l'attion dell'anima per uia della ragione; ouero, non senza ragione: onde succede, che il bene umano, sia attione dell'animo per la uirtù.

Dubbio.

Onde procede, che l'umana generatione nata all'onestà, non tanto bramosamente cerchi le cose oneste, quanto fugga le uergognose? così dice l'autore.

Risolutione.

Egli è uero, che l'autor così dice; ma sottogiunge la cagione scriuendo, che pel cattiuo culto, & per le cattiue opinioni tutta l'umana generatione è corrotta: ne è cultiuata dalla uirtù, & dalla scienza; ne seguita le cose certe, & buone. Nel uero l'utilità, & il piacere; il danno, & il dolore, hanno così acciecati gli occhi dei mortali, & hanno fatto in modo; che dell'Onesto si sia tenuto minor conto: che le cose cattiue siano giudicate buone; & le buone, cattiue.

L'Oratore adunque insegnerà nel consiglio, con che forza poßiamo conseguir le cose buone; & con che ragione poßiamo schifar le cose cattiue.

Quando

Quando hauerà da parlar dinanzi

Ad uomini bene instituiti.

Bisognerà, che ragioni à lungo della laude, dell'onestà; & di quelle uirtù, che uersano in difendere, & accrescere la commune utilità degli uomini, come
Giusticia.
Fede.
Liberalità: & simili.
Le orationi deliberatiue di Liuio ne sono piene.

Ad uomini senza Dottrina, & peritia.

Bisognerà, che ragioni dei frutti, dei guadagni, dei piaceri, delli schifamenti dei dolori: & che u'aggiunga i dileggiamenti, & l'ignominie: perche niuno è così rozzo; che se non si muoue per le cose oneste; almeno per l'infamia non si muoua.

DEL POSSIBILE, DELL'IMPOSSIBILE, ET DEL Facile congiunto con l'Vtilità.

IN due cose uersa tutto il consiglio; che s'egli è utile, & se si può fare, si faccia. Dell'utile s'è detto nel primo luoco: benche pareua, che fosse per natura secondo; perche pare, che sia primo d'ogni cosa, il uedere, se la cosa si può fare, ò nò. se non si può fare, è tolta uia la deliberatione. Ma noi desideriamo cose utili · cerchiamo poi, come poßiamo goderle; & però seguitiamo questo ordine. Venendo in dubbio se alcuna cosa si può fare; ò nò; perche si caua dalla congettura; si prenderà l'argomento dalle cagioni: delle quali

Altre si chiamano.

1. Conficienti; ò Efficienti; come Capitani, Ambasciatori, aiuti, squadre in guerra: Maestrati, leggi, Senato, Popolo nel gouernare una Rep.
2. Senza lequali non si può far la cosa: Questa sorte di cagioni non opera niente; ma in quanto à se è quieta, & stupida; nondimeno gioua al fare sì, che senza lui non si può fare: come sono le materie, gli instrumenti, il luoco, il tempo, & gli altri apparati.
3. Assolute, & perfette da se; come la sapienza da se fà il sapiente; il Poeta, il dipintore, il musico ciascuno da se, & solo fà la sua opera:

4. Aiutati; come in guerra i ſoldati, i capi d'ogni ſorte: i galeotti in armata di mare; i Maeſtrati, & giudici nella Rep.
5. Hauenti forza grandiſsima; come il Capitano generale in guerra: nella naue, il gouernatore.
6. Pel principio: come Elena eſſere ſtata cagione della guerra Troiana.
7. Pel fine: come Africano minor hauer fornita la guerra Cartagineſe.

Auuertasì, che tutte queſte cauſe ſono di due ſorti——

1. Conficienti: quelle, che da per loro fanno cioè le 1. 3. 6. 7.
2. Senza cui non ſi può fare: come le 2. 4 5.

DEL GENERE COMPARATIVO DI DELIBERATIONE.

QVANDO ſi cerca, che coſa ſia ottima da farſi; ſappiasì che ſpinge gli animi ad acconſentire ouero——

La utilità. — Della utilità s'è detto di ſopra 1.

La ſperanza del fare. — Della ragion del fare biſogna parlare quì ſotto.

DELLA RAGION DEL FARE.

Fa meſtiero cercar & eſſaminare, & ponderare

- Con cui s'ha da far guerra; od altro.
- Contra cui.
- A che tempo.
- In che luoco.

Di che facoltà

- D'arme.
- Di danari.
- Di compagni, &
- Di quelle coſe, che pertengono al far ciaſcuna coſa, poſſiamo ſeruirci, & preualerci.

Auuertasì, che biſogna in coſì fatta ſorte d'orationi non ſolo conſiderar le coſe, che ci ſono à pro: ma quelle ancora, che contrarie ci ſono.

Se nel contraſto comparatiuo le coſe noſtre ſaranno più facili; non ſolo ſi perſuaderà, che ſi poſſano fare le coſe, che perſuadiamo: ma s'ha da fare

fare in modo, che paiano anco facili, da se inchinate, giocconde.

Quelli, che dissuadono, ò hanno d'atterrar l'utilità: ò da publicar le difficoltà del fare. Ilche non si caua dà altri precetti; che dai medesimi luochi della suasione.

DEI LVOCHI COMMVNI DEL GENERE DELIBERATIVO.

DAI *Luochi Proprij degli argomenti, l'Autor passa per ordine ai communi.*

I luochi communi Deliberatiui sono quattro

Vno

Degli essempi.

In questo genere Quintil. così dice meritamẽte quasi tutti acconsentono, che l'uso degli essempi à niun altra materia è più conueneuole: poi che spessißimo si ueggono corrispondere le cose future alle passate: & s'ha l'esperienza, come per un certo testimonio della ragione.

Degli essempi Altri sono noui:

Il secondo

Del contrasto le cose oneste, & utili.

Bisogna, che l'Oratore in questo genere Deliberatiuo sia premeditato; cioè essercitato in scola; & che ci habbia priuatamente pensato; & che habbia apparecchiati i Luochi cõmuni per poter più prontamente parlare alcuna uolta per l'utilità, contra la dignità: ò per la dignità, contra

Il terzo

Degli affetti.

Ouero si incitano gli animi: ò si mitigano.

Nello icitargli, giouerãno quelle sentenze, che perterranno allo adempire i desiderij per la conceputa opinione del bene futuro.

Nel uero de i quattro mouimenti dell'animo, due uaglio no ad incitare, cioè la molestia, & il desiderio: Due uagliono al mitigargli, cioè il

Il quarto.

Della figura dell'oratione deliberatiua.

Nella Deliberatione s'ha da usare.

Principij breui:

Oratione semplice, & graue; & più ornata di sentenze, che di parole.

Nel principio proporrà ò con che mente parli, come nella 4. Antoniana.

Cio che uuole; come nella. 7.

Di che cose sia per dire, come nella. 1.

Essorterà breue

Altri più noti: Altri più uecchi; i quali sono di più autorità.

l'occasione, perche alle uolte queste cose fanno conflitto insieme, come coloro, i quali uollero, che gli atti di Silla restassero, gli fermarono non cō la dignità; ma cō l'utilità: gli auuersarij fecero il contrario: ma l'utilità uinse.

piacere, & il timore. Non dico, che il piacere, & il timore mai non incitino: ma affermo, che più spesso mitighino.

mente gli auditori ad ascoltarlo. Sono sēplici orationi, & senza liscio quasi tutte le Filipp.

DEL GENERE GIUDICIALE.

NEL trattare ogni genere; subito nel principio s'ha da guardare il fine; accioche meglio à lui l'altre cose s'indirizzino. Si come adunque si pone l'Onestà per fine del Dimostratiuo; & l'utilità del Deliberatiuo; così nel Giudiciale si pone l'Equità.

CHE COSA SIA EQUITÀ.

EQUITÀ è quella, laquale la ragion naturale persuase: & quantunque dalla Giusticia separata non sia; nondimeno altra cosa è l'Equità; altra, la Giusticia. Cic. nel. I. degli Uffic. non fece l'Equità, & la Giusticia una, & la medesima cosa; perche l'Equità è un'ottima ragion, della ragione, che i Leggisti chiamano IUS; una diritta moderanza della legge, & del costume; una forza perpetuamente constante dell'onesto; laquale non è contenuta da leggi, ne da scritti; ma donde dilagarono le buone leggi; & da cui le cattiue corrotte uengono; per cui sono rette quelle cose, che dalla legge comprese non sono; & necessaria cosa è, che quasi infinite siano. Tutti gli huomini da bene usano questa, à questa ricorrono coloro, che sono da somma ragion trauagliati: questa tutti gli uomini del mondo hanno in bocca.

PERCHE

PERCHE SI PONGA L'EQVITÀ PER FIN DEL GENERE GIVDICIALE.

PERCHE *dall'Equità niuno è offeso; & molti sono trauagliati da inique leggi, & da cattiui costumi; l'Equità è posta per fine dei giudicij; alla quale ogni ragione, ogni legge, & consuetudine si riferiscono.*

DIVISIONE DELL'EQVITÀ.

L'Equità si considera

- *Semplicemente come*
  - *Se sia equità giurar Sacramento falso per l'amico.*
- *Per comparatione di due; ò di molti. come*
  - *Se sarà più uero accusatore Cecilio; ò Cicerone: laquale controuersia si chiama Diuinatione. Di cui Cic. fà prima mentione in questo luoco; perche s'agita innanzi al legitimo giudicio; ò*
    - *Quando s'addimãda il possesso d'eredità sẽza legge; ouero senza testamento; & sono due, ò più competitori come, tra l'emancipa ro*
    - *Si disputa di constituire il giudicio: come nella causa di Milone; di cui fù trattato nel Senato se si douea fare inquisitione per una delle*
    - *Se l'attion competisce à quello: come, alla moglie contra il marito &c.*
      - *Se ancora è: come Inanzi al termine posto nel contratto.*
    - *Se è passato il tempo come*
      - *Nel chiedere il possesso dei beni; che ha termine di tẽpo.*
    - *Se cõ quelle parole, perche già si litigaua secondo una determinata formula dal Pretore.*
    - *Se si ha domandato più: se tardi.*
      - *Queste erano parole dell'eccettione.*

ro del fratello, & il figliuolo della sorella ab intestato.

uecchie leggi; ò di nuoue Ilche attesta Ascanio.

L'addimãda di questa sorte è fondata sopra gli argomenti cauati dai luochi dell'Equità.

La sorte di queste cause è posta nella ragion Ciuile; che è posta nella legge, ò costume delle cose priuate, et publiche.

CHE COSE SEPARI DAI GIVDICII.

L'Autore separa dai giudicij le cose, che seguono;

cioè

La constitutione delle attioni.	Il riceuimento del giudicio.	L'eccettione della iniquità dell' attione.	La comparatione d'equità.
Constituire l'attione; è ammetter l'attore ad hauer carico dell'attione: cio è riceuerlo nella causa.	Riceuere il giudicio, è iusta la domanda ammettere l'intentione dell'attore; senza usar traslatione.	Eccettuar l'iniquità dell'attione; è dar ripulsa all'inganno, & all'ingiustícia dell'agente; accioche non si faccia ingiuria à chi sotto entra al giudicio.	Paragonar l'equità, è discernere di due accusatori; ò competitori quale sia il più degno; ò quale sia il degnißimo di molti.

Se tu cerchi, onde si caui la facoltà delle argomentationi confaceuoli à queste controuersie: Cic. istesso ti risponde dicendo, ch'ella si caua dalla ragion ciuile, & dall'Equità; che però pertiene alla Qualità; nella quale si dubita, Quale quid sit; come dicono i Latini. Et altra cosa è la ragion ciuile; altra, l'Equità. Questa è una uera & retta moderatrice della legge, & della giusticia: & l'altra è quella, laquale i Dottori hanno fabricata; & però separa la Equità, dalla Ragione.

DELLI STATI DEL DIFENSORE.

DALLA depulsione, che più uolgarmente si dice discacciamento del reo; cioè del difensore; ò negatore, che dir lo uogliamo, nascono tre STATI; dai quali ne risulta tripartita ragione di trattare il giudicio. Sono dice tre Gradi (che altroue chiama quistioni, & stati) i quali sono, come fondamenti: di cui bisogna almeno uno di loro pigliare per far resistenza all'auuersario; Se tu non ne puoi pigliare più d'uno: Percioche s'ha da far resistenza, come si fermasse il piede sopra un grado—

1. Negando il fatto, che uiene opposto.
   Questo primo, che è

2. O' se si confessa; negando, che sia quello, di che l'auuersario imputa: Et con-

3. Dicendo, che stà bene cio che s'è fatto; come succede nella Qualità Assoluta:

quasi un'urtamento contra l'auuersario: s'ha da trattare per uia di congettura.

tendendo del nome.

Questo secondo s'ha da trattare per uia di difinitione, di genere, & di proprietà: O' per uia di Descrittione di quelle cose, che alle cose accadono, come è la qualità, & la quantità: ò per la information della parola; cio è per la difinitione, che nasce dalla Notatione, et dalla Etimologia.

Ouero concedendolo per difenderlo, come nell'Assontiua.

Questo s'ha da trattare per uia di disputa dell'Equità; et del uero, che è il giusto, & del retto, che contiene l'ufficio; & dell'humano, che contiene la clemenza, la mansuetudine, la piaceuolezza, nel castigare; per far perdonare.

COME SI PERVENGA ALLA SOMMA DEL GIVdicio, & di tutto il contrasto.

PER conoscere, come si peruenga alla somma del giudicio, & di tutto il contrasto; s'hanno da intender questi termini

Intentione.	Stato.	Ragione.	Quistione di discettatione.		Giudicatione.
1.	2:	3.		5.	6.
E' la prima pretensione dell'autore come	come	come	Fermamento, ò continente.	S'ha da disputare, chi era l'insidiatore ò Milone; ò Clodio.	Da questa chiamata quistione di discettatione: ò discettatione, ne nasce la giudicatione: perche si fonda il giudicio sopra questa.
Tu hai ammazzato Clodio.	L'ho āmazzato giustamente.	Perche si era posto in aguato in strada per uccidermi.	4. come Anzi tu eri l'insidiatore et non Clodio.		

Appreso-

Appresosì questo; s'ha da sapere, che non tutte le quistioni si trattano à un medesimo modo, ma diuersamente; cioè secondo la diuersità loro: perche——

1. Congettura.

Lo Stato secondo l'Autore è il primo assalto; ò affronto: come Non l'ho fatto: Non entra ragione in questa quistione: ma il denegamento ottiene il luoco della ragione: & non si passa più oltre.

Meglio si uederà in quello che seguirà, tutto ciò.

2. Difinitione.

Non ho fatto questo

In questa ha luoco la ragione

Perche il nome della contesa non sia manifesto.

3. Qualità.

L'ho fatto ragioneuolmente.

In questa si dà la ragione; perche l'Equità così uoglia.

Per questi gradi dalla Intentione si passa allo stato, & dallo stato, alla ragione; doue il difensore s'accampa; poi l'accusator gli si oppone, & così succede il resto detto di sopra.

QVANTE SIANO LE QVISTIONI IN GIVDICIO.

QVANTVNQVE quì sopra habbia parlato delle Quistioni; nondimeno per maggior chiarezza d'esse; & per seguir l'ordine dell'Autore; torno à dire; che

——Nel giudicio la Quistione è di due sorti——

Vna, diffusa.

La Diffusa nasce dalla prima contentione, & stato della causa; come: se Decio ha preso danari. Et è Quistione congetturale. Queste cose, che hanno la prima contentione dallo accusare, & resistere; sono larghe, & confuse. Il contrasto delle Ragioni, & dei Fermamenti adduce in stret-

L'altra, ristretta:

La Ristretta, che i Latini chiamano angusta è la Discettatione; ouero Giudicatione dal contrasto della ragione, & del fermamento: laquale tocca la cosa più dappresso; & è meno confusa. Percio che quanto alcuna cosa è più diffusa; tanto è più confusa: & quanto è più angusta, tanto è più fa-

ta Discettatione; laquale non ha luoco nella Congettura. Perche niuno può render ragione; ò dee renderla; ò suole renderla di quel fatto, che niega. Però nelle cause Congetturali la medesima & è prima quistione, & ultima discettatione.

cile da districare; come quella, che consta di un certo genere di difesa, & d'una ragion certa. Adunque nelle cause della Difinitione ci sono Intentione, & gli altri cinque termini di sopra racconti.

Et così nelle cause della Qualità.

Et caminando per questi termini, si uiene à ristringere le quistioni di Difinitione, & di Qualità: et à farle chiare.

QVANTI SIANO LI STATI LEGALI.

Quì Cic. fà tre stati Legali.

1. Vno — Nell'ambiguità — Così constituisce la quistione del Fermamento; quando più cose significate sono per lo scritto; per l'ambiguità della parola; ò delle parole; per modo, che sia conceduto al contradittore tirare la significatione dello scritto, doue gli torni utile; ò doue uuole. Dapoi la discettatione, cioè la quistione, che nasce dalla ragione, & dal fermamento; nasce dalla con

2. L'altro. — Nello scritto, & nella sentenza. — Quando è lecito rimouere la uolontà, & la senteza dello scrittore dalle parole: la discettatione, & quistione è quale delle due habbia da seguitare il giudice, ò lo scritto; ò la sentenza.

3. Il terzo. — Nelle contrarie leggi. — Quando è lecito con altro scritto difendersi contrariamente, della medesima cosa: la quistione è quale si habbia più d'approuare: come in questa controuersia, stia in arbitrio della donna rapita eleggersi la uita, ò la morte del rapitore. Vn medesimo ne rapisce due. Vna l'addimanda uiuo; l'altra morto. La quistione è quale di queste due s'habbia

tentione dello ſcritto; cioche negli ambigui particolarmente ſi ſignifichi. | *più da approuare.*

Vedi la Ret. ad Erennio da me tirata in alberi, doue parlo delle Conſtitutioni.

CIO CHE S'HA DA FARE CONSTITVITASI la Diſcettatione.

DOPO, che ſi è conſtituita la Diſcettatione; cioè dopo, che ſi ha ritrouato l'eſtrema quiſtione dal conflitto dei litiganti: L'Oratore ſe la dee porre dinanzi, come ſcopo, & fine, & una certa ſomma, alla quale ſi dirizzino l'argomentationi. Queſta è quella quiſtione, della quale hanno da far ſentenza i giudici; & però giudicatione uien nominata.

DONDE SI CAVINO QVESTE ARGOMENTATIONI.

L'Argomentationi ſi cauano dai luochi della inuentione, iquali annouerò di ſopra: come dalla Difinitione, dalla Notatione, dal Genere, & dal rimanente. Baſta lo auuertire à queſto modo i bene eſſercitati: ma perche tutti non ſono bene eſſercitati, però non fù inutile, che lo autore più propriamente aſſegnaſſe le parti loro; accioche dai luochi communi, & proprij più facilmente ſi cauino argomenti.

QVALI QVÌ SI CHIAMINO PROPRII LVOCHI.

QVÌ proprij luochi ſi chiamano non quelli, che ſolamente ſeruono alla cauſa: ma quelli che ſeruono à cauſe certe & determinate.

COSE CHE PERTENGONO ALL'ACCVSATORI nella Congettura.

Sappiasì prima, che è differenza tra

Accusa. — È degli errori.

Petitione. — È delle cose à se debite.

Quì l'accusa per l'attione degli errori, & per la petitione delle cose s'usurpa. Perche non solo uersano nell'accusa i generi delle controuersie, ma anco si ritrouano nella Petitione, & nell'Inficiatione.

Nella Congettura, quando il reo è nell'Inficiatione, & niega il fatto; l'accusatore ha prima da ueder due cose

1. La Cagione. — Et perche contende di prouare il fatto: & senza cagione niuna di queste cose si prende, però dalle cagioni s'ha da cominciare; onde ne segua quello effetto, doue mira, & camina ogni accusa dell'Oratore.

2. L'Euento; ò riuscita, ò effetto, che ti piaccia di dirlo. — Ne diremo dopo le cagioni subito.

I PRECETTI DELLE CAGIONI; ET DEGLI EFFETTI.

I Precetti delle Cagioni, & degli Effetti sono communi alla Deliberatione, & alla Congettura; percioche si come il Suasore mostra essere utile, & poßibile quello, di che tratta: Così colui, che prende la Congettura, mostra essere stato utile à, chi accusa lo hauer fatto il misfatto; & lo hauerlo potuto fare.

COME SI MOSTRI L'VTILITÀ NELLA CONGETTVRA.

L'Vtilità nella Congettura si mostra

Dalla

Dalla speranza dei Beni. | Dal timor dei Mali.

QVALI SONO LE CAGIONI CONGETTVRALI.

Le Cagioni Congetturali sono, come

- Ira nouella.
- Odio antico.
- Desiderio di uẽdetta.
- Dolor d'ingiuria
- Vedi l'oration per Milone.

- Onor nelle cose.
- Gloria nelle parole.
- Ogni Principato.
- Timor di pericolo
- Debiti d'ogni sorte.
- Angustie.
- Pouertà.
- Audacia.
- Leggierezza
- Crudeltà.

- Impotẽza di animo.
- Imprudenza.
- Insipienza.
- Amore.
- Moto d'animo.
- Vinolenza.
- Speranza di fare.
- Opiniõ di nascõdere
- Ragiõ di difendere.
- Sperãza di premio.
- Sperãza di piacere.

COME SI CONFERMI IL SOSPETTO DEL FATTO.

Si conferma il sospetto del fatto

Dalla uolontà.

Mostrando, che il reo habbia uoluto fare quello, che dice lo accusatore con quei mezi, che possono scuoprire uolontà.

La Vtilità induce la uolontà.
Ella è di due sorti

Vna dal conseguimento di commodo; come

Di eredità &c.
In questa la speranza.

L'altra da schifamento d'incommodo come

D'ignominia etc.
In questa il timore.

Dalla facoltà.

Mostrando, che il reo habbia potuto fare quello, che dice l'accusatore con quei mezi, che possono scuoprir poßibilità.

come

- Ricchezze.
- Figliuoli.
- Parentado.
- Seguito.
- Ospitalità.

DEGLI EVENTI; O' SVCCESSI; O' EFFETTI.

EVENTI; ò succeßi; ò effetti sono alcuni segni Conseguenti del passato; & quasi taciti testimonij dei peccati.

Quì Conseguenti s'hanno da intendere per Aggiunti al fatto, & in un certo modo coerenti.

Questi conseguenti sono——

Innanzi al fatto. Col fatto. Do po il fatto.

come

Apparecchio d'arme; arme; pedate; sangue; hauer trouato qualche cosa, che sia stata portata uia; ò tolta; risposta inconstante; zauariamento; essere stato ueduto, onde ne nasca sospetto: essere stato ueduto nel medesimo luoco, doue è stato fatto l'eccesso, pallidezza; tremore, & simili cose.

COME HA DA FAR L'ACCVSATORE NON CI essendo queste cose.

SE non ci saranno i segni, & i uestigij del fatto: ilche alcuna uolta suole accadere per coloro, che astutamente peccano; alhora bisognerà accostarsi accusando alle cagioni mostranti l'utilità; & alle facoltà del fare.

A' prouare; bisogna usare il luoco commune: con dire, che non è stato tanto pazzo colui, ilquale uiene accusato; ò così fuori di se, che habbia lasciato indicij de l fatto; cioè segni, & luoco al peccato: come Erucio, che accusò Sesto Roscio, reca la cagione dell'uccisione del padre; cioè l'odio del padre uerso il figliuolo. Vuole, che detta uccisione fosse utile à Roscio il figliuolo; perche così hauesse schifato l'esseredatione. S'appoggia alla facoltà del fare: perche alhora molti assaßini andauano quà, & là facendo del male, senza esserne castigati. Vedi tutta l'oratione, per Roscio.

In contrario cioè quel luoco commune; cioè, che l'audacia è congiunta alla temerità, & non alla prudenza.

Il

Il luoco dell'Amplificatione è poi questo; che non bisogna aspettar, che lo confessi; che i peccati sono da gli argomenti conuinti. Poi, sottogiungi essempi. Et tanto basti intorno a gli argomenti.

PRECETTI IN MATERIA DEI TESTIMONII.

PARLANDOSI à fauor dei testimonij; ò fondandosi nei testimonij contra gli argomenti.

1. *S'ha prima da laudare la loro natione——Il che Cic. fà contra Verre; che loda tutte le città; & i decreti loro.*

2. *Poi, si laudano i testimoni d'uno in uno: come fà lo stesso Cic. nella medesima accusa——Vserò testimonio, chi? P. Vettio Chilone, huomo dell'ordine dei caualieri onoratissimo, & ornatissimo.*

3. *Oltre di ciò si dee dire; che il reo ha fatto con le sue astutie in modo, che non ha dato luochi ad argomenti: come Cic. si duole, che Verre habbia portate uia le lettere dei daciali. Vedi il luoco di quella oratione.*

4. *Dapoi: Che non si dee credere all'argomento, quantunque fermo, cioè grandemente probabile; perche spesso è falso: ma che sempre si dee credere à un'uomo da bene. Così fà Cic. per Celio parlando di Luceio testimonio.*

5. *Vltimamente se i testimoni saranno oscuri ò per sangue ò per nome; ò per fama; ò per pouertà: bisogna dire, che non s'ha da ponderar la fede secõdo i beni della fortuna: ma dire, che sono uomini da bene. &c.*

DIVISION DELLE QVISTIONI, CIOE' DEI TORMENTI.

LE *Quistioni, cioè i Tormenti*

Ouero

Furono innanzi l'accusa.

S'addimandano nell'accusa.

Fù usanza di chiedere, che si tormentassero huomini: come si può uedere nell'oratione per Sesto Roscio.

ORDINE, CHE SI DEE TENERE PARLANDO à fauor dei TORMENTI.

L'ACCVSATORE

Dee confermare i Tormenti; parte dalla cosa stessa, che la forza del dolore, caui la uerità di bocca per forza.

Parte dalla opinione degli antichi, iquali non hanno rifiutato così fatta sorte d'inquisitione.

Parte, adducẽdo essempi di diuerse Rep. & Popoli.

Dee dileggiar la disputa del luoco commune.

Di questa disputa s'è ragionato di sopra, quando s'è detto; che altri non possono patire il dolore; altri per odio si lasciano tormentare &c.

Così fatta disputa si dee dileggiare come fanciullesca.

Vltimamente s'hanno da usare argomenti à prouar le cose, che sono state dette nei tormenti; mostrando, che sono credibili, fra loro costanti; notate da segni; sparse per publica uoce, & fama: mostrando, che hanno conuenienza con le circonstanze.

CIO CHE S'HA DA CONSIDERARE NELLA DIFESA del genere Giudiciale.

Onde si cauino gli Argomenti della Difesa.

GLI *argomenti della* DIFESA *si cauano dai luochi contrarij, à quei dell'accusa.*

QVALI

QUALI SIANO I LUOCHI DELLA DIFESA.

I luochi della difesa sono
- Le cagioni,
- Le poßibilità.
- I conseguenti.
- I testimonij: et tormenti.

Albora sarà ferma & gagliarda la difesa; quando chi difende mostrerà quanto

1. Alle Cagioni.
   - Che nõ ha hauute cagioni.
   - O' nõ così grãdi.
   - O', che nõ esso solo ha hauuto cagioni.
   - O' che più cõmodamẽte hauerebbe potuto ciò conseguire.
   - O' che non sia di tali costumi, & uita.
   - O' che non furono in lui mouimenti d'animo di sorte alcuna.
   - O', che non furono così immoderati.

2. Alle Poßibilità.
   - Che nõ ha hauute forze.
   - O' animo.
   - O' robba.
   - O' tempo fuori di proposito
   - O' luoco non atto.
   - O' neceßità, che molti ci interuenissero, dei quali non si sarebbe fidato.
   - O' che non sarebbe stato così pazzo, che si hauesse posto a fare una cosa, che non hauesse potuto nascõdere.
   - O' Così fuori disenno, che hauesse sprezzato la pena.

3. Ai Conseguenti.
   - Che non sono proprij, & necessarij.
   - O' tirandoli ad altro fine di quello, che l'accusatore ha detto.
   - O' se sono communi dir, che piu tosto deono giouare al pericolo, che esser cõtra la salute: & interpretargli in buona parte.

4. Ai testimoni: 5. et ai tormẽti.
   - Bisogna contra i testimonij, & contra i tormenti seruirsi dei luochi della Riprensione; di cui s'è ragionato di sopra: atterrandoli d'uno in uno separatamente.

DEI PRINCIPII DELLA ORATIONE CONGETTVRALE.

I PRINCIPII *delle Orationi Congettura'i si fanno ò*—

Dall'Accusatore.

L'Accusatore porrà i Principij di queste cause sospettosi per inasprire, & incrudelire gli animi dei giudici.

Annoncierà il pericolo commune delle insidie.

Desterà gli animi ad una attenta audienza.

Dal reo.

Il Reo si lamenterà della imputatione datagli; dei sospetti raccolti; & delle insidie dello accusatore: Farà conoscere il pericolo commune.

Mouerà gli animi à misericordia.

Et con misura, & riguardo, & accorta maniera farà beneuoli i giudici.

DELLA NARRATIONE NELLA ORATIONE CONGETTVRALE.

LA NARRATIONE *in genere Congetturale si fà ò*—

Dall'Accusatore.

La Narratione dell'accusatore sarà una esplicatione sospettosa del negocio operato, quasi à membro, à membro: sparseui per entro le semenze di tutti gli argomenti: & oscurate le difese.

Dal reo.

Il Difensore, lasciati da canto; Ouero oscurati gli argomenti dei sospetti; narrerà i successi, & i casi di esse cose.

DELLA CONFERMATIONE NELLA ORATIONE CONGETTVRALE.

NEL *Consermare i nostri argomenti, & nello infermare i contrarij*——

l'Accu-

L'Accusatore.	Il Reo.
Spesso ha da attizzar gli animi.	Spesso ha da mitigar gli animi.

DELLA PERORATIONE NELLA ORATIONE CONGETTURALE.

NELLA Peroratione——

L'Accusatore.	Il Reo.
Userà la frequentatione degli argomenti; & l'enumeratione delle confermationi: come fà Cic. nella 7. contra Verre. Mouerà ad ira in ultimo.	Se il Defensore hauerà copiosamente trattato la causa; userà l'enumeratione; & in ultimo, la commiseratione: come fà esso Cic. per Cluentio.

Fino à quì ha insegnato à trattar la CONGETTURA.

COME SI HA DA TRATTARE LA DIFINITIONE.

NELLA Difinitione si danno precetti communi dell'Accusatore, & al Difensore; se non tutti (perche l'autore ne separa pure alcuni; come si può uedere nel testo latino; doue adduce un'essempio, ch'io lascio da canto per la sua lunghezza) sì almeno la maggior parte——

- L'uno, & l'altro difinisce.
- L'uno & l'altro conferma la sua difinitione; & in ferma l'altrui.
- L'uno, & l'altro s'appoggia all'Equità.
- L'uno, & l'altro tratta——
  - I simili.
  - I contrarij.
  - I conseguenti.

CHI VINCE IN QUESTA QUISTIONE.

QUELLO, che dei due, difinendo la parola breuemente, & circonscrittamente; ouero descriuendola diffusamente & ampiamente, più penetra nel senso del giudice; cioè nella sua opinione, & mente: & quello, che alla forza commune della parola, che quasi tutti usino; & alla ragion

concetta d'intendere, la quale principiata haueranno coloro, che odono; più s'accosterà; necessaria cosa è, che uinca: Percioche la somma di questa disputa; nella difinitione, & nella sua esplicatione è posta; & non ne gli argomenti, se ben gli riceue. Vedi gli essempi nella oratione per Cecinna. Vedi la Retorica ad Erennio da me tirata in alberi.

COME SI POSSA SERVIRE IL DIFENSORE NELLA Difinitione di molti luochi della Inuentione.

Il Difensore si può seruire nella Difinitione; di molti luochi della Inuentione;

come—

— Dei — { Simili. / Contrarij. / Conseguenti. }

Vero è, che anco l'Accusatore si può seruire di questi luochi: ma più spesso se ne serue il reo: se già la causa non fosse tale, che non hauesse bisogno di argomenti.

DELL'AMPLIFICATIONE.

{ L'AMPLIFICATIONE può essere trattata così dall'Accusatore, come dal Difensore: hora nella difensione dopo i più graui luochi: Ora nella Peroratione.

Di che cose, & di che parole si faccia l Amplificatione; & doue ella s'habbia da collocare, di sopra s'è scritto.

Ma quando l'Amplificatione sarà graue, & gagliarda; starà bene usarla; se la grandezza delle cose; ò la ragion delle persone il ricercherà: altrimenti nò; perche è cosa da furioso il muouer Tragedie in cose picciole. }

Dubbio.

Di sopra s'è detto, che la somma di questa disputa, nella difinitione, & nella sua esplicatione è posta; & non negli argomenti: & quì dice, che il Difensore si può seruire nella Difinitione di molti luochi della Inuentione: questo par contrario.

Risolutione.

Stimo, che s'ha da dire, che la quistione del difinire, si fornisca più tosto esplicando;

esplicando; che argomentando: nondimeno, che riceue argomenti dai Simili, dai Contrarij, & dai Conseguenti per confermar la Difinitione.

Dubbio.

Perche così spesso non usa l'Accusatore gli argomenti dai Simili, Contrarij, & Conseguenti; come fà il Difensore?

Risolutione.

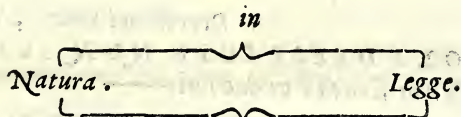
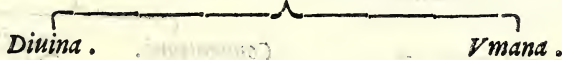
L'accusator non gli usa così spesso, non per l'istesso genere della materia; ma perche si contenta di hauere esposta la difinitione; l'hauer conteso con legge; lo hauer ferito con alcune sentenze. Il Difensore ansiosamente uolge sotto sopra la causa; uà ricercando minutamente ogni cosa; & non lascia cosa, che giouar possa.

DEL MODO DI TRATTAR LA QVALITA'.

Lo stato della QVALITA' è l'ultimo: le sue parti ueder si possono di sopra accommodate.

In questo genere confessano coloro, che accusati uengono di hauer fatto quello, di che sono ripresi: ma perche dicono di hauerlo fatto giuridicamente; bisogna insegnar tutta la ragione di quello, che i latini chiamano IVS, & noi Ragione; ò Douere chiamar possiamo.

DIVISIONE DI QVELLO, CHE I LATINI CHIAMANO IVS.

La Ragione, ò Douere, che ci piaccia chiamare si diuide in due parti prima.

DIVISIONE DELLA FORZA DELL'EQVITA'.

La forza dell'Equità è di due sorti

L'una si difende con la ragion
- Del Diritto.
- Del Vero.
- Del Giusto.
- Dell'Eguale, & ragioneuole.

L'altra pertiene rendere il cambio al scambieuolmente; & nel beneficio si nomina gratia: nell'inguria, si nomina uendetta.

Queste cose sono communi alla
- Natura.
- Legge.

COSE PROPRIE DELLA LEGGE.

Sono proprie della Legge

Le cose scritte

Le non scritte; ma contenute dalla ragion delle genti; & dalla usanza degli antecessori.

DIVISION DELLE COSE SCRITTE.

Le cose scritte si diuidono in ragion

Priuata.

Quella, che pertiene alla utilità di questo, et di quello in particolare. come

Patti.
Contratti &c.

Publica.

Quella, che è posta nelle cose sacre, nei sacerdoti, nei Maestrati; & nella communanza dei cittadini. come

Decreti del Senato, leggi &c.

DIVISIONI DELLE COSE NON SCRITTE.

LA ragion Legale non scritta è di due sorti

Vna s'ottiene per consuetudine ò
- Delle genti.
- Dei popoli.
- Di questa, et di quella città particolare.

L'altra uale per
- Conuentioni. d'huomini.
- Quasi consenso.

COME

COME S'HA DA INTENDERE QVESTO VOCABOLO, Conuentione.

Il uocabolo, Conuentione è generale; & pertiene à tutte quelle cose, allequali acconsentono per contrattar negocio, & uenirne à patto coloro, che hanno da trafficare insieme. Et altre conuentioni sono scritte, altre non scritte; sicome anco interuiene delle consuetudini.

LVOCO COMMVNE.

E' luoco commune in questo proposito il dire; che dalla natura è stato prescritto, che noi difendiamo le nostre usanze, & i nostri costumi; laqual sorte di disputa usò gagliardamente Cic. nella oratione per Cluentio.

CIO CHE FACCIA BISOGNO.

APERTI sono i fonti dell'Equità; si che se ne può cauar la proua: purche preceda l'essercitio, & il modo. Perche quasi niente giouano i Luochi agli imperiti, & inessercitati; ne giouerebbe l'oro rinchiuso nelle uene della terra, se l'industria di chi nel caua nol raccogliesse. Adunque fà bisogno dell'essercitio per imparare dalla filosofia quale sia la forza, & la ragion della natura: quale sia il consiglio delle leggi. Tutto ciò ne daranno i libri di Platone, & la Politica d'Aristotile.

S'ha da parlare——

Dell'usanza de gli antecessori.

Questo si potrà imparare dai libri della Rep. & dall'Istorie.

Del ribattere l'ingiuria.
Del farne uendetta.
Di ogni parte della ragione.

Queste cose si possono imparare dalla ragion Ciuile.

MENTE DI CIC.

MENTE di Cic. è, che niuno possa ottimamente trattare la Qualità, chi non sà quella filosofia, che uersa intorno gli ufficij, intorno le leggi, intorno la Rep. intorno la Ragion ciuile.

DELLO STATO GIVDICIALE ASSONTIVO.

Lo stato Giudiciale Assontiuo è quello, nelquale essendo il fatto da se improbabile, lo difendiamo prendendo estrinsecamente aiuti

Prendiamo——

—Ouero
- La Imprudenza; dicendo cioè, che non uolendo; ò non sapendo si è fatta la cosa.
- La necessità; dicendo, che ci ha sforzati à fare quello, che fatto habbiamo.
- Il caso; questo succede senza consiglio degli huomini. Molti luochi dell'equità ci daranno aiuto.

QVANDO CONFESSIAMO IL FATTO À BELLO STVDIO.

Qvando confessiamo il fatto, & diciamo d'hauerlo fatto à bello studio; ricorriamo alla Deprecatione; di cui s'è fauellato più sù. Di questo quì non parla Cic. come cosa, che non riceue aiuto ne da legge, ne da equità.

DELLI STATI LEGALI.

Li stati Legali sono contenuti dai Rationali: nondimeno si separano nel dare i Precetti; perche più facile sia la uia dello insegnare.

QVANTI SIANO LI STATI LEGALI.

Li Stati Legali sono——

—Quattro
1. Dall'Ambiguo.
2. Dallo Scritto, & dalla uolontà.
3. Dalle leggi contrarie.
4. Dal Sillogismo.

SE PARLA DEL SILLOGISMO; O' NO'.

Sillogismo stato legale 4.
- Non ha fatto mentione del Sillogismo ne innanzi, ne adesso: perche il Sillogismo è dell'ambiguità: come s'egliè una medesima cosa l'uccider con ferro, & con pietra.

I.

DALL'AMBIGVO, STATO LEGALE PRIMO.

I Precetti dell'ambiguo ſono communi à due auuerſarij.

- L'uno, & l'altro difenderà quella ſignificatione, che uſerà con dire, che ella è degna della prudenza dello ſcrittore.
- L'uno, & l'altro; quello, che l'auuerſario dirà douerſi intendere della coſa ambiguamente ſcritta; difenderà con dire, che è
  - Ouero
    - Sconueneuole.
    - Inutile.
    - Iniquo.
    - Men che oneſto.
    - Diſcordare con gli altri ſcritti ò d'altri; ò particolarmente del medeſimo ſcrittore ſe è poßibile.
- Dirà, che la interpretatione, che eſſo difende è tale, che ogni prudente & giuſto uomo la darebbe in quel modo: & eſſendogli permeſſo lo ſcriuere in quel caſo; così ſcriuerebbe; ma più chiaramente.
- Dirà che il ſenſo, il quale afferma potere eſſere ſignificato non ha niente di inganno; ò di uicio.
- Pel contrario; che il ſenſo dato dall'auuerſario, ſe uerrà approuato; ſarà ſcandaloſo, uicioſo, iniquo &c.

2.

DALLO SCRITTO, ET DALLA SENTENZA; ſtato Legale ſecondo. Che ordine ha da tener chi parla à fauor dello ſcritto contra la ſentenza.

IL ſecondo ſtato Legale è Dallo Scritto, & dalla ſentenza; quando pare, che altra coſa habbia hauuta in penſiero lo Scrittore: & altra, habbia ſcritta.

Eſſempio.

Vn Padre di famiglia, che ſi penſaua di laſciar la moglie grauida; fece un teſtamento di queſta ſorte.

Se il mio figliuolo Poſtumo; cioè, che naſcerà dopo, ch'io ſarò ſepolto, giungerà agli anni della ſua tutela; faccia ſuo erede, chi uorrà. Se morirà innanzi, che giunga alla ſua tutela; inſtituiſco Marco Curio ſe-

condo erede. Il padre morì: non nacque il Postumo: Curio andò alla eredità. Di rincontro, Coponio agnato dinanzi ai Centumuiri addimanda la eredità. Sceuola prende la protettione, & diuenta auuocato di Coponio: Crasso è auuocato di Marco Curio.

Sceuola difende le ragioni dei testamenti dallo scritto.

Crasso, dalla sentenza.

Fingiamo adunque, che Sceuola usi quella ragion di dire; laquale Cic. prescriue, come appare nel testo latino; acciochè più facilmente i suoi precetti conosciamo.

Quando comincierà à parlar nella sua causa; esporrà la cosa tutta, come sarà passata.

Dapoi:

Userà la recitatione del testamento.

Poi.

Recitato il testamento, incalzerà l'auuersario, & gli addimanderà; che ne senta esso: che giudicio ne faccia: Che cosa uoglia.

Successiuamente.

Replicherà quella parte, doue è scritto: che Marco Curio è instituito erede, se il Postumo mancasse innanzi agli anni della sua tutela: Perche in quella parte uersa tutta la controuersia.

Appresso.

Interrogherà l'auuersario se, ò niega quello, che è scritto hauendo lui il testamento nelle mani: ò se Curio ha fatto contra il testamento, per essere andato alla eredità.

In oltre.

Chiamerà il giudice alla forza dello scritto; cioè tratterà l'argomentatione; con cui si mostra non bisognare partire dalla parola: Laqual risposta Acquilio Giurisconsulto diede à Cicerone.

Per ordine.

Usato, che hauerà questa confermatione; amplificherà la cosa, lodando la legge. Loderà amplissimamente ciò, che difende la cosa scritta.

Per poter conseguire il suo intento, dica quì, che il testamento è stato fatto bene, & prudentemente.

Che è stato cerco ogni cosa: ogni cosa è stata ben conosciuta: ogni cosa bene essaminata, & criuellata: & che il tutto è stato fatto sapientemente.

Indi.

Passerà all'audacia di M. Curio; ilquale palesemente habbia contrafatto; & lo confessi nondimeno comparisca à quel giudicio, & difenda il fatto.

Con

Con questo.

Cio che bisogni esser preso & accresciuto amplificando, ce lo insegnerà & lo essercitio, & la oratione di Cicerone per Cecinna.

Seguendo.

Infermerà la difesa, condire, che non è da tolerare; & che è cosa indegna, che da qual'uomo esser si uoglia dotto, ò da bene, sia guasto il senso dello scrittore à beneplacito; & lasciata da canto la cosa scritta.

Aggiungendoui.

Perche così scrisse se questa non fù la sua sentenza; ò uuoi dire opinione?

Perche si lasciano da canto le cose scritte apertamente & chiaramente; per approuare le tue cose, che mai non furono scritte; & che disdiceuoli sono?

Perche giudichi tu, che debbano essere condannati per pazzi, uomini prudentissimi nello scriuere.

Che impediua (uomo, che ti pensi sapere ogni cosa) lo Scrittor del testamento, che esso non potesse fare quella eccettione, che tu confessi di seguitare; cio è, che se per caso niun Postumo nascesse, che Curio fosse instituito erede? Non uedi tu, come ottimamente le altre parti del testamento scritte siano? come, doue è accaduto fare eccettioni, le ha fatte? Come ha congiunte le cose, che ricercauano d'esser congiunte? & se tu dici, che in questa parte ciò non è stato fatto; tu ruini tutto il testamento con la tua mala interpretatione.

Continuando.

Cercherà la ragione, perche non sia stato eccettuato, dicendo.

Non ha eccettuato, perche uedeua l'uomo Sauio, che se non ci fosse stato Postumo di sorte alcuna; che gli agnati (come specialmente uoleua (hauessero la eredità: ma se fosse nato alcuno; perche Curio gli hauerebbe fatti benefici da padre; lo giudicaua degno della eredità.

Dirà ancora.

Che altra cagione è quella dell'obedire; altra quella dell'annullare. Obediamo per raccorre il bene: Annulliamo, cioè spogliamo di uirtù, & potestà per schifare il male: Che l'auuersario non uuole obedire, perche non stima, che gli habbia da tornare ad utile: & che non si dee permettere, che non uolendo obedire, annulli cio ch'è scritto.

Finalmente.

Per amplificare; s'ha da ragionare grauemente & gagliardamente del conseruare le leggi.

Il pericolo delle cose publiche, & priuate se le leggi, & le cose scritte

ſprezzate uengono ; & ciò ſi dee fare in altri luochi ; ma particolarmente nella peroratione.

Se uuoi eſſempio di queſto, leggi l'oratione per Cluentio, & per Cecinna.

COME HA DA GOVERNARSI, ET CHE ORDINE HA DA TENERE, CHI PARLA IN FAVOR DELLA SENTENZA, CONTRA LO SCRITTO.

CON *che arte ſi poteſſero difender le leggi, & lo ſcritto; ſe ſi uuole ſtar ſu la parola; breuemente; ma chiaramente moſtrò. Ora inſegna argomenti à colui, che ſi difenderà con la ſentenza della legge, & con la uolontà. Lequali coſe quaſi tutte trattò nella oratione per Cecinna.*

1.

Che s'hà da por la forza della legge nel conſiglio, & nella mente dello ſcrittore; & non nelle parole, & nelle lettere. E' egli queſto dubbio, dice eſſo, che ne tanta copia di parole ci ſia, non ſolo in queſta noſtra lingua, che ſi chiama pouera; ma ne anco in alcuna altra; per modo, che tutte le coſe nominate ſiano co i loro certi, & proprij uocaboli? & che non è coſa, che di parole habbia biſogno; quando la coſa, per riſpetto di cui le parole ſono ſtate trouate; s'intenda?

2.

Che non ſi ſia eccettuata coſa alcuna, ciò meritar laude, per non fare ſtrade ai peccati; & accioche per tutto s'haueſſe riguardo alla uolontà, affin che tutto lo ſcritto ageuolmente atterrar non ſi poſſa. Il medeſimo Cic.

Quale editto di Maeſtrato; qual confederatione, ò patto; qual teſtamento, per tornare alle coſe priuate; quali giudicij; ò ſtipulationi; ò formule di patto, & di conuentione non ſi può infermare, & atterrare; ſe noi uogliamo alle parole ridur la coſa; & abbandonare il conſiglio di coloro, che ſcriſſero; & la ragione, & l'autorità?

3.

Hannosì da uſare eſſempi, nei quali tutta l'equità ſia perturbata, ſe ſi obedisce alle parole delle leggi; & non alle ſentenze. Il medeſimo autore.

Quell'Appio Cieco non potrebbe uſar queſt'attione, ſe così ueramente gli huomini ſeguitaſſero le parole; & non conſideraſſero alla coſa di cui ſono le parole.

Se foſſe ſtato recitato erede Pupillo Cornelio, che hauea già uenti anni; ſe foſte uoi interpreti, perderebbe la eredità. Molti altri eſſempi ſi trouano

uano nelle orationi di Cic.

4.

S'ha da porre in odio al giudice una così fatta sorte d'astutia, & di calonnia; con un certo inuidioso lamento. Lo stesso Cic.

In tutta la tua difesa, mi pareua particolarmente marauiglioso, che tu di ceui non far mestiero d'obedire alla autorità dei Giurisconsulti, & cio che segue.

QVANDO ALCVNO ERRERA' NOL SAPENDO.

SI dirà alcuno peccare nol sapendo,

come.

Ciascuno, che porterà la spada in piazza paghi mille scudi: Consaluo, che niente della legge inteso hauea; portò la spada in piazza. Costui ha errato nol sapendo; bisogna badare non al delitto; ma al caso, & alla necessità. Se esso correrà pericolo in giudicio; ò nelle forze dei giudici s'hauerà da ricorrere alla deprecatione; & da difendersi con le sentenze dell'equità; contra l'acerbità delle parole; sopra le quali l'accusator farà fondamento.

3.

DALLE LEGGI CONTRARIE, TERZO STATO LEGALE.

IL terzo è lo stato Legale dalle leggi contrarie, che si chiama grecamente ἀντινομία non perche legge à legge possa esser contraria per la medesima ragione, perche se la ragion fosse diuersa; l'una casserebbe l'altra; ma perche le leggi per caso, & successo contrastano insieme.

PONE L'ESSEMPIO DI QVESTA COSA NEL 2. della Inuent.

E' una legge.

Chi ucciderà il tiranno, habbiasi i premij Olimpionici. & possa addimandar, che cosa uuole al Maestrato; & gli si dia.

E' un'altra legge.

Vcciso il tiranno; tu Maestrato fagli morire cinque dei più stretti di sangue. Tebe moglie d'Alessandro, ilquale presso i Ferei s'hauea nella Tessaglia oc-

cupata la tirannia; la notte dormendo con detto suo marito, l'uccise. Ella domanda in luoco di premio suo figliuolo, che hauea del tiranno generato.

Ci sono di quelli, che dicono douersi per uigor della legge uccidere il figliuolo. La cosa si tratta in giudicio.

A' questo proposito (perche la maggior parte delle cose dell'arte stanno così fattamente attaccate insieme, che si seruono l'una l'altra) possono seruir quei precetti, che sono stati dati dall'Autore dello Ambiguo, & dello Scritto, & della uolontà.

1. Dall'Ambiguo si prenderà quella disputa; con la quale difenderemo la legge esser preferita, perche habbia maggior equità; perche sia più utile; perche non habbia niente d'inganno, & di uicio; niente di sconueneuole, di pazzo, d'iniquo, di contrario.

2. Dallo Scritto, & dalla uolontà, si prende l'interpretation dell'una, & l'altra legge: & la di lei confermatione, che fà per noi, dai luochi atti.

Vedi la Retorica ad Erennio da me tirata in alberi.

Vedi il. 2. dell'Inuent.

Vedi Quintil. nel VII. & pienamente delle Constitutioni Legali ti informerai.

DELLA RAGION DEL PARTIRE.

FECE questa ultima parte l'Autore della ragion del partire; acciochè insieme l'opera dall'arte lodata fosse; & insieme Cicerone il figliuolo, & gli altri giouanetti alli studij di gran cose s'incitassero.

1.

Deriua l'arte delle Partitioni dal mezo dell'Academia, cioè della filosofia Platonica: che Cic. fù studioso di Platone, come è palese.

Tiene, che pertenga alla filosofia

2. Partire il tutto nelle sue parti.
3. Difinir le cose, che s'hanno da difinire.
4. Diuidere le Partitioni dell'ambiguo; cioè tutto quello, che è di molte sorti; come il genere nelle specie.
5. Conoscere i Luochi degli argomenti——La Topica.
6. Concluder essa argomentatione——I Sillogismi.
7. Conoscere quali cose s'hanno da prendere nello argomentare—come

tutte

tutte le cose confesse, & probabili.

8. *Cio che si faccia dalle cose prese; cio è, che conclusion segua.*
9. *Giudicare, & distinguere le cose uere dalle false; le uerisimili dalle incredibili.*
10. *Distinguere le mal prese; come le false, le contrarie, le repugnanti, le stolte.*
11. *Riprendere le cose mal concluse.*
12. *Disputar delle medesime cose ò ristrettamente da Dialettico: ò copiosamente, come Oratore.*

Tiene, come ho detto, che tutte le cose siano di quello essercitio, & di quella filosofia, nella quale uersano i Platonici.

Auuertenza.

Molti Dialettici, & Retori s'attribuiscono sfacciatamente la scienza di tutte queste cose; perche di queste cose nell'arte loro ueggono alcuni precettini. Ma s'ingannano, perche contenute non sono dai libretti dei Retori, ne dei Dialettici. Lo dimostra Arist. nel. VII. della Top. doue dice. L'insegnare compiutamente & esquisitamente ciò che sia Difinitione, & cio che bisogni difinire; non pertiene à questo negocio. Adunque s'ha da prendere dalla filosofia maggiore, senza laquale, non è cognitione artificiosa di sorte alcuna delle cose. Il partire, & diuidere, & difinire, & prendere alcuna cosa argomentando, & trattar la differenza delle cose; ouero riprendere senza cognitione delle cose, è somma pazzia. Però coloro, iquali niente altro sanno, che i precetti Dialettici; non possono fare cosa alcuna di queste commodamente. Ma trattar le potettero gli Academici, iquali disputauano di tutte le cose in contraria parte; iquali ottimamente sapeano le nature delle cose, & le uirtù; iquali sapeuano tutte le arti, & discipline; con quella loro infinita scienza, & sommo essercitio. Aggiuntoui, che niuno può essere perfetto Dialettico, & Oratore; che non sà l'altre arti. Percioche se l'uno, & l'altro ha da disputare della cosa proposta; certamente al disputare è necessario hauer imparato la forza delle cose, & la natura loro. Ella uiene insegnata dalla filosofia; sicome la ragion del trattare prouiene dai Dialettici, & dai Retori. Dell'Academia scrisse l'Autore nel. I. lib. delle Quist. Academ. Fù presa da Platone la ragion di filosofare in tre modi: Vna della uita, & dei costumi: L'altra, della natura, & delle cose occolte: La terza, del disputare, & del giudicare cio, che nella oratione sia uero, ò falso; cio che sia buono, ò cattiuo; cio che acconsenti, & cioche ripugni. Alla terza parte assegna la Dia-

lettica, & la Retorica, perche per l'ordine del disputare, uanno dietro la cognitione delle altre arti. Indi s'apprende, che la materia del dire uien data dalla filosofia, & che la forma: & la ragion dello eleggere, & del mettere insieme, dilaga dalla Dialettica, & dalla Retorica. Sono pieni i libri dei filosofi delle dispute delle buone cose, & cattiue; delle cose del corpo, della fortuna, & dell'animo; di quelle, che hanno equità, & delle inique; delle utili, & delle inutili; delle oneste, & delle men che oneste. Conuiene all'Orator trattar queste cose, & nel Dimostratiuo, doue loda le cose buone, & oneste: & nel Deliberatiuo, doue cerca quali siano le cose oneste, & utili: & nel Giudiciale; il cui fine è l'Equità. Onde adunque douerà egli cauar queste cose? Dai filosofi. Perche tutta la fertilità, & quasi selua del dire è cauata da loro.

IL FINE DEL DIALOGO DELLE PARTITIONI ORATORIE DI MARCO TULLO CICERONE.

R E G I S T R O.

** *A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z*
A A B B C C D D

Tutti ſono Duerni, eccetto C C, ch'è Terno.